Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Giovedì 7 maggio giornata festiva

Prenotate in tempo le copie per una diffusione di tipo domenicale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Quasi certa per Eisenhower la conferenza al vertice

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 125

MERCOLEDI' 6 MAGGIO 1959

GLI OPERAI METALLURGICI HANNO SCIOPERATO ANCHE IERI AL 97 PER CENTO

Piena riuscita dello sciopero

I sindacati metallurgici convocati per il nuovo sviluppo della lotta

Incenso e mitra

Si è appena dissipato l'incenso cardinalizio con cui si è tentato di trasformare il 1° Maggio in *una specie di* festa del santo patrono, che già sui piazzali dei grandi centri industriali, davanti alle fabbriche, un'altra nube si è levata, quella delle cariche delle jeep e delle bombe lacrimogene lanciate per disperdere i picchetti operai della CGIL e della CISL. E all'acqua benedetta delle celebrazioni governative si è sostituito il getto violento degli idranti della «Celere» contro i lavoratori e gli studenti torinesi.

Ieri mattina, poi, un comunicato ha informato che «*imponenti servizi d'ordine* erano stati predisposti per impedire il verificarsi di nuovi incidenti nella seconda giornata di sciopero dei metalmeccanici». Il ministro degli Interni (per chi non lo ricordasse, l'on. Segni) ha così assunto ufficialmente la paternità delle violenze poliziesche di Torino e di Genova.

Che l'intervento — ad un tempo politico e poliziesco — del governo nella vertenza sindacale abbia avuto per teatro principalmente Torino e Genova, costituisce un fatto illuminante di una situazione.

Torino: per la prima volta da molti anni la Fiat si sente isolata; la voce possente di quasi un milione di operai batte alle porte della cittadella del monopolio; la riuscita clamorosa dello sciopero fa crollare il sogno della borghesia di cloroformizzare con il veleno del paternalismo tutta la classe operaia; la battaglia è perduta persino a Torino, dove dalle altre fabbriche viene ai compagni della Mirafiori e della Lingotto, della Grandi Motori e delle Ferriere, un appello che non può restare a lungo inascoltato. Al padrone, che ha contro di sè ormai tutti i sindacati degni di questo nome, che vede dalle sue finestre sfilare uniti gli studenti dell'azione cattolica e quelli comunisti, cosa resta se non il manganello del celerino?

Non potrà certo consolarsi, leggendo le bugie dell'organo romano dell'A. C., *Il Quotidiano*, che ha avuto la spudoratezza di scrivere che a Torino sono stati arrestati solo alcuni facinorosi comunisti. Così è stata data la tessera ad honorem della Federazione giovanile comunista anche al Presidente dei giovani di A. C., che ai poliziotti che lo trascinavano bestemmiando in Questura ha risposto con i versetti del Vangelo.

Genova: anche nella «capitale dell'IRI» gli squilli che preannunciavano le cariche dei celerini hanno caratterizzato lo sciopero dei cinquantamila metalmeccanici delle aziende di Stato. In questo caso l'intervento poliziesco si collega senza soluzione di continuità alla linea di pieno appoggio alla Confindustria seguita dall'IRI, e quindi dal governo, nella vertenza in corso: no alle rivendicazioni contrattuali e sì alle smobilitazioni e ai ridimensionamenti. Non a caso all'Ansaldo Fossati, all'Ansaldo San Giorgio e all'Ansaldo Meccanico sono all'ordine del giorno i licenziamenti preannunciati dal presidente dell'IRI.

A Genova come a Torino, dunque, la politica del manganello non è un atto gratuito, la ottusa protervia di qualche funzionario intemperante, ma costituisce la scelta motivata per dare «sostanza» alla linea del governo, alla sua alleanza con la Confindustria, all'asservimento delle aziende di Stato ai monopoli.

E' una linea che porta, peraltro, con sè il suo stesso destino: quello di scatenare possente e vigorosa la protesta popolare, sempre più unitaria e sempre più avanzata. Da Genova a Torino, da Milano a Napoli, da Piombino a Trieste l'azione dei metallurgici, che ha avuto una prova così *luminosa nelle ultime* 48 ore, attuando uno sciopero quale da anni non si vedeva, è destinata a ripetersi nel prossimo futuro con accresciuta energia, fino al successo.

MARIO PIRANI

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori metalmeccanici proclamato unitariamente dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UIL si è concluso con un successo superiore a quello già così notevole ottenuto il 15 aprile scorso.

Nel secondo giorno di sciopero è ancora aumentata la adesione alla lotta da parte dei lavoratori, nonostante sia dagli imprenditori che dalla polizia, siano state messe in atto manovre di intimidazione e pressioni di ogni genere per coartare la libertà ed il diritto dei lavoratori di scioperare per il loro contratto. Gravi episodi, fermi ingiustificabili di lavoratori si sono verificati in alcune città come a Torino, Milano, Genova, Taranto, Vicenza, Treviso ecc. I lavoratori, nella generalità dei casi, hanno respinto ogni provocazione dando prova del massimo equilibrio, del loro senso di responsabilità.

In ogni provincia la partecipazione di lunedì è stata confermata, in qualche caso è aumentata ancora.

Ecco alcuni dati.

TORINO. Fatta esclusione per la FIAT, si è avuto un forte aumento dei partecipanti allo sciopero, specialmente alla RIV e alla Lancia e, in genere in tutti gli stabilimenti della città e della provincia.

MILANO. Lo sciopero si è ulteriormente esteso e ancora aumentate risultano le medie già elevatissime nel primo giorno di sciopero delle astensioni dal lavoro. I pochissimi isolati operai che ieri avevano lavorato, oggi si sono associati alla azione della categoria, specialmente nelle grandi aziende come la Tosi, Alfa Romeo, Innocenti, ecc. Lo sciopero a Milano è perciò stato totale in tutte le aziende tra gli operai mentre anche la percentuale delle astensioni fra gli impiegati è andata aumentando.

GENOVA. Sono ancora aumentate le già altissime medie di ieri, in particolare tra gli impiegati.

ROMA. Bomprini Parodi Delfino di Colleferro 1500 scioperanti. Fiorentini 100 per cento operai.

Miglioramenti delle percentuali di scioperanti si segnalano da quasi tutte le provincie, in particolare da Trieste, da Padova, da Treviso (nei centri di Castelfranco, Conegliano e Vittorio Veneto), da Alessandria (Eva di Novi al 96 per cento), di Ancona (Cantiere 94 per cento), di Palermo (Cantiere dall'85 all'88 per cento), da Napoli (dove gli impiegati della direzione generale CMI hanno scioperato al 100 per cento), da Taranto (dove gli impiegati del Cantiere hanno scioperato al 100 per cento), di Vicenza, da Reggio Emilia, da Modena, di Aosta (dove il 55 per cento degli impiegati della Cogne ha scioperato) ecc. In sostanza le medie già elevatissime della prima giornata sono state o eguagliate o superate e ciò specialmente tra gli impiegati, i giovani e le donne.

La FIOM nazionale e i sindacati provinciali in vari modi hanno espresso il loro più vivo plauso a tutti i lavoratori che hanno dato una così vibrante dimostrazione della loro volontà di realizzare un migliore contratto, superando ogni difficoltà, ogni impedimento messo in atto dai padroni. Ora la prospettiva, se le controparti (Confindustria e Intersind) non [illegible] è di una lotta ancora più dura.

La FIOM deciderà il giorno [illegible] nel suo Comitato centrale — a Milano — che è stata l'epicentro dello sciopero, sulla prosecuzione della battaglia contrattuale. Successivamente, il giorno 12 (a rettifica di quanto precedentemente comunicato) si incontreranno i tre sindacati per decidere [illegible] dell'azione che sarà condotta con la necessaria energia nell'immediato futuro.

TORINO — Incidenti tra operai e poliziotti durante lo sciopero di ieri

ANCHE LA «STAMPA» RICONOSCE IL SUCCESSO DELLO SCIOPERO

Torino ha risposto al ricatto allargando l'unità nella lotta

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5 — *«Come ieri l'andamento dello sciopero nelle varie aziende»: con questo titolo il quotidiano della FIAT*, Stampa sera, *ha confermato oggi che anche la seconda giornata di lotta nazionale dei metallurgici era pienamente riuscita nella provincia di Torino. Il giornale non ha però detto che negli stabilimenti FIAT e specialmente alla Lingotto la percentuale di astensione è ancora aumentata rispetto a ieri.*

In tutte le fabbriche si sono notati lo stesso spirito e la lotta, la stessa combattività che avevano caratterizzato lo sciopero del **16** *aprile e la prima giornata di questa fase di* **48** *ore. Alla Lancia, alla RIV di Torino, alla Emanuel, alla Viberti, alla Nebiolo, alla Westinghouse, alla Microtecnica, alla Savigliano, nelle grandi aziende della provincia quali la Olivetti di Ivrea e la RIV di Villar Perosa, l'agitazione ha avuto il più pieno successo. E questo nonostante gli interventi intimidatori della forza pubblica, la quale anche oggi si è dimostrata al servizio degli industriali torinesi.*

Come ieri, nugoli di poliziotti stazionavano in assetto minaccioso davanti ai principali stabilimenti; altri pattugliavano addirittura gli agglomerati delle case della FIAT. Davanti alle Ferriere FIAT è accaduto che questurini spingessero dentro i cancelli gruppetti di operai incerti, davanti alla Lancia — ad ogni ingresso — sorveglianti della fabbrica in divisa e celerini formavano una specie di barriera al fine di rompere i picchetti e tutte le strade che portavano allo stabilimento erano virtualmente inibite al passaggio. Davanti all'azienda automobilistica Moretti il proprietario è intervenuto per bloccare i picchetti unitari, mentre un attivista veniva portato via di peso fra le vibrate proteste dei presenti.

Le direzioni delle aziende operavano intanto pressioni d'ogni genere. La RIV è giunta a ordinare agli operai delle imprese di uscire dall'ingresso degli impiegati per rientrare da quello degli operai, onde creare l'impressioni di un afflusso di crumiri. Già ieri nella sede della CISL della Barriera di Nizza si era dato il caso che due tecnici della locale filiale della FIAT, il capo officina Giovannini e il capo squadra Bosco della «Ricambi», arrivassero in auto invitando i lavoratori della FIAT presenti ad entrare in fabbrica, ma questi si sono però rifiutati. Casi analoghi si segnalano da numerose aziende grandi e medie. La sincera unità che si è creata fra i sindacati durante la preparazione dello sciopero ed in questi due giorni ha validamente contribuito alla riuscita della lotta, e così pure la massiccia presenza degli studenti delle più svariate tendenze, che anche oggi sono stati ammoniti, diffidati, perseguitati e fermati da ra-

ARIS ACCORNERO

(Continua in 7. pag. 9 col.)

L'interpellanza di Vacchetta

Con grande forza il compagno VACCHETTA, seguito dal socialista CASTAGNO, ha ieri sera denunciato, alla fine della seduta della Camera, le intimidazioni esercitate alla FIAT per impedire lo sciopero dei lavoratori metalmeccanici e le gravissime violenze poliziesche contro operai, studenti, cittadini, cronisti, fotoreporters, esponenti sindacali e parlamentari che nella giornata di lunedì manifestavano o assistevano alle manifestazioni in difesa del diritto di sciopero e delle libertà democratiche. Non è tollerabile — ha detto Vacchetta — che la polizia venga schierata così sfacciatamente al fianco degli interessi del monopolio, in violazione della legge. La Costituzione è stata difesa lunedì, nelle strade di Torino, dagli operai e dagli studenti e non certo dalle forze dell'ordine. Noi chiediamo la sollecita discussione dell'interpellanza che abbiamo oggi presentato, insieme ai compagni socialisti, affinchè il governo venga impegnato a non consentire il ripetersi di episodi tanto gravi.

La presidenza della Camera ha assicurato che si farà interprete di questa richiesta presso il governo.

Ecco il testo dell'interpellanza presentata dai compagni Vacchetta, Sulotto, Lama e Moscatelli e dal socialista Castagno:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli Interni e il ministro del Lavoro in merito all'impegno che il governo intende assumere per evitare che in avvenire possano ripetersi le gravi violazioni contro le libertà dei cittadini e in particolare contro il diritto di sciopero e di propaganda

(Continua in 7 pag. 9 col.)

SCOPERTO UN TRAFFICO DA CODICE PENALE

Capolavori venduti da parroci bresciani

Ceduto per 320.000 lire un altare valutato 50 milioni — Il commercio clandestino investe anche la Valcamonica

BRESCIA, 5 — La Procura della Repubblica di Brescia ha interessato l'Intendenza di finanza di Milano al commercio clandestino di opere d'arte di grande valore custodite nelle chiese della provincia di Brescia, vendute a prezzi irrisori ad antiquari e collezionisti. L'ultimo caso riguarda la vendita di un altare della chiesa di Losine in Valcamonica del valore di 50 milioni, che dopo essere stato esposto alla Fiera di Milano, come esemplare di estremo interesse artistico, è stato ceduto a un antiquario per una modesta somma.

La parrocchia di Losine ha giustificato la vendita dichiarando di essere all'oscuro del valore reale dell'altare, della pala e del paliotto. Il parroco si è inoltre dichiarato ignaro della clausola che vincola i beni ecclesiastici, nonchè delle leggi che tutelano le opere d'arte custodite nelle chiese.

La parrocchia che dalla vendita ha ricavato 320.000 lire, si è servita del denaro per completare la facciata della chiesa nuova del paese per acquistare una vetrata per la lunetta e per arrecare miglior e alla canonica.

Le indagini per accertare altre vendite proseguono a cura del capitano Palmi..., della Finanza, con la collaborazione del tenente Munmolo.

Si è appreso che sono state eseguite alcune perquisizioni presso botteghe d'antichità di Brescia. Sono stati sequestrati putti, pissidi ed ostensori che proverrebbero dalla Valcamonica. Sembra, da informazioni raccolte in ambienti ufficiali, che ingenti quantitativi di materiale artistico sarebbero stati convogliati da tre anni a questa parte verso Bergamo e Venezia. Anche a Milano sono state effettuate perquisizioni e sequestri. Dell'altare venduto a Losine non si hanno più notizie. Se ne sono perdute le tracce, dopo l'esposizione alla Fiera di Milano.

L'arredo sarebbe opera di Giambattista Zotti, maestro intagliatore della Valcamonica dell'età barocca.

Alle dogane sono state impartite severissime disposizioni per impedire che i capolavori possano uscire clandestinamente dai confini.

Trovato in un fiume il cadavere del negro

NEW YORK — La polizia federale ha reso noto ieri che è stato ritrovato il cadavere del giovane negro Mack Charles Parker, *rapito 10 giorni fa in un carcere, nelle acque del* **fiume Pearl. Nella foto la vittima del crimine razzista**

(Leggete in ottava pagina il nostro servizio)

Oggi Gronchi si reca dal Papa

Questa mattina alle ore 10,30 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi si recherà in Vaticano per una visita ufficiale al Papa. E' questa la prima visita ufficiale del Capo dello Stato italiano a Giovanni XXIII, dopo la sua elezione a Pontefice. La visita del Presidente della Repubblica è stata preceduta ieri mattina da una cerimonia nel corso della quale il Nunzio apostolico in Italia mons. Carlo Grano ha consegnato a Gronchi l'Ordine supremo di Cristo.

200 algerini massacrati

TUNISI, 5 — Il Fronte di liberazione nazionale algerino, in un comunicato emesso questa sera, ha accusato le truppe francesi d'aver compiuto due massacri di civili algerini uccidendo complessivamente oltre 200 persone. Il comunicato precisa che il 22 marzo di quest'anno oltre 100 civili sono stati uccisi dai francesi a Mac Mahon, nel Dipartimento di Costantina e che pochi giorni fa 112 algerini, in maggioranza donne e bambini, sono stati asfissiati con i gas in una grotta del Douar

VIVACE DIBATTITO A PALAZZO MADAMA SUL BILANCIO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Convergenze tra sinistre e senatori democristiani per un organico intervento statale nell'economia

Nessuno degli intervenuti ha difeso la politica del governo - Sturzo e le destre attaccano invece violentemente l'ENI

Il ministro delle Partecipazioni statali, Ferrari Aggradi, replicherà oggi pomeriggio al Senato ai numerosissimi parlamentari intervenuti sul bilancio del suo dicastero. E' stato un dibattito vivacissimo. Da un lato, le sinistre hanno svolto una critica positiva, costruttiva, all'insieme della politica governativa in questo settore, denunciandone le debolezze, e su queste posizioni si è realizzata una obiettiva convergenza con la maggior parte dei senatori d.c. intervenuti, che hanno avanzato richieste analoghe, sotto la spinta delle loro basi elettorali, e sottolineato la drammaticità dei problemi non risolti. Dall'altro lato, si è sviluppato un attacco a fondo contro l'ENI e il principio stesso delle industrie di Stato, sferrato da Sturzo, dai liberali e dai fascisti in significativo connubio. Nessuna voce si è levata a difendere la politica del governo democristiano.

Per il primo aspetto, dagli interventi dei parlamentari comunisti, socialisti e democristiani (e persino in qualche accenno del missino De Crollalanzo) è emerso un quadro drammatico, allarmante, della situazione italiana: lo sviluppo a «isole» imposto dal monopolio, la progressiva «meridionalizzazione» anche delle regioni più progredite e l'insufficienza di un intervento statale, di cui viene teorizzata la subordinazione agli interessi del capitale monopolistico.

L'attacco da destra si è sviluppato nel pomeriggio. Mentre il missino FERRETTI svolgeva un suo veemente intervento contro l'ENI, contro l'ing. Mattei, contro il «Giorno» (che costa — ha detto — cinque miliardi l'anno al contribuente), STURZO da un lato e i liberali BATTAGLIA e BERGAMASCO dall'altro presentavano due ordini del giorno: il vecchio prete per chiedere al ministro che provvedimenti intenda prendere contro amministratori, sindaci, membri della commissione di controllo e rappresentanti della Corte dei Conti presso l'ENI per le operazioni che egli ha denunciato esser state compiute dall'ente e dalle società affiliate, in violazione della legge, i liberali per chiedere chiarimenti sulle notizie apparse a proposito del «Giorno».

Prima di dare la cronaca della lunga seduta di ieri, è necessario illustrare in breve gli ordini del giorno presentati dalle sinistre e svolti durante la discussione. I sen. LUSSU (psi) e SPANO (pci) *hanno presentato un odg nel* quale il governo viene impegnato a dare esecuzione al piano della Supercentrale termoelettrica della Carbosarda; i senatori comunisti MENCARAGLIA, SCAPPINI, RISTORI, BERTOLI, LUPORINI, MONTAGNANI ne hanno presentato uno sulla «Monte Amiata» e sul licenziamento di 734 dipendenti; i sen. GOMBI, MONTAGNANI, ZANARDI, RUGGERI, SACCHETTI, GELMINI e BERTOLI (pci) hanno presentato un odg in cui il governo è invitato a dare direttive all'ENI perchè intensifichi le ricerche di idrocarburi e di vapori endogeni sul continente e in Sicilia, acceleri la coltivazione in tutti i giacimenti accertati, utilizzi il metano secondo le indicazioni economicamente più vantaggiose facendone beneficiare le piccole e le medie industrie e le popolazioni delle zone dei giacimenti, estenda, secondo un programma, la costruzione di impianti petrolchimici nelle zone dei giacimenti, pratichi una politica dei prezzi che serva a rompere le posizioni di monopolio interne e internazionali, elimini ogni discriminazione verso i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. I sen. SACCHETTI, SCOTTI, MONTAGNANI, GELMINI, MARABINI, GOMBI e PESSI (pci) hanno presentato un odg che impegna il governo a provvedere al passaggio immediato all'IRI di tutte le aziende finanziate col fondo industrie meccaniche (FIM) e alla sospensione di tutti i licenziamenti; il sen. SECCI (pci) ha presentato un odg in cui si chiede che la «Terni», nel cui complesso sono avvenuti forti licenziamenti che hanno aggravato le già gravi condizioni dell'Umbria, venga ammodernata e sviluppata.

I senatori SCAPPINI, MENCARAGLIA, LUPORINI, RISTORI, MONTAGNANI hanno infine presentato un odg sulla situazione economica della Toscana, che tende ad aggravarsi ulteriormente con l'entrata in vigore del MEC. I cinque parlamentari chiedono, in particolare, che siano investiti capitali per il potenziamento del «Nuovo Pignone» di Firenze (anche in relazione ai licenziamenti operati dalla SADE alla «Galileo»), delle officine OMFP di Pistoia, della SPICA di Livorno, dell'ILVA di S. Giovanni Valdarno, di Follonica e di Piombino, della Monte Amiata, del Monte Argentario (Grosseto), dove la Ferromin deve iniziare la coltivazione di un vasto banco di pirite. Nell'odg si chiede che siano prese iniziative anche per la installazione, attraverso gli *enti di gestione statale*, di un'acciaieria in Toscana e per la rilevazione della «Toscana Azoto».

Ordini del giorno sono stati presentati anche dal sen. PELLEGRINI (pci), il quale chiede provvedimenti per le industrie IRI del territorio di Trieste, di Monfalcone e di Gorizia; dal senatore SOLARI (dc) sullo stesso argomento; dai senatori DONINI e MOLE', i quali invitano il governo a provvedere affinchè nel programma di investimenti pluriennali sia presentato un piano dettagliato per lo sviluppo industriale del Lazio e l'incremento delle attività produttive della città e della provincia di Roma, dai senatori MAMMUCARI, MINIO, SECCI e DONINI (pci) sullo stesso argomento.

La seduta della mattina si è aperta con un intervento del sen. SCAPPINI che ha svolto i temi contenuti nell'odg sulla situazione in Toscana. Egli ha fatto osservare che, a due anni dalla istituzione del ministero delle partecipazioni statali, non è stato ancora presentato un programma pluriennale di investimenti. Ciò denota la volontà della D. C. di eludere precisi impegni assunti davanti al Paese e al Parlamento. Scappini ha anche chiesto che sia mantenuta la promessa di istituire a Massa Carrara un'acciaieria gestita dalla Dalmine.

SOLARI (d.c.) ha detto di attendersi dal ministro Ferrari Aggradi un contributo per avviare il Paese verso un indirizzo economico nuovo. In particolare, egli si è soffermato sulla situazione delle regioni centrali e sulla Umbria, dove la «Terni» ha ridotto gravemente il numero dei propri dipendenti.

SECCI (pci) ha affrontato anch'egli la questione della Umbria. Il potenziamento della *«Terni» determinerebbe* un'azione di spinta per tutta l'economia umbra e delle regioni vicine.

DI CROLLALANZA (m.s.), in contrasto col suo collega Nencioni, per il quale l'intervento dello Stato era ec-

MOSCA — Il compagno Kruscìov ha visitato l'altro ieri i lavori di allestimento di una mostra sul tenore di vita americano che sarà inaugurata in un parco di Mosca nel prossimo luglio. La telefoto mostra Kruscìov a colloquio con l'ambasciatore americano a Mosca Thompson e con il dirigente sovietico dei lavori ingegnere Abramov

Socialisti e comunisti avanzano nelle elezioni locali in Giappone

TOKIO, 5. — Malgrado lo sfavorevole meccanismo della legge elettorale, i brogli e le violenze governative, le forze democratiche giapponesi hanno registrato importanti progressi, a scapito del governativo partito liberaldemocratico e delle forze conservatrici, nelle elezioni locali del 23 e del 30 aprile. Tale è l'indicazione di maggior rilievo che emerge dai risultati.

Nelle elezioni del 23 aprile, convocate per designare 19 governatori di province, compresi quelli di Tokio e di Osaka, 2657 consiglieri provinciali e i sindaci di Yokohama e Osaka, i socialisti hanno avuto 4.147.575 voti (il 20,71 per cento), contro i 3.061.253 (il 15,25 per cento) dei liberali. I comunisti, che, a causa delle leggi discriminatorie hanno potuto presentarsi solo in sette province, hanno avuto 485.356 voti (120.000 in più rispetto alle precedenti elezioni), pari al 2,42 per cento. Ai candidati senza partito sono andati 11.818.463 voti, pari al 58,86 per cento. I socialisti hanno guadagnato 103 seggi di consigliere provinciale, i comunisti 3, i liberaldemocratici ne hanno perduto 155.

Nelle elezioni municipali del 30 aprile, sono stati eletti 177 sindaci, dei quali 38 appartenenti alle forze democratiche (16 socialisti), 23 al partito di governo, 116 indipendenti (di cui 103 sotto l'influenza delle destre). Le forze democratiche hanno guadagnato 12 sindaci con un aumento dal 14,8 al 22,8 per cento del totale, mentre i liberaldemocratici e le altre forze conservatrici ne hanno perduto 14 (passando dall'81 al 73 per cento). I socialisti hanno guadagnato 572 seggi di consigliere municipale, i comunisti 90, gli indipendenti 8112.

cessivo, ha chiesto interventi per il Mezzogiorno.

JORIO (psi) ha svolto un quadro in effetti un po' ottimistico dello sviluppo della azione dello Stato nel campo economico e ha chiesto che l'ENI sia posta nelle condizioni di svolgere nel modo più efficace la sua funzione

GOMBI (pci) ha parlato dell'atteggiamento inopportunamente conciliativo dell'ENI nei confronti del cartello petrolifero internazionale. Premesso che le critiche dei comunisti all'ENI non vogliono confondersi con quelle della destra, ha chiesto che l'ENI stesso realizzi una più decisa azione antimonopolistica.

GUIDONI (d. c.) ha chiesto, come il compagno Scappini, che Massa Carrara sia dotata o della promessa acciaieria o di un'acciaieria aziendale della Dalmine.

PELLEGRINI (pci) ha illustrato la gravissima situazione della Venezia Giulia, dai Cantieri di Monfalcone alle fabbriche di Gorizia. Ha chiesto urgenti commesse per il riassorbimento dei lavoratori licenziati e un programma organico di investimenti

MILITERNI (dc) ha espresso l'opinione che l'intervento dello Stato si risolva in un potenziamento, anziché in una limitazione, della iniziativa privata, specie nel Sud, dove la situazione attuale è stata determinata dalla mancata industrializzazione.

BERTOLI (pci) ha svolto un forte intervento critico sulla relazione programmatica specie per quanto attiene al settore dell'energia, ed ha fatto osservare che non sono stati presentati i piani dell'IRI e dell'ENI. Il parlamentare comunista ha esaminato il problema energetico nazionale, rilevando il deficit di energia del nostro Paese, deficit che potrebbe essere superato con gli stessi mezzi che lo Stato possiede. Bertoli ha chiesto quindi la formazione di un ente nazionale per l'energia e che al più presto l'Italia superi il grave ritardo nelle ricerche e nell'applicazione dell'energia nucleare.

RONZA (psi) ha annunciato il voto contrario del suo gruppo al bilancio.

OLIVA (dc) ha parlato anche egli sul Veneto. Non avrebbe voluto mettere in imbarazzo il governo — ha detto — ma era costretto a dire che il Veneto è una regione depressa.

MONTAGNANA (pci) ha fortemente criticato l'attuale gestione dell'IRI: con Fascetti, i capitalisti italiani possono dormire sonni tranquilli. Nella Costituzione — ha affermato Montagnana — non c'è nessun articolo che incoraggi l'iniziativa privata ma ci sono invece articoli che la limitano. Il governo non si ispira quindi alla Costituzione quando dice che l'iniziativa privata è il «cardine fondamentale» della vita economica del Paese.

I senatori MAMMUCARI (pci) e MENCARAGLIA (pci) hanno illustrato rispettivamente gli ordini del giorno sullo sviluppo di Roma e del Lazio e sulla situazione dell'Amiata.

PALERMO (pci) ha quindi illustrato le condizioni del Mezzogiorno e la necessità di colmare gli squilibri tra il Nord ed il Sud.

Cadavere decapitato sulla linea Roma-Napoli

LATINA, 5. — Nei pressi della stazione di Monte San Biagio sulla ferrovia Roma-Napoli, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo senza testa, identificato per il pensionato Giuseppe Ferraiolo, di anni 71, da Angri, provincia di Salerno. Sembra che il Ferraiolo, che viaggiava insieme al figlio con la moglie e la nipotina, di ritorno da Sestri Levante, sia precipitato per disgrazia da una vettura mentre il convoglio imboccava la galleria di monte S. Biagio

PER FAVORIRE LA CONFLUENZA DI ZAGARI NEL PARTITO

Interventi della Direzione del P.S.I. nei confronti del Movimento giovanile

Il P.R.I. e l'«alternativa laica» - Oggi nuova votazione per il Consiglio della magistratura - Segni non ha ancora risposto sulle elezioni a Napoli, Firenze, Venezia

Ieri si è riunita la Direzione del PSI per esaminare i problemi giovanili del Partito, e contemporaneamente si è riunita la segreteria del Movimento giovanile socialista, in preparazione del Consiglio nazionale del Movimento stesso convocato per oggi e per domani. In relazione con queste riunioni, sono tornate a correre voci negli ambienti politici, secondo cui starebbero maturando gravi e allarmanti decisioni.

I problemi che sono sul tappeto riguardano la posizione dei giovani socialisti nella Federazione mondiale della gioventù democratica (FMGD) e la loro partecipazione al Festival mondiale della gioventù indetto per l'estate a Vienna. Vi è, a proposito di tali questioni, un contrasto netto tra la maggior parte dei membri della Direzione del PSI, che appaiono orientati nel senso del distacco dalla FMGD, e la stragrande maggioranza degli interessati, e cioè del Movimento giovanile, il cui orientamento è invece decisamente internazionalista e unitario.

Ieri la Direzione non ha preso nessuna decisione definitiva, anche in attesa della riunione del Consiglio nazionale giovanile, i cui compiti sono peraltro soltanto consultivi. E' stato designato De Martino a rappresentare il partito al Consiglio nazionale: in questa sede egli risponderà alla lettera che gli ha inviato il segretario giovanile Balzamo. Tuttavia continuano a circolare con insistenza notizie circa provvedimenti dall'alto, nomina di commissari in alcune federazioni giovanili provinciali, e altre misure tendenti a modificare artificialmente lo schieramento negli organismi dirigenti del Movimento. Tali misure non avrebbero precedenti nella storia del movimento socialista in Italia, e sarebbero difficilmente conciliabili con le regole della democrazia interna di partito oltrechè con le tradizioni della gioventù socialista.

Secondo altre notizie, si ventilerebbe addirittura una specie di compromesso: e cioè si consentirebbe, per il momento, alla partecipazione dei giovani socialisti al Festival di Vienna, non per un riconoscimento del valore democratico e distensivo di tale manifestazione, ma con la motivazione che esistono già impegni in proposito (la questione dei Festival della gioventù, difatti, verrebbe riproposta successivamente); mentre si cercherebbe di forzare i tempi per l'uscita dalla FMGD.

Naturalmente in tutta questa situazione guazzano soddisfattissime le agenzie di stampa borghesi, le quali fin dal primo momento hanno messo in rapporto le pressioni sul Movimento giovanile socialista con la prospettata confluenza nel PSI di Zagari, Matteotti e degli altri ex-saragattiani che hanno dato vita al MUIS. Non avendo aceduto alle pretese del MUIS in materia sindacale, la Direzione del PSI avrebbe offerto — come contropartita — i suddetti interventi in campo giovanile: anche la semplice ipotesi che l'ingresso di Zagari e Matteotti venga barattato con decisioni riguardanti il movimento giovanile socialista e la sua posizione internazionale appare per lo meno singolare. E' comunque un fatto che le trattative per la confluenza sono state riprese ed intensificate in questi giorni e sembrano avviate a rapida conclusione: la fusione avverrebbe tra la metà e la fine del mese.

La *Voce Repubblicana* ha risposto ieri ai rilievi dell'*Unità* e dell'*Avanti!* in merito al *patteracchio tra DC, PRI, PSDI, PLI e MSI per le elezioni provinciali a Ravenna*. L'argomento dell'organo di La Malfa è uno solo: i comunisti si sono sempre battuti e si battono per «spezzare qualsiasi tentativo di creare alternative democratiche» e per bloccare «ogni tentativo di articolazione autonoma» delle forze di sinistra. La risposta è ovvia. Non i comunisti, ma i repubblicani ravennati «spezzano qualsiasi tentativo di creare alternative democratiche» quando offrono alla DC (con la partecipazione dei liberali e dei missini) l'apporto della loro alleanza e dei loro voti, favorendo così l'obiettivo clericale di stabilire anche in quella provincia il monopolio del potere. E La Malfa, finchè incoraggia o permette operazioni del genere, non lavora certo per una «articolazione autonoma» delle sinistre laiche.

Camera e Senato tornano a riunirsi stamane alle 11 in seduta comune a Montecitorio per tentare, per la quarta volta,

Zagari, il piatto di lenticchie

di eleggere sette membri del Consiglio superiore della Magistratura. Fino a ieri sera, nonostante gli sforzi dell'on. Leone, la situazione appariva ancora bloccata: nè DC nè destre vogliono rinunciare ad uno dei loro candidati, per cui è prevedibile che anche la votazione di oggi andrà a vuoto e saranno deluse le attese dei magistrati italiani. Per l'elezione occorre, come si sa, la maggioranza dei tre quinti dei votanti. Ma vi è di più. Le agenzie, in serata, facevano capire che la DC è pronta a tentare il colpo di mano, per modificare la legge con una procedura illegale, quasi non si trattasse di legge costituzionale.

Il presidente del consiglio non ha risposto neanche ieri, alla Camera, alle mozioni e interpellanze che sollecitano lo svolgimento delle elezioni amministrative a Firenze, Napoli, Venezia, Matera e negli altri comuni retti a gestione commissariale. L'on. Segni ha inviato una lettera al compagno Gullo, primo firmatario della mozione comunista, per spiegare come le sue condizioni di salute, dopo il lieve intervento chirurgico subito, non gli consentano ancora di presentarsi alla Camera.

In proposito il compagno onorevole Caprara, segretario del gruppo comunista della Camera, ci ha dichiarato: «L'on. Segni aveva già da tempo comunicato di voler fornire personalmente la risposta alla Camera, evidentemente riconoscendo la gravità della situazione e ravvisando la necessità di una autorevole e responsabile replica ai fondati addebiti che da varie parti sono stati mossi al governo. Occorre però notare che il dibattito sulle mozioni e sulle interpellanze è stato iniziato fin dal 21 aprile scorso, essendosi riconosciuta l'urgenza di una discussione tempestiva in modo da consentire l'eventuale fissazione delle elezioni entro il mese di giugno. I ripetuti rinvii non devono in alcun modo consentire al governo di evitare un tassativo impegno nei termini di tempo che potrebbero ancora permettere il regolare svolgimento delle elezioni entro giugno. Considerata l'urgenza di arrivare alla conclusione del dibattito, il presidente del consiglio potrebbe pertanto delegare un altro ministro a rispondere».

L. Pa.

CON UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Annullata una norma a danno degli invalidi

Con la riassunzione al lavoro, la pensione non può essere sospesa - Ricorso contro l'esclusione della donna dalla magistratura

La Corte costituzionale ha pubblicato ieri quattro sentenze. Una di esse rende giustizia ai mutilati e invalidi del lavoro, di guerra o per servizio, eliminando una grave irregolarità commessa dal governo nell'emanare le norme di applicazione delle pensioni. In contrasto infatti con la legge delegata, il decreto di applicazione stabiliva che a coloro che fossero riassunti al lavoro la pensione fosse sospesa, se il loro guadagno superava il terzo di quello precedente all'invalidità per gli operai e la metà per gli impiegati, mentre la legge inizialmente stabiliva solo una riduzione. La Corte ha quindi dichiarato illegittimo l'articolo 26 del Decreto delegato del 26 aprile 1957.

Di minor rilievo le altre sentenze. Di notevole interesse invece il passo compiuto ieri dal «Comitato per la affermazione dei diritti della donna» di Bologna, e che probabilmente interesserà in futuro la Corte. Si tratta di un ricorso presentato dalla dottoressa procuratore legale Edda Stocchi, dalla dott. Giovanna Berti e dott. Luciana Camastri contro il bando di concorso per la magistratura emesso dal ministero di Grazia e Giustizia il 21 gennaio '58, che esclude le donne da quella carriera. Il bando viene inficiato per incostituzionalità. Il ricorso sarà discusso al Consiglio di Stato col patrocinio degli avvocati Arturo Jemolo, Leopoldo Piccardi e Ada Picciotto, il giorno 8 maggio. Di qua, è presumibile, passerà alla Corte costituzionale.

Ha finalmente un nome la fidanzata del Ghiani

La ragazza, che dovrebbe costituire un pilastro dell'alibi del giovane elettrotecnico, dichiara però di non ricordare nulla

MILANO, 5. — «La fidanzata di Raoul Ghiani, ha *finalmente un nome*, la donna con la quale il presunto esecutore materiale del delitto Martirano avrebbe trascorso la sera del 7 settembre (la polizia sostiene che quella sera Ghiani era a Roma per "studiare" i particolari del delitto), si chiama Tina Dardi e abita in via Vincenzo Monti 44 dove lavora come guardarobiera presso la famiglia Anderson». Questa rivelazione, che verrà pubblicata domani da «Settimo Giorno», sarebbe stata fatta dallo stesso Raoul Ghiani al suo difensore, avvocato Wladimiro Sarno. Raoul Ghiani avrebbe aggiunto che la sera del 7 settembre passeggiò con la signorina Dardi nel parco del castello Sforzesco. Della ragazza egli conserva una carta d'identità che è ora depositata presso l'ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

Tuttavia, se Ghiani sembra sicuro del fatto suo e della sua memoria (del resto di tratterebbe di un alibi «relativo» in quanto il delitto venne compiuto tre sere dopo), non altrettanto sicura di queste affermazioni è la signorina Dardi. Saputo che Ghiani aveva fatto il suo nome, la signorina Dardi ha anzi detto ai signori Anderson, presso i quali lavora, che se avesse potuto ricordare quanto Raoul Ghiani afferma si sarebbe presentata lei stessa ai giudici per raccontare ogni cosa.

«So bene — avrebbe detto la signorina Tina Dardi — che è in ballo la vita di un uomo. Se, in coscienza potessi giovargli in qualche modo, lo farei immediatamente. Purtroppo però non posso dire altro che non ricordo, ed è tutto».

Raoul Ghiani ha detto al suo difensore che conobbe la signorina Dardi nella estate del 1956. «E' un ragazza alta poco più di un metro e cinquanta, piccolina, ma con un bel corpo, giovane, carina, ben vestita e molto per bene» ha raccontato l'elettromeccanico.

«Ho ancora la sua carta di identità, che mi è rimasta in tasca dall'ultima volta che ci siamo visti, e che mi ero trattenuto perchè volevo la sua fotografia. Adesso la carta d'identità è depositata presso l'archivio del carcere».

Ghiani ha anche detto che con la signorina Dardi andava sovente a spasso. «Le avevo detto che le volevo bene — ha raccontato Ghiani — però non mi ero impegnato in nessun modo. La nostra relazione ha avuto molti alti e bassi; in certi periodi ci siamo visti frequentemente, in altri periodi ci vedevamo ogni due o tre giorni secondo i miei impegni e i miei umori.. Quella sera — continua Ghiani — il 7 settembre, sicuramente ci vedemmo. Ad una certa ora la lasciai; tornai al caffè di viale Coni Zugna 44, dove vado sempre quando sono a Milano. Non ricordo con precisione a che ora la lasciai; ma era sicuramente sera inoltrata. Al caffè sono stato certamente visto da molte persone. Ma come potranno ricordare, dopo tanto tempo?».

Domani il congresso mondiale di sperimentazione agraria

Nel salone della FAO si apre domani il primo congresso mondiale di sperimentazione agraria, organizzato dalla Confederazione internazionale dei tecnici agricoli. I lavori termineranno sabato prossimo. Il congresso discuterà dei più recenti risultati delle ricerche scientifiche riguardanti le varie produzioni agricole, gli allevamenti, la meccanizzazione, la conservazione del suolo, la protezione delle colture. Tra le altre delegazioni sono state annunciate quelle dell'Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Romania, Polonia e Ungheria

Venerdì e sabato ottantamila bancari sciopereranno per il nuovo contratto

L'azione è diretta da tutti i sindacati - Chiedono l'aumento del 15% e la riduzione dell'orario di lavoro

Venerdì e sabato, in tutta Italia, gli oltre ottantamila impiegati delle aziende di credito si asterranno dal lavoro.

La decisione, che è stata presa concordemente da tutti i sindacati della categoria (FIDAC, FABI, FALCRI, FIB, FILCEA, SABIT, SINACOMIT e FIB), e che ha riscosso la solidarietà anche della Federazione del personale direttivo, è innanzitutto diretta a costringere le associazioni padronali, Assicredito e ACRI, a ritirare lo sprezzante rifiuto da esse opposto, nonostante l'intervento del ministro del Lavoro, ad iniziare le trattative.

E' dal 29 luglio dello scorso anno che i sindacati, disdettando il contratto nazionale che sarebbe scaduto il 31 dicembre, hanno chiesto miglioramenti indispensabili per aggiornare una situazione rimasta sostanzialmente immutata dal 1956, data degli ultimi accordi economici. Le principali richieste sono: un aumento del 15 per cento per tutte le voci della retribuzione, sulla base della situazione esistente al 31 dicembre 1958; la riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 40 a 37 ore e *mezzo*, così da poter avere una settimana lavorativa di 5 giorni per tutto l'anno o, subordinatamente, un orario di lavoro continuato di 36 ore settimanali per i tre mesi estivi e il normale orario di 38 ore per i restanti nove mesi; la settimana di 36 ore per gli addetti ai centri meccanografici, data la particolare intensità del lavoro; un aumento dal 20 al 40% per il lavoro straordinario, il cui impiego dovrà essere segnalato ogni giorno alle C.I. per evitare gli abusi oggi assai diffusi. I sindacati chiedono inoltre che sia attuata nelle banche la parità salariale e che con essa venga liquidata anche l'infame pratica di licenziare le impiegate non appena si sposano; è questo un aspetto assai importante della più generale richiesta di stabilire, per contratto, la giusta causa nei licenziamenti, che le aziende hanno sin qui sempre rifiutato e che invece permetterebbe di fronteggiare le più gravi discriminazioni attuate dalle direzioni.

Le rivendicazioni dei bancari si basano su alcuni dati di fatto ben precisi. Innanzitutto l'aumento generale del costo della vita, per sopportare il quale non è certo sufficiente la scala mobile; poi l'accresciuto rendimento dei lavoratori; e infine, i profitti, sempre in ascesa, delle aziende. Infatti, nonostante la riduzione del tasso di sconto, le banche hanno realizzato nel 1958 circa 400 miliardi di profitti, rispetto a 363 miliardi del 1957, ai 327 del 1956, ai 120 del 1948.

Questo enorme aumento dei profitti ha richiesto un altrettanto grande aumento delle operazioni di banca e quindi del lavoro dei dipendenti: L'importo dei depositi è passato dai 406 miliardi e 600 milioni del 1945 ad oltre 7 250 miliardi alla fine del 1958. La circolazione monetaria, i cui canali sono costituiti dalle banche è passata da 364 miliardi del 1945 a duemila miliardi nel 1958. Nello stesso periodo il numero degli assegni e vaglia emessi, dato fondamentale per calcolare lo sviluppo del lavoro, è passato da un miliardo a 10 miliardi e mezzo.

L'enorme aumento del lavoro, che nonostante i recenti sistemi meccanografici, è derivato dallo sviluppo dell'attività bancaria è stato sopportato da un numero di impiegati pari, anzi leggermente inferiore, a quello in forza nel 1948 così che ciascuna unità lavorativa ha dato in media nel 1958 un rendimento superiore di tre volte e mezza a quello del 1945. Inutile dire che gli stipendi dei bancari sono invece rimasti molto al di sotto di questo sviluppo se si pensa che un impiegato di prima categoria di anzianità media, per il quale il contratto di lavoro prevedeva nel 1948 una retribuzione pari a circa 50.000 lire mensili oggi non arriva a 90.000 lire.

Un altro mammut scoperto a Riano

In questi giorni è venuto alla luce, in prossimità di Riano Romano, in località Valle Perina, un altro gigantesco resto fossile. E' uno scheletro di «elephas» intero, coricato su di un fianco, con le zanne intatte e le ossa abbastanza in buono stato. Si tratta di un «cucciolo» di elefante, morto probabilmente di morte violenta. Misura circa due metri di altezza ed ha zanne di un metro e mezzo. Non si può ancora dire, in attesa degli esami di laboratorio, se si tratti di un «elephas antiquus» o di un «meridionalis»

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DELLA PICCOLA ROSALBA

Negata dalla Corte l'indagine psichica Il carcere a vita minaccia il "mostro,,

I giudici delle Assise di Latina rigettano le istanze per le perizie su Bruno Mancini — Cassinelli rinuncia a discutere per la Parte civile — Probabile colpo di scena della difesa?

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 5. — *Dalle 16.10 di questo pomeriggio, l'ombra dell'ergastolo si è profilata in linee meno nebulose sul capo di Bruno Mancini, ormai crudamente definito «il mostro», accusato di avere strozzato, in un momento di sadismo, la piccola Rosalba D'Imperio, dopo averla rapita.*

In quell'ora, dopo una sosta di oltre 100 minuti in camera di consiglio, la Corte è tornata in aula annunciando di aver respinto l'istanza dei difensori, Tomassini, D'Angelo, Zepperi, relativamente alla perizia per accertare lo stato mentale dell'imputato. E' stata anche respinta l'istanza del difensore di parte civile, avv. Bruno Cassinelli, tendente ad ottenere la perizia psichiatrica sul cosiddetto «mostro».

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio per giungere alla emissione di un'ordinanza, che era apparsa, sin dal primo momento, scontata, ha parlato l'avv. Tomassini. Egli ha illustrato, con rapide argomentazioni, tre esigenze inderogabili: 1) accertare la eventuale esistenza in Bruno Mancini di una malattia e comunque di una infermità che, alterando e perturbando la coscienza dell'imputato, lo rendono suggestionabile e autosuggestionabile. 2) accertare l'eventuale assenza nel Mancini di anomalie sessuali, e, in particolare, di note degenerative di pervertisione sessuale. 3) essendo consenziente l'imputato, sottoporlo alla cosiddetta «narcoanalisi» (siero della verità).

Il difensore del «mostro» ha concluso affermando che tale indagine psichica dovrebbe avere, principalmente, l'obbiettivo di stabilire esattamente la personalità, per mille versi abnorme, dell'imputato, il quale si proclama innocente.

Il secondo legale della parte civile, avv. Veronese, ha singolarmente premesso di ritenere che per il Mancini non può parlarsi di «naufragio mentale», bensì di «naufragio morale». L'affermazione è apparsa, a prima vista, contraddittoria con la richiesta illustrata dall'avvocato Cassinelli, circa la perizia psichiatrica. Ma l'avvocato Veronese ha precisato di condividere l'opinione del collega, che siede al suo stesso banco, apprezzando l'alto significato umano e scientifico dell'istanza di Cassinelli, alla quale egli si è associato.

Il procuratore, dott. Badali, ha ribadito il proprio convincimento: inutilità della perizia. Secondo il dott. Badali, l'accusa a carico del Mancini appare perfettamente calibrata. Nessun dubbio più esisterebbe circa la responsabilità dell'imputato, che non sarebbe un alienato di mente, ma solo un criminale sadico.

Ecco perchè appare più concreta la minaccia dell'ergastolo per Bruno Mancini. La requisitoria del dottor Badali, prevista in una delle prossime udienze, proporrebbe, infatti, stando alle risultanze dibattimentali, la pena più grave.

In serata, l'avv. Bruno Cassinelli ci ha comunicato telefonicamente di avere telegrafato al presidente della Corte di Latina, dott. Palma, annunciando che, a causa dell'ordinanza sopra menzionata, egli rinuncia, fin da questo momento, a prendere la parola nella discussione del processo. Cassinelli ha aggiunto che ha voluto lasciare al «valoroso collega Veronese» il compito di sostenere da solo la parte civile, in memoria della piccola vittima.

Ecco il testo del telegramma:

«Dott. Palma, presidente Corte d'assise di Latina. Dopo odierno ordine rigetto perizia psichiatrica rinuncio parola et affido discussione parte civile valoroso collega Veronese in ricordo martirio piccola Rosalba. Devoti ossequi Bruno Cassinelli».

Gli avvocati della difesa hanno accolto la decisione della Corte molto serenamente. Tale reazione lascia immaginare che i difensori di Mancini avrebbero tuttora, in sede di discussione, qualche carta da giocare. Con quale esito? Non può, a questo punto, escludersi che l'ultimo tentativo della difesa, nella fase conclusiva del giudizio, punterebbe sulla revoca dell'ordinanza, riportando sul tappeto la questione delle perizie sul cosiddetto «mostro».

Questa mattina, la Corte e le parti procederanno al sopralluogo nell'abitazione del Mancini per accertare l'attendibilità del teste Mario Di Ciancio, il quale ha dichiarato di avere assistito a scene piccanti che sarebbero avvenute nell'appartamento del Mancini. Il Di Ciancio ha detto che avrebbe assistito alle scene, stando alla propria finestra. I difensori hanno chiesto l'incriminazione del Di Ciancio per falsa testimonianza: sarebbe stato impossibile, a lui, per l'ubicazione delle aperture, vedere quanto egli dice di aver veduto.

Venerdì, dopo la festa del 7 maggio, comincerà la discussione. Parlerà, per primo, l'avv. Veronese della parte civile.

GASTONE INGRASCI

Giornata politica

A ROMA IL CAPO DI S. M. AMERICANO

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito USA, Maxwell Taylor, è giunto ieri a Roma proveniente dalla Germania. Si tratterrà due giorni e s'incontrerà con Andreotti

DISSIDI NEL PRI

I dirigenti repubblicani, deferiti ai probiviri dallo Esecutivo romano del PRI per aver pubblicato una «Lettera aperta» in merito ai provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dell'on. Mazzei, hanno dichiarato che la misura «è palesemente arbitraria, sia per il fatto che manifestazioni di pensiero politico non possono essere oggetto di giudizio disciplinare, sia perchè l'organo che ha adottato il provvedimento è indiscutibilmente incompetente» a termini di statuto.

SARAGAT VUOLE ANDARE IN URSS

Smentendo la sua smentita dell'altro ieri, l'on. Saragat ha espresso ieri il desiderio di recarsi nell'URSS quest'estate per tre settimane. La decisione dovrà prenderla comunque la direzione del PSDI dopo le elezioni siciliane. Saragat vorrebbe farsi accompagnare dall'on. Paolo Rossi e da un interprete e vorrebbe visitare Mosca, la Siberia, il Turkestan. Saragat ha tenuto a precisare che il viaggio non implicherebbe alcun impegno di carattere politico: «Vorrei recarmi nell'URSS» ha detto, «a puro titolo di informazione e di studio del mondo sovietico».

IL MINISTERO DI TUPINI

E' stato approvato a Palazzo Madama, in sede di commissione, il disegno di legge che istituisce il ministero dello Sport, Turismo e Spettacolo, il cui titolare è l'on. Tupini. La prossima settimana la legge andrà in aula. Al testo governativo sono stati proposti vari emendamenti

IL TRATTAMENTO DEI SOTTUFFICIALI

La Commissione Difesa della Camera, in sede legislativa, ha completato l'approvazione degli articoli della legge sul trattamento dei sottufficiali delle tre armi, della Guardia di Finanza e degli agenti di custodia. La spesa di copertura dovrà essere approvata ora dalla commissione Finanze e Tesoro. E' stato stabilito che dal 1 gennaio '60 i sottufficiali delle varie armi saranno equiparati al personale delle carriere civili dello Stato

Il processo a Pupetta Maresca

NAPOLI, 5. — Nella udienza odierna del processo Orlando-Maresca, ha preso dapprima la parola il prof. De Gennaro, difensore di Pupetta Maresca, per annunziare che la sua parte rinuncia alla opposizione alla «legittima suspicione» chiesta in precedenza dal difensore di Orlando, avv. Augenti: in un primo momento la difesa di Pupetta si era infatti posta ad ogni eventuale spostamento del processo

Ha avuto quindi la parola il patrono di Parte Civile, avv. D. Giovanni, che in tutta la sua arringa ha sostenuto la «onorabilità» della famiglia Esposito, rigettando le accuse che erano state mosse, nel corso delle testimonianze e delle altre arringhe, contro la famiglia di «Totonno 'e Pomigliano».

E' successivamente intervenuto l'avv. Renato Pecoraro, difensore di Pupetta Maresca, che ha sostenuto la tesi del delitto di onore. La sua arringa continuerà domani.

Il recupero delle salme sul pizzo Cengalo

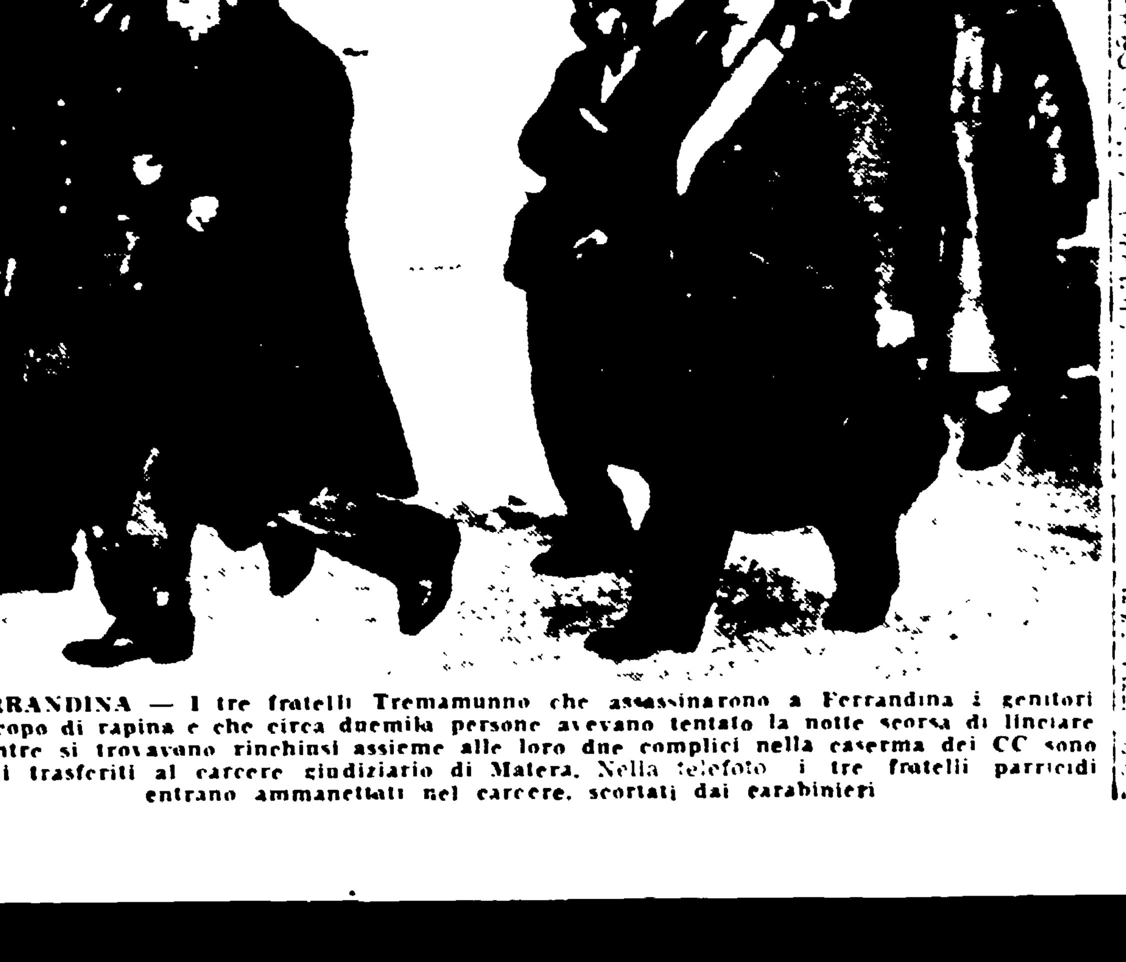
SONDRIO, 5 — Stamane sono state riprese le operazioni di recupero delle salme dei quattro giovani periti sul pizzo Cengalo. Il materiale necessario all'impresa è stato trasportato alla capanna Gianetti, mentre le squadre sono incamminate lungo la pista che le porterà sulla cresta.

Al rifugio Gianetti, per non intralciare il regolare svolgersi delle operazioni, verranno ospitate solo le squadre di alpinisti di cui il susseguirsi degli avvenimenti renderà necessario l'intervento.

Ringraziamento del Brasile per gli aiuti agli alluvionati

Il governo brasiliano ha fatto pervenire attraverso la ambasciata d'Italia a Rio De Janeiro il suo vivo ringraziamento al governo ed al popolo italiano per la manifestazione di solidarietà della nobile nazione italiana espressa con l'invio di medicinali per le popolazioni del Brasile colpite dalle alluvioni.

I fratelli parricidi di Ferrandina



FERRANDINA — I tre fratelli Tremamunno che assassinarono a Ferrandina i genitori a scopo di rapina e che circa duemila persone avevano tentato la notte scorsa di linciare mentre si trovavano rinchiusi assieme alle loro due complici nella caserma dei CC sono stati trasferiti al carcere giudiziario di Matera. Nella telefoto i tre fratelli parricidi entrano ammanettati nel carcere, scortati dai carabinieri

A CENTOQUARANTUN ANNI DALLA NASCITA

MARX E L'EUROPA

Al di là della retorica «europeista», si fa sempre più viva, negli ambienti della cultura, la preoccupazione che il nostro continente e i popoli che lo abitano, abbiano ormai perduto ogni funzione di direzione. In questa preoccupazione, per alcuni aspetti giusta, sono tuttavia contenuti un sofisma e un errore. Il sofisma che non considera parte integrante dell'Europa l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti; l'errore di identificare la funzione dell'Europa con l'imperialismo e il colonialismo politico od economico che ne hanno caratterizzato il recente passato.

Certo, l'epoca del colonialismo volge ormai decisamente al tramonto, e l'Europa senza l'Unione Sovietica potrebbe apparire un continente ormai in decadenza. Occorre quindi abituare le menti ad evitare quel sofisma e a correggere quell'errore. In tal modo non solo dell'Europa si avrà una diversa e più vera immagine, ma apparirà anche ben chiaro che l'immenso patrimonio accumulato in due millenni e mezzo della nostra storia, lungi dall'esser perduto, sia ormai sul punto di conquistare in modo reale l'intera umanità.

E' stato infatti lo sviluppo economico-sociale europeo a stimolare l'immenso progresso tecnico e scientifico dell'età moderna, un progresso realmente «irreversibile» (a meno di una catastrofe atomica ancora resa possibile dalla follia degli imperialisti). Più ancora: è stato lo sviluppo economico-sociale europeo a dar vita al socialismo e all'opera del suo massimo teorico, Karl Marx.

E se, poco più di un secolo fa, Karl Marx, poteva scrivere: «Uno spettro si aggira sull'Europa.. è lo spettro del comunismo», oggi il comunismo è già in via di realizzazione nei paesi socialisti, e le sue premesse, attraverso la rivoluzione cinese, hanno potentemente investito l'Asia. Dappertutto altrove, persino nell'arretrato continente africano, il socialismo è, del resto, all'ordine del giorno.

Da ciò bisogna muovere per comprendere che la civiltà europea è ben lungi dall'attraversare una fase di decadenza: il socialismo marxista, frutto del suo sviluppo e della sua cultura, è, al contrario, proteso nella straordinaria vicenda che ha per fine l'unificazione — anche culturale — di tutto il mondo.

Si tratta di un fenomeno interamente nuovo e rivoluzionario. Cinquanta anni or sono le orgogliose potenze europee pensavano di aver conquistato il mondo con i cannoni delle loro flotte o con la rete di funzionari installati ai posti di comando dei vasti imperi coloniali. Ma si trattava di una vacua illusione: i popoli erano ben lontani dall'essere conquistati, e attendevano solo il momento di rimandare a casa loro le flotte straniere e i funzionari stranieri. In modo diverso ed opposto agisce quella profonda rivoluzione intellettuale e morale che è il marxismo, resa possibile dalla radicale trasformazione dei rapporti di produzione. Esso penetra nel profondo delle coscienze, sviluppa, entro l'ambito di una visione scientifica della realtà, le energie creative di popoli, crea un comune linguaggio, una attiva solidarietà internazionale. Non a caso Nikita Krusciov ha potuto affermare al XXI congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica che alla fase comunista i paesi socialisti arriveranno tutti insieme, siano essi la Cina «arretrata» o la Cecoslovacchia «avanzata».

Tutto ciò fa certo apparire «provinciale» e «arretrata» quella parte della cultura europea (e mondiale) che non si muove sotto il segno del marxismo e della rivoluzione proletaria. Ma è anche vero che l'epicentro di una tale cultura «provinciale» sempre più si va spostando in America, negli Stati Uniti. E se vi è chi, per ragioni più o meno consapevoli di conservazione, si pone anche in Europa sotto la guida della più grande potenza borghese e imperialistica che ancora rimane, ciò può forse raffrenare la espansione del pensiero marxista, ma nulla di sostanziale muta al quadro complessivo e alla dinamica del suo sviluppo. Vogliamo dire che sempre una nuova cultura, come una nuova società, deve combattere per la propria affermazione una lunga e spesso faticosa battaglia contro il passato, contro il vecchio. Ma nessuno ha il diritto di identificare le idee dei pochi o molti sostenitori europei del feudalesimo con la cultura europea dopo la rivoluzione francese; e nessuno ha il diritto di identificare le idee dei molti sostenitori europei del capitalismo con la cultura europea di oggi, dominata, al contrario, com'essa è, dallo impetuoso progresso del socialismo in Unione Sovietica e altrove.

Piuttosto vi è da dire che in una parte dell'Europa, quella ove ancora sopravvivono, puntellati dall'imperialismo americano, regimi capitalistici, vi è pericolo di una stagnazione e di una involuzione. Ma sarebbe erroneo perdersi d'animo di fronte a tale pericolo: occorre piuttosto combattere con tutte le forze perché esso non si faccia realmente minaccioso. Potrebbe accadere che — diciamo per ipotesi tra cinquant'anni — vittorioso il comunismo nella maggior parte d'Europa e in gran parte dell'Asia, il resto del nostro continente languisse ancora sotto l'oppressione capitalistica. E in tal caso, senza dubbio, fenomeni drammatici di decadenza potrebbero verificarsi, rendendo più difficile la costruzione socialista dell'Italia o della Germania, della Francia o dell'Inghilterra.

Ma sono davvero in molti a credere in questa ipotesi? Noi non siamo tra quelli: al contrario riteniamo che assai prima anche questa parte d'Europa ove Karl Marx nacque il 5 maggio 1818, e dal cui movimento operaio trasse ispirazione alla sua grande opera, sarà conquistata, attraverso le lotte proletarie, al socialismo, non sarà più «provincia» americana, ma parte integrante del più avanzato progredire dell'umanità.

MARIO SPINELLA

NEW YORK — L'attrice italiana Anna Magnani, che ha in braccio il suo cagnolino Lilli, fotografata all'arrivo nella metropoli americana, dove è giunta sul transatlantico «United States». La Magnani interpreterebbe prossimamente un film con Marlon Brando (Telefoto)

UN AVVENIMENTO TEATRALE DI SPICCATO RILIEVO

"La giustizia,, di Dessì rappresentata al Quirino

Il vigoroso dramma dello scrittore sardo è stato messo in scena ieri sera dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Giacomo Colli - Caloroso successo

Questo scorcio della stagione teatrale ci offre ancora avvenimenti di spiccatissimo rilievo: ieri sera, calato al Quirino di Roma dalla sua sede naturale, il Teatro Stabile di Torino ha proposto al pubblico della capitale, con *La giustizia* di Giuseppe Dessì, un testo e uno spettacolo degni dell'attenzione più sensibile, dell'interesse più solidale.

Concepito inizialmente come saggio, poi come opera narrativa, nato infine, come «racconto drammatico» e apparso per la prima volta nella rivista letteraria *Botteghe oscure* (autunno '57), ridotto in forma radiofonica nel '58 e messo in onda anche dalle stazioni della BBC di Londra, il lavoro teatrale dello scrittore sardo ha retto vigorosamente alla prova decisiva, quella appunto della scena, trovando in essa il complemento proprio ed organico, necessario alla piena espressione del suo significato artistico e della sua carica civile.

Siamo in Sardegna, nel '43, ma potrebbe essere una storia dei nostri giorni. Un piccolo paese nel centro dell'isola è sconvolto d'improvviso dalla lucida follia della giovanissima Domenica Sale, domestica delle sorelle Mannia e Francesca Giorri, la quale, in preda a una vaticinante crisi isterica, narra, come visto in sogno dai suoi occhi, un fatto sanguinoso accaduto nella realtà quindici anni avanti. Una vecchia è stata uccisa barbaramente: e Lucia Giorri, madre delle due donne che abbiamo detto, la veggente Domenica, attorno alla quale si crea un ondeggiante alone d'incredulità, di superstizione, di violento fanatismo, accusa dell'assassino Battista Ladena, detto Tazuba, marito di Mannia, il quale non molto tempo dopo il delitto partì per l'Africa, e ancora vi si trova. C'è dunque chi non respinge l'ipotesi che il colpevole sia proprio lui, ma c'è pur e chi sospetta un'altra persona di aver suggestionato Domenica per i suoi fini. Questa altra persona è Pietro Mancori, un piccolo proprietario vicino della famiglia Giorri, che al suo tempo fu indiziato del l'omicidio e che, dopo aver trascorso dieci mesi in carcere, venne prosciolto con formula dubitativa.

In breve, l'antica inchiesta viene riesumata e la conduce un magistrato giovane, attivo, desideroso di sciogliere non soltanto l'intricato di quel particolare, crudo avvenimento, ma altresì la rete di silenzio, di omertà, di rassegnazione diffidente nella quale i suoi sforzi sembrano destinati a impigliarsi. Interrogando la moglie di Pietro Mancori, Adelina, e poi lui stesso, il giudice apprende che l'accusato di 15 anni fa non odiava un albi, ma non volle o non poté avvisarne. Nel momento in cui la vecchia Lucia aveva la mitraglia, Pietro si trovava in una località diversa e distante, a colloquio con Caterina Sale, già sua domestica e madre di Domenica, allora una bimba. Caterina aveva avuto questa figlia dal fratellastro di Pietro, ma Pietro, schiavo di un malinteso senso dell'onore, aveva impedito in tutti i modi il matrimonio fra i due, spezzando anzi, la loro unione ed allontanandolt l'uno dall'altra. Quel colloquio aveva segnato la rottura completa con la donna che avrebbe potuto essere il solitario rifugio a di scarso successo vicente. Caterina morì e così l'ultimo fratellastro di Mancori.

Il giudice, intanto, continua la sua indagine, ma è non poco ostacolato dall'atteggiamento del maresciallo dei carabinieri, che tende ad illustrare di mesi spiegazioni, quanto controproducenti: cosicché, quando tre militi vanno in casa del Mancori per prelevarlo e condurlo a un interrogatorio, Pietro fugge, si dà alla macchia. Il giudice, tenta di domande *Giustizia* avvalora un più che positivo apprezzamento nel processo, e le stesse scelte dello Stabile torinese Giorri: a pezzo a pezzo la rete, che si impegnato generosamente e con intelligenza le sue risorse migliori. La regia di Giacomo Colli è impostata su accenti sobri, in tutte parte, troppo tavi di interesse per descrivere la morte della suocera. Ma allorché siamo sul punto della rivelazione finale, giunge l'eco di un conflitto a fuoco: l'innocente Pietro, braccato per la campagna, è rimasto ucciso in una sparatoria con i carabinieri. Giada di «Maledetta» si levano dalla folla attorno di Mannia, no, Adelina e le altre donne velano il corpo dell'amoreto morto.

Non tutti gli sviluppi dell'azione teatrale, è vero, appaiono congruenti; e a tratti si avverte qualcosa di romanzesco nella concordanza dei casi e dei personaggi, esattamente disposta dall'autore, si direbbe, al fine di preparare quella determinata soluzione. Così, lo stesso quadro ambientale non ha sempre il sapore e il colore di una concreta dimensione storica e sociale, ma sfuggono momenti nel clima grigio e senza tempo di una condizione che affonda le sue radici entro la natura primordiale. Pure, il dramma nel suo complesso crea una suggestione ed una emozione vivissime, in virtù del suo linguaggio asciutto e diretto, del suo movimento semplice, peglio a volte, ma necessario, lucido, penetrante.

Il tema della giustizia è toccato come pochi nel nostro Paese, e qui, prospettato su diversi piani, che alla fine ci embiano saldarsi in una dolorosa visione unitaria. Ce il motivo immediato e quanto pungente, degli errori sistemi inquisitori, che ingenerano una sensazione di colpevolezza anche in chi sul punto di commettere il reato. C'è l'elemento tragico, legato a modo tipico alla situazione sarda, ma che riflette aspetti più generali della vicenda laesi, [illegible] fantesgna e [illegible] pubblici poteri. [illegible] il problema di una legge morale comune a tutti, [illegible] e l'esistenza [illegible] di ogni [illegible]

Vice

Paola Borboni nelle vesti di Mannia Giorri

La Moscheta

La Moscheta del Ruzante è ben nota al pubblico romano, o almeno a quella parte di pubblico che non si sottrae al piacere di seguire gli spettacoli della Compagnia di Baseggio. Abbiamo visto *La Moscheta* [illegible] Non ci sono [illegible] Sa[illegible] Harpi con [illegible] Michelazzi, [illegible] del compa[illegible] Marcello [illegible] però, [illegible]

Ruzante o Angelo Beolco, ha lasciato nelle poche opere giunte fino a noi un quadro della provincia padana [illegible] Non era ancora [illegible] quelle terre la Controriforma, ed [illegible] di ogni cosa dal [illegible] libero, [illegible] con [illegible] alla [illegible] occupazione [illegible] un mare [illegible] un pezzo [illegible] dall'amore, [illegible] ogni burla, che [illegible] per dirla con [illegible] una brusca [illegible]

Siamo nel '500, nel secolo [illegible] Il [illegible] ogni [illegible] Fra poco non [illegible] Gonmed [illegible] Baseggio ha [illegible] un comando di [illegible] Baseggio [illegible] quelle [illegible] di Pu[illegible] Carraro ha detto [illegible] Ruzante [illegible] Ruzante [illegible] Ruzante

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IL GRANDE MOVIMENTO DI LOTTA PER IL NUOVO CONTRATTO

Più compatto lo sciopero dei metallurgici Combattiva partecipazione alla B. P. D.

Picchetti unitari davanti ai cancelli dello stabilimento di Colleferro - Gli scioperanti saliti a millecinquecento nella giornata di ieri - Alte percentuali nelle fabbriche cittadine

Lo sciopero dei metallurgici nella nostra città e nella provincia, si è concluso ieri con una accresciuta partecipazione dei lavoratori, rispetto alla prima giornata. Il punto di maggiore combattività si è avuto a Colleferro dove altri 500 lavoratori — grazie anche all'azione comune dei tre sindacati — hanno buttato alle ortiche le pressioni del monopolio BPD scendendo in sciopero accanto agli altri 1000 lavoratori che già nella prima giornata avevano incrociato le braccia.

Alla Bomprini Parodi Delfino, nelle giornate di lunedì e martedì, molti reparti sono rimasti deserti, in moltissimi altri si notava l'assenza di decine e decine di lavoratori. Il monopolio, che alla vigilia dello sciopero di 48 ore ostentava la piena sicurezza che lo sciopero non sarebbe riuscito, ha dovuto invece fare i conti con una realtà diversa che si è *profilata fin dalle prime ore* di lunedì, quando alle 4.30 del mattino, davanti all'ingresso che porta allo stabilimento, si schieravano i picchetti, alla cui testa stavano i commissari di fabbrica eletti con le liste della CGIL, della CISL, della UIL, operai attivisti sindacali delle tre organizzazioni, dirigenti sindacali. I picchetti recavano cartelli con la scritta: « Sciopero CGIL », « Sciopero CISL », « Sciopero UIL ».

Il timore di eventuali rappresaglie, che aveva sopraffatto i lavoratori nel precedente sciopero nazionale, e che aveva impedito loro di parteciparvi, questa volta è stato superato di slancio da mille lavoratori nella giornata di lunedì, e da altri 500 nella giornata di ieri, nonostante l'ampia azione di propaganda antisciopero svolta verbalmente da decine di galoppini della direzione.

La minaccia di rappresaglie e soprattutto lo slogan che la direzione aveva messo paternamente sulla bocca dei guardiani e dei dirigenti: « State contenti a quello che fate. Sapete, l'azienda potrebbe anche licenziarvi », si è infranto contro la risorta coscienza sindacale e di lotta. Basti dire che, tra gli scioperanti, si contano anche contrattisti a termine.

La gioia di aver ritrovato questa coscienza e la consapevolezza di potersi battere uniti per migliorare il trattamento economico si sono sprigionati da tutti i lavoratori ieri mattina, quando, dopo il suono della sirena delle 7.30, altri 500 operai si erano uniti ai loro compagni fuori dei cancelli: sono seguiti applausi, le strette di mano si scambiavano frenetiche tra l'uno e l'altro lavoratore, tra i lavoratori e dirigenti sindacali. La consapevolezza di avere fatto un importante passo in avanti si leggeva su tutti i volti degli operai che fino alle 8 passate, hanno sostato nei giardinetti antistanti l'ingresso della fabbrica.

La sicurezza di aver soggiogato i lavoratori ai propri voleri, per la BPD doveva essere matematica, se nella mattinata di lunedì, davanti ai cancelli dello stabilimento si trovavano soltanto il commissario di PS e pochi agenti. Ieri mattina, invece, la sicurezza della BPD aveva avuto un duro colpo: a Colleferro sono giunti, là fuori, alcuni camion di carabinieri e camionette della polizia.

Il tentativo fatto dal commissario di PS di limitare la libertà di propaganda per lo sciopero, è stato respinto. I picchetti, i lavoratori scioperanti hanno fatto propaganda verbale verso quei lavoratori che si dirigevano verso i cancelli della fabbrica invitandoli a scioperare.

Il commissario pretendeva che i dirigenti sindacali, gli scioperanti, si legassero la lingua e non parlassero ai loro compagni. Perché — secondo il funzionario — la propaganda scritta andava bene anche la partecipazione allo sciopero poteva andare, ma la propaganda orale no, perché avrebbe limitato (non si capisce bene in quale modo) la libertà di lavoro. Il diritto alla discussione e alla propaganda parlata è stato energicamente riaffermato da tutti gli scioperanti.

Anche a Roma la partecipazione dei lavoratori allo sciopero si è notevolmente accresciuta nella giornata di ieri. I lavoratori di nuove aziende hanno incrociato anche essi le braccia, e in molte altre si è accresciuto il numero degli scioperanti. Ecco in breve le percentuali di scioperanti fabbrica per fabbrica. Al 100 per cento Fiorentini, Olivetti, Alfa Romeo, SIELTE, SIET, FERAM, COMET, CEIT, Velocità, Melloni, Taselli, Mollicone, Rimeri, Gregotini, Continental, Bruni, Oisa, Mancini, IPS, Lazial, Motori, SAGAS, Bastianelli, Marconi. Al 95 per cento: Lancia, Salvetto, IOMSA, Bifani. Al 99 per cento Piermattei. Al 97 per cento: Visiola. Al 90 per cento: Mater via Capponi, Mater Torre Gaia. All'80 per cento: SALVAS, Cesarini, SACET. Al 70 per cento, Stroppaghetti, CISA, Cavanelli, Breda di Torre Gaia. Al 75 per cento, Nenzi Romanazzi. Al 66 per cento Rizzoli. Al 50 per cento ILES. Al 40 per cento Gianoperti. Bettini, ATOR..., Meccanica. La percentuale è di ca...

Gruppi di lavoratori in sciopero a Colleferro

Trattative in corso per la Romana Gas

La rogazione del gas è del tutto regolare. Lo sciopero che avrebbe dovuto avere inizio alla mezzanotte di ieri è stato per il momento evitato poiché, pur non avendo raggiunto nessun accordo nell'incontro svoltosi ieri sera presso l'Unione industriali, le trattative proseguiranno oggi in sede aziendale tra commissione interna e direzione.

A seguito del risultato dell'incontro, ogni decisione relativa allo sciopero (cioè alla sua esecuzione o sospensione) è stata rinviata di 24 ore. Le discussioni che si svolgeranno oggi tra CI e direzione della Romana Gas decideranno se l'azione sindacale avrà luogo o meno.

Come è noto la vertenza è dovuta all'atteggiamento preso dalla direzione della Romana gas nei confronti di numerosi accordi aziendali e della commissione interna. In sostanza la direzione della Romana ha preso decisioni modificando unilateralmente degli accordi aziendali, scavalcando la commissione interna. C'è da supporre che, nella trattativa a livello aziendale, la Romana riveda la sua posizione, giungendo ad un accordo che eviti l'azione sindacale.

Stamane incontro per i tranvieri

Questa mattina alle ore 10 come è già stato preannunciato i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei tranvieri, saranno ricevuti dal presidente dell'ATAC, avv. Sales.

NUOVE REAZIONI ALLE NOZZE CLANDESTINE DI NICKY PEROTTI

Un altro esposto al Vicariato dell'ex fidanzata di Sbrocchi

Giorgio Sbrocchi insieme all'ex fidanzata

La ragazza ha sempre ignorato la seconda relazione del giovane - La telefonata all'ultimo momento

Sulla singolare vicenda del matrimonio clandestino di Nicky Perotti una sola novità è intervenuta ieri: l'appello al vicariato di un altro personaggio. Si tratta della signorina Marcella Ularga, ventiquattrenne, la quale afferma di essere fidanzata dal 1957 con il ragioniere Giorgio Sbrocchi.

La ragazza ha telegrafato all'ufficio vaticano nei seguenti termini: « In merito dolorosa pratica Nicoletta Perotti prego signoria vostra volermi interrogare per importanti comunicazioni, essendo da tre anni fidanzata ufficialmente con Giorgio Sbrocchi ».

Frattanto gli sposi continuano il loro viaggio di nozze — sembra che di ... — a Milano — senza mostrare segni di disagio per il clamore suscitato dalle loro nozze segrete.

La contessa Emma Dolrigh Perotti è sempre in attesa di una risposta del Vicariato al suo esposto dell'8 aprile scorso: i sposi sollecitò, come abbiamo già detto, ieri subito dopo il matrimonio della figlia. In ogni caso ella sembra decisa a non lasciare nulla di intentato per invalidare il vincolo, contratto a sua insaputa.

Marcella Ularga, che pure appare sbigottita per quanto è avvenuto, ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti. Ha riferito di non aver mai conosciuto la seconda relazione del fidanzato e di essere stata convinta, anzi, fino a sabato scorso che si sarebbe sposata prima o poi con lo Sbrocchi. I due si conobbero durante una festicciola il 31 dicembre 1956 e da allora si frequentarono assiduamente.

Negli ultimi tempi il ragazzo aveva accennato ad una grave malattia polmonare che lo avrebbe colpito, forse per preparare alla larga la necessità a separazione. Tuttavia non smise di vedere regolarmente la Ulargo. Sabato infine, qualche ora prima di sposarsi, le telefonò dicendo che partiva.

La giovane donna si è diffusa anche in altri particolari, come il dono fattole recentemente dal giovane di una catenina d'oro e di un prestito in denaro che ella fece al fidanzato nei mesi scorsi. Si tratta però di questioni del tutto private, che non hanno alcun riferimento alla vicenda favorita da don Tarcisio Beltrame e ratificata dal Vicariato.

Vicariato e legge

Il Vicariato di Roma così apertamente compromesso nella vicenda di questo matrimonio segreto, ha ispirato ieri una nota dell'agenzia « Italia », in cui si sostiene che tutto è regolare, a norma dell'articolo tale e dell'articolo talaltro del diritto canonico.

Tutto regolare? Sarebbe interessante porre il quesito ad un collegio di giuristi (laici, possibilmente), ma non vorremmo correre il pericolo di trasformare in un caso giuridico una faccenda che invece va vista sotto il profilo umano, di costume ed anche (perché no?) politico.

Innanzitutto, c'è un aspetto abbastanza serio che riguarda i rapporti fra scuola, alunni e famiglie. Ogni mattina, migliaia di famiglie romane consegnano a diecine di scuole, istituti tecnici, annessi e licei, migliaia di fanciulli e di fanciulle, di ragazzi e di ragazze, dai sette ai diciotto anni circa: tutti minorenni, dunque, secondo la legge laica italiana. Queste famiglie hanno il diritto di ricevere indietro i propri figli, a chiusura delle lezioni, nel medesimo stato in cui li hanno consegnati. E' inaccettabile, in linea di principio, la clamorosa « eccezione » alla regola della contessina Nicky Perotti, consegnata nubile alle ore otto del mattino e restituita sposata, con tanto di autorizzazione vaticana e scolastica.

C'è poi l'aspetto dell'intervento esterno, estraneo alla famiglia, anzi alle due famiglie, e agli stessi protagonisti: l'intervento invadente, incalzante, determinante delle autorità ecclesiastiche. Non si sfugge all'impressione che ci troviamo di fronte ad un caso Bellandi alla rovescia.

Il vescovo di Prato attaccò nel modo che sappiamo il matrimonio civile, con la famigerata espressione « pubblici concubini ». Il vicario di Roma, cardinal Micara, e il catechista don Tarcisio Beltrame hanno fatto qualcosa di sostanzialmente simile, benchè in apparenza del tutto diversa. Dando a Nicky Perotti il potente sostegno del Vaticano, hanno brutalmente riaffermato la priorità del diritto canonico su quello laico italiano, del matrimonio religioso su quello civile: delle prerogative della Chiesa su quelle, pur grandi e legittime, della famiglia e dello Stato che le deve tutelare. La « contessina », infatti, è oggi sposata per la Chiesa (col cosiddetto « matrimonio di coscienza », che può esser celebrato anche su una diciottenne senza il consenso dei genitori) e « concubina » per lo Stato (che invece questo consenso esige). Verrebbe da chiedersi che cosa essa sia per la scuola statale.

Viviamo in un paese soffocato da forze extra-statali e troppo spesso addirittura anti-statali. E' stupefacente dover riscoprire questa avvilente realtà anche in un fatto di cronaca apparentemente così banale.

A. S.

SPAVENTOSO INFORTUNIO IN VIA GIUSEPPE PALUMBO

Un meccanico ha la testa stritolata dall'ascensore che stava riparando

I vigili del fuoco hanno lavorato per due ore per liberare il corpo della vittima

Un giovane meccanico, Franco Coravin di 25 anni, è rimasto vittima ieri sera di un orribile infortunio sul lavoro. Stava riparando l'impianto dell'ascensore in uno stabile al ... quando la cabina è stata messa in moto e gli ha stritolato la testa. La sciagura è avvenuta poco prima delle 21 in via Giuseppe Palumbo 26.

Il Collavin era stato chiamato poiché il cancelletto al primo piano era rimasto bloccato ed era perciò impossibile l'accesso alla cabina. Egli ha perciò raggiunto il piano superiore e, senza interrompere la corrente, si è apprestato al lavoro arrampicandosi sulle grate di protezione.

La posizione del meccanico era molto scomoda e per colorare la riparazione avrebbe dovuto richiedere solo pochi minuti. Sporgendo la testa e le braccia nella tromba, nel breve spazio fra lo sommità della grata e il fondo della rampa di scale superiore, il giovane ha cominciato ad armeggiare.

D'improvviso la cabina ha cominciato a salire — forse a causa di un contatto — e il Collavin non ha avuto il tempo di mettersi in salvo né di gettare un grido. Il capo del poveretto è rimasto imprigionato fra il tetto dell'ascensore e il muro.

Quando il portiere ed un inquilino si *sono accorti della* sciagura era troppo tardi. I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 23.30 per liberare il corpo della vittima dalla morsa.

Nelle tasche del giovane sono stati rinvenuti un blocchetto per appunti: quattro foto, un biglietto per una sala cinematografica, ma nessun documento.

Pericolante un palazzo INA-Casa costruito da soli sei anni

Un grosso palazzo, costruito sei anni fa dall'INA-Casa sul viale Marconi, e occupato da dipendenti dell'ACEA, è pericolante. Profonde lesioni, manifestatesi da tempo nelle pareti degli appartamenti dell'ala destra si sono aggravate ieri, sì che i vigili del fuoco, dopo un minuzioso sopralluogo, hanno consigliato lo sgombero dei vani nei quali appare più evidente la minaccia di qualche cedimento.

Purtroppo non è certo questo il primo caso di edifici costruiti da poco dall'INA-Casa e già vacillanti. Senza voler ricordare la tragedia di Casal de' Pazzi, dove tre operai rimasero uccisi sotto le macerie di un palazzo ancora in costruzione, frequenti sono state le segnalazioni di crepe in stabili dello stesso istituto al Tuscolano, a Cinecittà e altrove.

L'edificio di viale Marconi 606 è stato consegnato agli inquilini nel 1953. Esso comprende 31 appartamenti, divisi in due scale, che l'ACEA ha assegnato ad altrettante famiglie di dipendenti con impegno di riscatto.

Dal dicembre del 1957 cominciarono ad apparire su muri degli alloggi dislocati nell'ala destra delle lesioni che misero in allarme gli abitanti. Alla fine di tale mese, e precisamente il 27, furono poste numerose « biffe » di vetro per controllare la misura e l'andamento del pericolo.

Fra l'altra notte e ieri mattina alcune famiglie hanno udito ... scricchiolii, denunzianti qualche nuovo cedimento. In un alloggio infatti una « biffa » si è infranta. Da qui il nuovo allarme che ha fatto accorrere nel primo pomeriggio di ieri l'ingegner Mattear dei vigili del fuoco.

Comitato direttivo

Venerdì 8 maggio alle ore 9 precise si riunisce in sede il Comitato Direttivo della Federazione romana.

Arrestato ieri a Finale Marina un altro truffatore di Ventrella

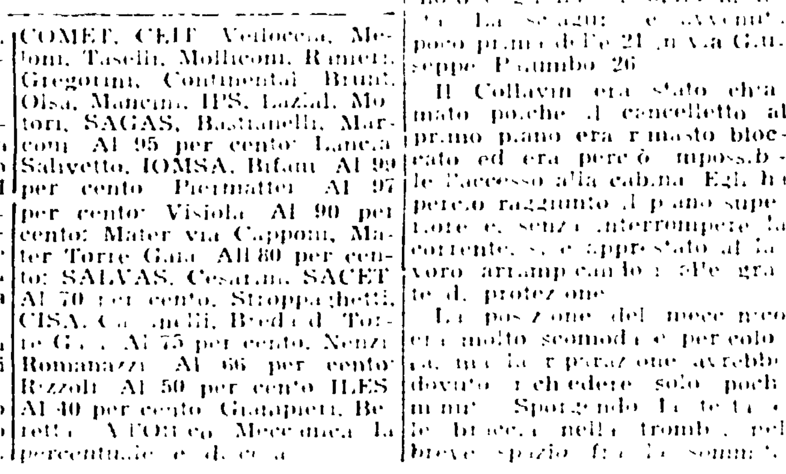
Non partecipò all'« operazione » ma era uno dei maggiori complici del Dirani e del Botta - Altri complici catturati a Imperia

Tutti ricordano la colossale truffa della quale fu vittima alcuni mesi orsono il noto gioielliere della nostra città Ventrella: due preziose collane vennero infatti sottratte al Ventrella due preziose collane di brillanti per un valore complessivo di oltre venti milioni di lire. Le indagini della Mobile romana condotte in modo febbrile, valsero in quei giorni a identificare i due malfattori: individu...

Si trattava di tali Leonardo Botta e Franco Tripoli Dirani. Successivamente il Botta fu arrestato, in diamanti che erano ... in una villa presso Sorrento mentre il Dirani era ed è ancora uccel di bosco. Fu gioiell... a quanto sembra, ancora in suo possesso.

Ma le indagini non si sono fermate all'arresto del Botta. Mentre continuavano le ricerche del Dirani la Mobile romana ha provveduto ad avvertire la Savona il dott. Cricco, ... della Squadra ... La partenza dalla ... era motivata dal fatto che in quella provincia era stata segnalata la presenza di un complice dei due truffatori da tempo anche egli ricercato da numerose questure di tutta Italia. Si tratta di tale Rossignoli, detto « Tittone », nato a Pavia 42 anni orsono, il quale ... è caduto nella rete che con estrema pazienza gli era stata tesa. Ne è stato il solo ... rigori della legge.

Ma ecco i fatti: si sapeva anche che ... il « Tittone » ... 2900 targata Savona ... erano 087. Sulla strada tra Ventimiglia e Genova la macchina a quest'ore fu scorta mentre si fermava di fronte ad ... zone di Arma di ... provincia di Imperia ... trovavano Osvaldo Poli, detto Aldo ... di 25 anni ... per truffa ... appuntamento a Finale Marina ... tone ... Sono stati entrambi arrestati. Il primo dovrà rispondere di ben 20 truffe.



Salvio Rossignoli Poli Saba

L' ORARIO DEI NEGOZI PER DOMANI

Domani, giovedì 7 maggio, tutti i negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata. I negozi di generi alimentari saranno aperti sino alle ore 13 senza limitazioni di vendita per alcun genere alimentare.

Concluso il convegno sul tesseramento

Si è concluso ieri sera, a tarda ora, il convegno dei segretari di sezione, dei membri del Comitato cittadino e colleghi attivisti delle circoscrizioni, convocato per discutere le attività del Comitato cittadino e delle sezioni nelle lotte del popolo romano per la campagna di reclutamento e tesseramento. Nella discussione, alla quale numerosi segretari di sezione, sono intervenuti i compagni Luigi Longo e Paolo Bufalini. Daremo domani un ampio resoconto dei lavori.

Corso provinciale di studio a Monti

Allo scopo di preparare nuove forze per il lavoro del Partito e in particolare nuovi dirigenti della Federazione giovanile comunista, il Comitato cittadino ha promosso un corso di studio dedicato ai giovani sulla storia d'Italia, sulla storia del movimento operaio e del Partito.

L'inaugurazione del corso avrà luogo sabato 9 maggio, alle ore 20.30 presso la sezione Monti in via Frangipane, con una conferenza sul « Manifesto dei comunisti ».

Il corso comprenderà sei lezioni e terminerà il 30 giugno prossimo.

I compagni che intendono iscriversi debbono essere comunicati al più presto alla Commissione culturale della Federazione, corredati di una breve nota biografica.

Manifestazioni di Partito

Questa sera alle ore 19.30 a La Rustica, si terrà un pubblico comizio con l'intervento del compagno Alberto Muratore.

Domani alle ore 16.30 a Borghesiana avrà luogo un pubblico comizio sui problemi dei trasporti e dell'occupazione. Interverrà il compagno Nino Franchellucci, consigliere comunale.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 6 maggio (126-239). Onomastico: Giuditta. Il sole sorge alle ore 5.6 e tramonta alle ore 19.34.

BOLLETTINI

— **Bollettini** — La temperatura di ieri: minima 13; massima 23. — **Demografico** — Nati maschi ..., femmine 35. Nati morti 1. Morti: maschi 25, femmine 20, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni 158.

ISTITUTO GRAMSCI

La lezione del dr. Umberto Cerroni è rinviata a mercoledì 13 maggio.

Venerdì 8 maggio per il ciclo di esposizioni dedicato a « La crisi generale del capitalismo, caratteristiche vecchie e nuove del ... » lezione del dr. Mario Mazzarino.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

Una giovane signora aggredita in casa da un medico jugoslavo

Il profugo era follemente innamorato della donna — Sostiene di essere il fratello di Milovan Gilas — L'intervento del marito

Il medico chirurgo Ilia Gilas, di 39 anni, cittadino jugoslavo, attualmente alloggiato presso la Casa dello Studente, la scorsa notte, mentre si trovava nell'abitazione del signor Alberto Estrano, un produttore fotografico che abita in via Stresa 37, ha tentato di approfittare della moglie di questi, la signora Anna Vaccaro, di 23 anni. Il marito della Vaccaro, naturalmente, in quel momento non si trovava in casa.

La donna ha opposto una strenua e decisa resistenza alle assurde pretese dello Gilas. Al che questi l'ha prima afferrata violentemente per la gola per indurla al silenzio e successivamente l'ha minacciata con una pistola (successivamente si è accertato che si trattava di una semplice scacciacani).

Il trambusto e le urla della signora nel frattempo avevano risvegliato il bambino della Vaccaro. La donna, per tener a bada l'energumeno, ha allora promesso di scendere di lì a qualche minuto nel bar sottostante l'abitazione, dopo aver fatto riaddormentare il piccolo. Il Gilas l'ha bevuta, e dopo aver rinnovato le sue minacce si è diretto al bar. La Vaccaro si è precipitata al telefono. Ha avvertito di quel che stava accadendo sia la Polizia che il marito.

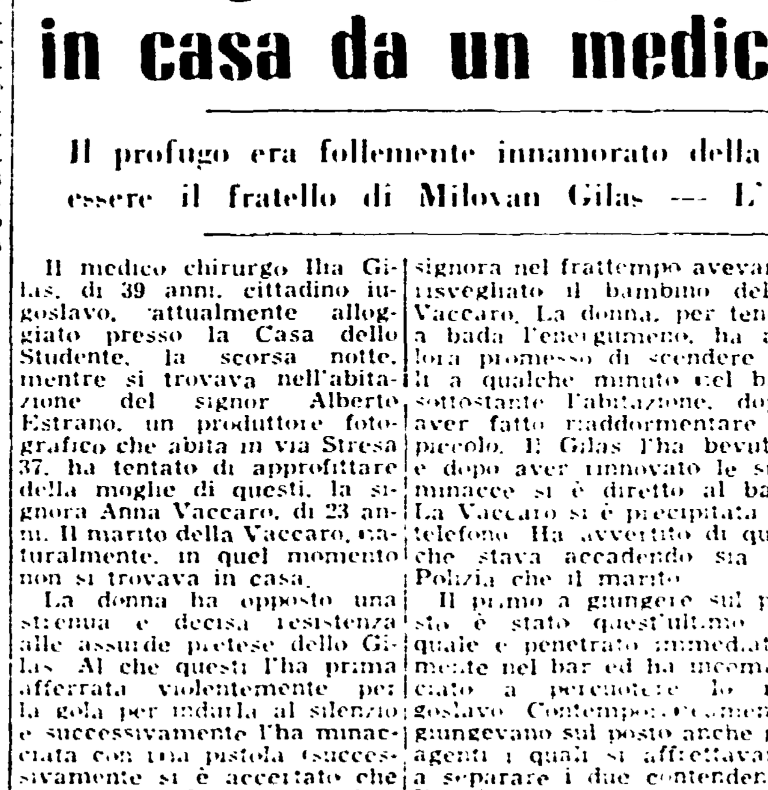
Il primo a giungere sul posto è stato quest'ultimo, il quale è penetrato immediatamente nel bar ed ha incominciato a percuotere lo jugoslavo. Contemporaneamente giungevano sul posto anche gli agenti i quali si affrettavano a separare i due contendenti. Il Gilas è stato fermato per accertamenti.

La donna, all'ospedale di Santo Spirito, è stata giudicata guaribile in due giorni per alcune contusioni alla gola.

Ed ecco quel che si è riusciti ad apprendere sui retroscena di questo sbalorditivo episodio. Il Gilas altri non sarebbe che il fratello dell'ex vicepresidente della Repubblica jugoslava Milovan Gilas, attualmente in carcere per aver svolto attività contraria al regime di Tito. Egli è venuto nel nostro paese come profugo. La sua qualifica di medico chirurgo però gli ha permesso in breve tempo di riprendere la propria attività professionale. Ed egli infatti attualmente presta la sua opera presso la nota clinica « Salvator Mundi ». E' proprio qui qualche mese orsono il Gilas ebbe a conoscere la signora Vaccaro, la quale in quella clinica diede alla luce il suo bambino. Un'insana passione per la donna si sarebbe impadronita dello jugoslavo il quale appunto ieri non si è saputo più controllare ed ha cercato di abusare della donna nel modo assurdo che abbiamo descritto.

Nella tarda serata però il Gilas è stato rilasciato. Non si può infatti procedere contro di lui se da parte della signora Vaccaro o del marito non viene sporta una regolare querela.

Andava al Policlinico



Un singolare incidente è accaduto ieri in viale dell'Università. Una giovane operaia, Paola Marras, di 21 anni, abitante in via Casale Rocchi 30, la quale presta la sua opera presso lo stabilimento grafico Tumminelli, verso le 12.15 si è prodotta un piccolo taglio ad un dito della mano sinistra. Il Policlinico è vicinissimo. Alcuni compagni di lavoro l'hanno caricata su una « 600 » e si son diretti a quella volta. Non appena però la macchina ha lasciato lo stabilimento è stata investita, proprio mentre sbucava sulla strada, da una « Giulietta » che marciava a velocità sostenuta. Grande spavento per tutti, seri danni alle vetture e la giovane Paola, invece del cerotto sul taglietto, si è vista ricoverare in corsia dove dovrà rimanere per sette giorni

è accaduto — La polvere che non fa bum

— Co... co... co... correte!

— Ma che è successo? — chiese ansiosamente il piantone di guardia al commissariato di Testaccio rispondendo al telefono.

— La di... d... dinamite! Sotto casa mia, proprio sotto casa... Una macchina, piena!

— Gesù! — disse il piantone con la fronte imperlata di sudore. E riattacco.

Pochi istanti, e sul posto si trovarono i tutori dell'ordine. Eh, sì, c'era la macchina e c'era anche la dinamite. La macchina era una 600 targata Foggia 155115, la dinamite si trovava in due grandi scatole di cartone deposte sul sedile posteriore: decine e decine di candelotti belli robusti, capaci da soli di far saltare l'intero quartiere. I poliziotti camminavano in punta di piedi, come su un lastrico di uova fresche. Tutti parlavano sottovoce.

Altra telefonata, in via ... Eravamo questa volta, ai tecnici artificieri della Direzione di Artiglieria. Arrivano gli artificieri e avviene lo sgomento generale. Le due scatole, con precauzioni infinite, vengono deposte sul marciapiede. Uno dei tecnici prende in mano uno dei mortali arnesi, lo osserva e scoppia in una risata omerica.

— Che c'è da ridere? — chiedono gli agenti ed altri presenti.

— Con questa roba non salta neppure un tombino e fogna — spiega il tecnico.

Chiarimento del mistero: i candelotti erano sì di polvere, ma di polvere nera grafitata, con miccia a combustione lenta. Nome complicato per indicare un prodotto che nelle campagne, durante i mesi in cui la temperatura cala, serve all'accensione dei motori a « testa calda » dei trattori e di altri congegni agricoli. Una faccenda insomma che non scoppia, che non fa bum.

Gli artificieri se ne sono andati e son rimasti in loco i poliziotti. I quali hanno cominciato a porsi tutte domande.

— Questa macchina, di dove viene? Da Foggia, come dice la targa? E allora perché si trova qui in via Bosovi? Chi ce l'ha portata?

Indagini. E qualche cosa comincia a venire a galla: acquistata il proprietario della 600. Si tratta del signor Alcardo Caretta, residente a Troia, domiciliato nel foggiano, in via S. Andrea 6.

Lo si chiama al telefono. Ed il poveretto non appena sente parlare della macchina per poco non cade in deliquio.

— L'hanno rubata?

— No, stia tranquillo, la abbiamo qui noi, è in mano sicure.

— Proprio sicure?

— Che vorrebbe insinuare, lei?

A farla breve: il Caretta aveva prestato l'automezzo ad un amico, Francesco Paolo Menta, per una gita a Roma. E Menta a sua volta se l'era fatto rubare la macchina in quel di San Giovanni. E poi era andato disperato, a piedi, per la città, non avendo l'animo di denunciare la scomparsa della 600 né di presentarsi al fiducioso amico di Troia.

Bilancio: il Menta e, la ... smoking nuovo di zecca che si trovavano nell'auto. I ladri, a questo punto, hanno scorto i fatali candelotti e se la sono data precipitosamente a gambe. Insomma, aver salvato la 600 e le ruote, comprese quelle di scorta, non è stata una fortuna da poco.

romoletto

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Pietralata, ore 20, assemblea dei diffusori con Foglietti e Proietti.

DOMANI

Cinecittà, ore 20, convegno della stampa con Franco Raparelli.

F.G.C.I.

OGGI

Alle ore 19, assemblea giovanile a Ponte Milvio, con Santino Grifò.

Alle ore 20.30, Comitato direttivo a Cavalleggeri con Livio Radice.

DOMANI

Alle ore 10, CD a Civitavecchia.

A.N.P.I.

— **Oggi, alle ore 20, nel locali di via Edgardo Ferrari 12, avrà** luogo l'assemblea congressuale della sezione Garbatella. Interverrà un membro del Comitato provinciale.

Consulte popolari

Oggi alle ore 19.30, assemblea in ... di Latino Metronio sulle case a riscatto con Bailetti.

Domani alle ore 10, assemblea a Borghesiana sui problemi locali con Franchellucci, alle ore ... a Borghetto Lanuvio, sugli sfratti con Tozzetti e Lombardi e alle ore 20 comizio con Franchellucci in via Fausto Pesci.

ORGANIZZAZIONE F.lli ZUCCHET ROMA

Reparto Prodotti Chimici: Via S. Teodoro, 40 - Tel. 670 493
Reparto Coloranti Organici: Via Urbana, 52 - Tel. 480 650
Reparto Disinfestazioni: Via S. Teodoro, 46 - Tel. 637.590

Disinfestate i vostri **locali, ville, giardini,** dai parassiti molesti **(scarafaggi, formiche, topi, mosche, etc.)**, spesso portatori di infezioni. La ns. Ditta, con modernissimi impianti irroratori, **con il "FORMICLOR 20" potente insetticida a lungo effetto residuo** e, con altri prodotti delle migliori Case nazionali ed estere, è a vostra disposizione.

PREZZI MODICI - GARANZIA MASSIMA

INTERPELLATECI

OFFESA DEI CLERICALI E FASCISTI AL PATRIMONIO PUBBLICO

Sperpero di 40 milioni consumato da Rebecchini avallato dalla maggioranza che sostiene Cioccetti

Una modifica al circuito di Castelfusano compiuta senza l'autorizzazione della Giunta e del Consiglio - Gli interventi di Gigliotti, Nannuzzi e Natoli - Ristabilita la verità sulla vertenza ATAC

La Giunta Cioccetti ha avallato, nella seduta di ieri del Consiglio comunale, un atto illegale dell'allegra amministrazione Rebecchini, che verrà a costare ai cittadini romani la somma di 40 milioni.

La questione, tuttavia, non può dirsi chiusa. Dopo il voto, il compagno GIGLIOTTI ha annunciato un ricorso al Prefetto da parte del gruppo comunista e la presentazione di una mozione urgentissima (a firma dei compagni Gigliotti, Natoli, Turchi e Nannuzzi) nella quale si chiede alla Giunta di disporre una inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità.

Ed ecco di che cosa si tratta. Nel 1954, sindaco Rebecchini, vennero appaltati all'impresa Tudini e Talenti i lavori di sistemazione stradale del circuito automobilistico di Castel Fusano. Totale della spesa preventivata: circa 110 milioni. Un bel giorno, non si sa quando (la caratteristica di tutto l'affare è che tutto si è svolto all'insaputa di tutti), capita in cantiere, pare, il Sindaco il quale, non si sa da chi sollecitato, sembra abbia autorizzato l'impresa a modificare il progetto originario. Usiamo tutti questi «sembra» perchè, nella seduta di ieri malgrado le precise richieste dei compagni Gigliotti, Nannuzzi, Natoli, Grisolia (psi) la Giunta ha preferito non rispondere con esattezza.

Il bello viene dopo. La detta esegue la modifica al progetto e, alla fine, presenta il conto, notevolmente superiore (quasi il doppio) a quello preventivato. Nel frattempo Rebecchini se n'è andato e Sindaco è Tupini. La nuova Giunta, di fronte ad un conto così elevato, casca dalle nuvole. L'impresa chiarisce: ho cambiato il progetto come mi era stato ordinato di fare. E da chi? Cerca e ricerca fra le deliberazioni della Giunta Rebecchini, tra i documenti degli uffici tecnici, delle varie ripartizioni, chiedi a destra e a sinistra: nessuno ne sa niente. Nulla: malgrado le ricerche più accurate, non si è riusciti a trovare nemmeno un appunto che autorizzasse ufficialmente l'impresa ad eseguire quei lavori (e a pretendere tutti quei milioni). La Giunta non aveva approvato una regolare deliberazione: il Consiglio comunale meno che meno. Era chiaro che ci si trovava di fronte ad una arbitraria decisione di qualcuno (Rebecchini, in persona?) presa al di fuori delle leggi. Qualcosa che implica cioè una responsabilità personale, che non può essere passata sotto silenzio, o peggio ancora, avallata come se nulla fosse accaduto. Invece la Giunta attuale si è limitata a trattare con l'impresa e, alla fine, ha accettato di pagare altri 40 milioni, presentando la proposta al Consiglio comunale formulata in modo tale da far apparire l'intera operazione come la più innocente e la più legale possibile. Esattamente, cioè, il contrario della realtà dei fatti.

Il compagno GIGLIOTTI, che per primo ha preso la parola sull'argomento, ha sollevato alcuni interrogativi e perplessità di ordine giuridico. NANNUZZI, dopo aver ripilogato i fatti, ha posto una questione fondamentale: stando così le cose, chi garantisce che quelle modifiche siano state apportate veramente su indicazione della Giunta comunale del tempo? Chi è stato che ha ordinato i lavori? Nè Cioccetti, nè l'assessore ai lavori pubblici Cavallaro hanno chiarito il mistero.

Quest'ultimo si è limitato ad affermare che il sistema adottato dalla Giunta Rebecchini è stato «poco ortodosso» e che comunque, prima di trattare con l'impresa, si è chiesto il parere di due esperti, uno dei quali, il prof. Boaga, è un ex assessore di Rebecchini, persona stimatissima ma che, per aver fatto parte della Giunta che ha compiuto l'atto arbitrario, avrebbe dovuto essere lasciato da parte, almeno per una comprensibile questione di incompatibilità.

Se vi sono stati accordi verbali o scritti, ha concluso Nannuzzi, lo si dica chiaramente. Altrimenti si vada di fronte al Tribunale, dove ognuno potrà assumersi le proprie responsabilità.

Lo scorso ottobre che l'opera della magioranza, [illegible] mostrano per [illegible] proposte di deliberazione e stato sottolineato da NATOLI, quando [illegible] continuato affermando che [illegible] sperpero di denaro dei contribuenti fosse [illegible] di una Giunta di [illegible] colore politico [illegible] vittoria sarebbe già intervenuta [illegible] anche le responsabilità [illegible] nali. E ciò in omaggio alla legge. Perciò, proporre la sanatoria di una azione arbitraria come questa significa farsi complici ad essa, porre il sigillo della legalità su un vero e proprio sperpero di danaro pubblico.

L'assessore CAVALLARO ha difeso la Giunta con evidente imbarazzo. Evidente accanimento di [illegible] oltre il 1956 per non far [illegible] compito mettere così qualcuno [illegible] sostenuto ha più volte ripetuto che «tordo l'opera è stata costruita bene e che Tudini e Talenti sono bravi». Alla fine è lasciato scappare una ammissione che, evidentemente, gli è salita dal fondo dell'anima: se è riuscita a superare i 200 di Sindaco: «Magari ci fossero state responsabilità della Giunta» ha detto — così non avremmo pagato». Dunque le responsabilità stanno dall'altra parte. Perchè le devono pagare dunque i contribuenti?

Il capo gruppo d.c. sig. LOMBARDI ha chiesto poi la parola. Tutti si aspettavano di sentire la sua opinione sulla proposta della Giunta. Invece, no. Come se quanto era stato detto fino a quel momento non lo riguardasse minimamente, egli se l'è presa con il compagno Natoli, dolendosi per le esortazioni indiscrete e tavolte [illegible] e per la mancanza di discrezione. Si vede che i consigli del compagno Giolitti ha sortito qualche effetto. Il silenzio di che in materia di sperpero di denaro pubblico Lombardi [illegible] sul vivo, se si riflette [illegible] che egli è stato [illegible] dell'aggiudicazione [illegible] Dopodichè è [illegible] voto [illegible] appelli [illegible] 36 si è [illegible] 24.

[illegible] il compagno GIGLIOTTI [illegible] la verità [illegible] il comportamento del rappresentante comunista durante la riunione [illegible] capigruppo convocata per la vertenza ATAC, e volutamente travisato da un giornale.

Il Sindaco aveva affermato, nella seduta di giovedì scorso, che tutti i gruppi avevano accettato la proposta di rinviare l'esame della richiesta di aumento ai dipendenti dell'ATAC alla discussione del piano di [illegible] del comparto. Gigliotti ha sostenuto invece che si è proposto [illegible] di essere [illegible] perchè sulla 15.000 lire [illegible] la corresponsione del 5 per cento [illegible] per ogni salario, si fosse dato immediatamente un [illegible] accordo.

Avendo la maggioranza dei capigruppo respinto la proposta di un accordo [illegible] consigliere comunale Nino Franchellucci.

Interrogazioni e interpellanze

Lavori sulla Tiburtina

E' stata discussa ieri una interpellanza del compagno Franchellucci sulla necessità di eseguire una serie di opere pubbliche lungo la Tiburtina, come lo allargamento della consolare nel tratto che va da Casal Bruciato a Tiburtino IV, il completamento dei lavori per la scuola elementare ed altre. Ciò anche per lenire, almeno in parte, la crescente disoccupazione.

Dalla risposta dell'assessore è risultato che una parte di queste opere sono già progettate, ma difficoltà di vario ordine ne hanno impedito finora la realizzazione. Sull'argomento torneremo diffusamente.

I vigili e le multe

L'assessore Marazza ha assicurato il compagno Bologna, che aveva presentato una interrogazione in proposito, che il suo assessorato non ha ordinato ai vigili urbani di elevare un determinato numero di multe mensili necessarie per evitare provvedimenti disciplinari.

La questione, tuttavia, pare non sia nei termini descritti dall'assessore. Il compagno Bologna, nella replica, ha letto una lettera del capitano di prima classe Marucci nella quale questi afferma che «da un controllo effettuato ho rilevato che il dipendente in oggetto, in qualità di ciclista, durante il decorso mese ha compiuto complessivamente 31 operazioni di servizio (contravvenzioni)».

«Devo rilevare — continua il capitano — mio malgrado, che il rendimento del dipendente è alquanto scarso. Pertanto invito la S.V. a voler richiamare severamente il vigile ad essere più attivo e attaccato al servizio, diffidandolo inoltre che qualora dovesse persistere nella sua scarsa attività, sarò costretto a prendere severi provvedimenti disciplinari a suo carico».

Il prezzo dei tranquillanti ribassato del 37%

Il Comitato Interministeriale dei prezzi ha ratificato la diminuzione del prezzo delle specialità a base di meprobamato in misura del 37%. A partire da oggi i farmaci originati dal meprobamato, cioè i tranquillanti, si troveranno sul mercato italiano a prezzi veramente modici. I tranquillanti hanno poco più di due anni di vita infatti: la produzione italiana di tipo perequil è stata immessa sul mercato sul finire del 1956. La sempre più diffusa adozione dei tranquillanti si spiega con la loro elevata efficacia terapeutica contro gli stati di ansia causati da nevrosi e diffusi particolarmente [illegible] della vita moderna. Inoltre essi sono considerati dei validi coadiuvatori dell'organismo senza provocare minimamente complicazioni tossiche. Non è da sottovalutare quindi l'importanza, proprio nel campo della medicina sociale, della riduzione effettuata dal CIP. Gli ambienti sanitari hanno accolto come del resto era prevedibile, la notizia della riduzione con evidente soddisfazione, dato che faciliterà la diffusione dei farmaci rivelatisi indispensabili in trattamenti terapeutici di particolare delicatezza e responsabilità.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Condannati in Assise tre giovani missini per vilipendio alla bandiera del C.V.L.

La pena: cinque mesi e dieci giorni di reclusione - Il processo è stato celebrato per direttissima

Tentarono di penetrare nel Vittoriano - L'annullamento del matrimonio Bergman-Rossellini

La Corte di Assise ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione ciascuno i giovani teppisti missini Stefano Delle Ghiaie, Gianfranco Dodi e Mario Tacci, che nella notte tra il 29 e il 30 aprile tentarono di penetrare nel Sacrario delle bandiere al Vittoriano, con l'intenzione di impadronirsi della bandiera del Corpo Volontari della Libertà e sostituirla con un drappo nero fascista sul quale erano state scritte parole offensive. La Corte li ha ritenuti colpevoli del reato di tentato vilipendio alla bandiera. Il P. M. dott. Corrias aveva chiesto la loro condanna a un anno di reclusione. Il processo è stato celebrato per direttissima.

* * *

LA CAUSA ROSSELLINI-BERGMAN — Dinanzi alla Corte d'Appello, si è svolta ieri mattina la discussione orale della causa di secondo grado per l'annullamento del matrimonio tra Ingrid Bergman e Roberto Rossellini.

Come noto, le nozze celebrate tra il regista e l'attrice svedese il 24 maggio 1950 per procura nel Messico furono dichiarate non valide dal Tribunale civile di Roma il 10 luglio 1958.

In quell'occasione i giudici accolsero la tesi dei patroni di Rossellini e della Bergman. Il P. M. di Martino Ferrando impugnò la decisione, sostenendo che il matrimonio poteva considerarsi valido agli effetti della legge italiana.

Tutta questa complessa materia è stata trattata ieri dal Procuratore Generale, dall'avvocato di Rossellini e da quello della Bergman. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha, in sostanza, fatte sue le argomentazioni del dr. Ferrando, sostenendo che il matrimonio tra l'attrice ed il regista e da considerarsi valido a tutti gli effetti perchè deve applicarsi la legge del Paese ove le nozze avvennero, ossia quella del Messico.

Il magistrato ha ricordato che nel 1937 la Bergman sposò il dr. Lindstrom, dal quale, poi, ottenne il divorzio nel Messico nei primi mesi del 1950. Il 24 maggio di quello stesso anno, la attrice si sposò, sempre nel Messico con Roberto Rossellini. Perciò la posizione della Bergman può essere equiparata [illegible] limiti, sotto il profilo della legge messicana e non di quella svedese, come affermarono i giudici del Tribunale quando annullarono le nozze.

L'avv. Carnelo, legale di Rossellini, ha, invece, osservato che la decisione del Tribunale è meccepibile e deve essere riconfermata. L'avvocato ha sostenuto che il matrimonio celebrato per procura tra la Bergman e il suo cliente deve considerarsi un pretesto per legalizzare in qualche modo la posizione della coppia. Ma le nozze non sono mai esistite: la Bergman, quando sposò il regista, era ancora legata al precedente vincolo con Lindstrom che il divorzio messicano non aveva potuto sciogliere, perchè la Svezia, paese cui sia l'attrice che Lindstrom appartenevano, non riconobbe tale divorzio.

La stessa tesi è stata pressochè sviluppata dai legali della Bergman, avvocati Graziadei e Tumedei: essi hanno insistito nell'affermare che il divorzio tra la Bergman e Lindstrom non può ritenersi valido per mancata deliberazione in Svezia. Perciò — hanno sottolineato gli avvocati — il successivo matrimonio con Rossellini non aveva alcun fondamento di legalità, dato che alla attrice mancava l'indispensabile stato libero.

Terminata la discussione, la Corte d'Appello ha reso noto che prenderà una decisione in merito alla causa entro il corrente mese.

* * *

LO SFRATTO LACCONIA — Lo sfratto del giudice Lacconia è stato rinviato al 12 maggio prossimo, non avendo ieri il commissario di P. S. esercitato le sue facoltà di agire per ottemperare alla richiesta dell'ufficiale giudiziario.

Gli operai della SIT

Oltre 100 lavoratori della Società Impianti Telefonici, che sono in sciopero da oltre 10 giorni, si sono recati in massa all'Ufficio regionale del lavoro, accompagnati dai dirigenti della FIOM provinciale. E' sceso in sciopero, ieri, anche il personale delle filiali di Firenze e Genova. I dirigenti sindacali e una rappresentanza dei lavoratori hanno conferito con il Vice direttore dell'Ufficio, chiedendo l'immediata convocazione delle parti, anche in base ad una dichiarazione che aveva fatto il presidente della società ai lavoratori, perchè sia discussa almeno la richiesta relativa al trattamento pari a quello dei lavoratori della IRI.

Conferenza di Oparin a Italia-URSS

[illegible] Italia-URSS, in piazza [illegible]

DOMANI IL CONGRESSO DELL'A.R.C.I.

Domani, alle ore 9.30, si aprirà nei locali dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47, il congresso costitutivo dell'ARCI provinciale.

L'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) è nata due anni fa a Firenze con l'appoggio del PCI, del PSI, della CGIL e di altre organizzazioni democratiche ed ha avuto finora un grande sviluppo specialmente nell'Italia centro-settentrionale.

Nella nostra città solo da pochi mesi si è costituito un comitato promotore dell'ARCI con funzioni di coordinamento dei circoli e di appoggio ad ogni iniziativa democratica nel campo della cultura popolare. La nuova associazione romana conta già oltre 2 000 soci.

Il congresso sarà aperto dalla relazione di Antonio Moscato, della segreteria del comitato promotore mentre l'on. Alberto Jacometti, presidente nazionale dell'ARCI, terrà il discorso conclusivo.

I funerali di Ottone

Hanno avuto luogo ieri i funerali del compagno partigiano Vincenzo Ottone, membro del C.D. della sezione Portenaccio. Alla triste cerimonia sono intervenuti molti cittadini, donne, operai dell'ATAC e delle FF.SS., il compagno on. Nannuzzi e il consigliere comunale Nino Franchellucci.

La legge sul Poligrafico illustrata alla Camera

Il compagno socialista Foa ha ieri illustrato alla Camera la proposta di legge unitaria, sottoscritta anche dal compagno Nannuzzi, per il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. La proposta riprende la sostanza del disegno di legge già approvato nella passata Legislatura dalla Camera che il Senato non fece a tempo ad esaminare. Essa chiede che sia mantenuta unita la gestione dei settori cartevalori e commerciale del Poligrafico, che siano dati all'istituto regolari organi amministrativi e che la sua attività venga potenziata. La Camera ha deciso di prendere in considerazione il progetto di legge e di esaminarlo con procedura di urgenza.

«Tchin - Tchin» al Teatro Club

[illegible] Teatro Club di Roma presenta [illegible] 12 maggio *Tchin-Tchin*, [illegible] compagnia del *Theatre de Poche*. [illegible] *Tchin-Tchin* [illegible] Kerbach, Rosa Conde, Barry [illegible] Bacchelli [illegible] Gorgia [illegible] Bergman

Gli avvenimenti sportivi

OGGI A WEMBLEY (E ALLA TV ORE 14,50) INGHILTERRA-ITALIA E DOMANI A MILANO ITALIA CADETTI-UNDER 23

Per gli azzurri ancora un'avventura impossibile?

I 22 protagonisti

I 22 protagonisti del match di Wembley. Nelle due prime colonne gli azzurri (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Buffon, Castelletti, Robotti, Zaglio, Bernasconi, Segato, Mariani, Gratton, Brighenti II, Galli, Petris; nelle altre due colonne gli inglesi Hopkinson, Hoe, Shaw, Clayton, Wright, Flowers, Bradley, Broadbent, Charlton, Haynes, Holden

INGHILTERRA — Ore 15

Hopkinson	Shaw Howe	Flowers Wright Clayton	Holden Haynes Charlton Broadbent Bradley	Mariani Gratton Brighenti Galli Petris	Zaglio Bernasconi Segato	Robotti Castelletti	Buffon

ITALIA

ARBITRO: Dusch (Germania); SEGNALINEE: Fisher e Miessner (Germania)
RISERVE — INGHILTERRA: Baynhamm, Gratrix, McGuiness, Deeley, Kevan. ITALIA: *Panetti, Sarti, Mazzoni, Colombo.*

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 5 — Rispondendo alle domande dei cronisti inglesi, i nostri dirigenti, fra l'altro, hanno detto che la Nazionale italiana è una squadra sperimentale, che i cinque attaccanti non hanno mai giocato assieme e quindi non sono affiatati, che la difesa è inesperta, che il terreno dello stadio di Wembley non è adatto ai nostri gusti e via di questo passo. Poveretti! Hanno tentato di mettere le mani avanti, hanno anticipato una serie di scuse perchè temono di dover subire una sconfitta catastrofica. Zauli è molto, molto preoccupato. Il suo braccio destro Ronzio, ex pontefice massimo degli arbitri, per la paura è diventato giallo come un telegramma. Solamente il selezionatore Mocchetti non ha perduto l'abituale buonumore. I risultati ottenuti a Parigi, Genova e Roma l'hanno convinto di essere imbattibile: chissà perchè crede di essere il fidanzato della fortuna. Meglio per lui e meglio per la nostra squadra.

L'eccessiva prudenza dei notabili italiani ha suscitato una fragorosa risata, che si è ripercossa da un giornale all'altro del Regno Unito. Nei vari articoli di presentazione, i commentatori hanno premuto la mano. Le pesanti ironie usate per sfottere la squadra italiana farebbero la delizia di un sergente istruttore di reclute. Un giornalista più maligno degli altri ha scritto che, siccome la nostra è una formazione sperimentale ed è venuta in Inghilterra unicamente allo scopo di rodarsi, è ovvio che non abbia nessuna intenzione e nessuna possibilità di vincere, ragione per cui sarebbe bene che i bianchi segnassero almeno dieci reti, proprio per rendere più interessante ed efficace l'esperimento azzurro.

Queste ed altre simili facezie abbiamo letto sul conto della squadra italiana. Gli sportivi inglesi sono certi di vincere, e di vincere con largo, larghissimo scarto di reti.

Ma cosa ne pensano in proposito i giocatori azzurri? Quasi nessuno è pessimista, pur senza essere ottimista. Non credono che i bianchi siano irresistibili. Pensano di sorprendere i bianchi manovrando velocemente e affrontandoli di petto.

L'allegro Robotti ha detto: «Sono uomini come noi. Cerchiamo di non ingigantirci le difficoltà, altrimenti siamo fritti sul serio, ancor prima di incominciare».

Segato ha espresso il suo pronostico in maniera indiretta; ha detto: «Il Milan li ha battuti».

Buffon ha detto: «Mi sento in gran forma».

Zaglio si è scusato dicendo: «Non li conosco».

Lo spirito che anima gli azzurri non è facile da definire. Sono quasi tutti molto giovani e questa è una delle loro prime partite internazionali. Il caso ha unito undici ragazzi di natura affine: sono tranquilli e bonaccioni. Forse l'origine contadina (nove su undici, prima di iniziare la professione di calciatore, aravano la terra) ha modellato il loro carattere; fatto sta che non abbiamo mai visto una Nazionale più calma, solida, taciturna di questa. È la Nazionale dei Renzo Tramaglino. A Wembley potrà accadere qualsiasi cosa. Ma certamente non che gli azzurri vengano presi da una crisi di isterismo. Gli spettatori si accorgeranno, stupiti, che i «fantasiosi, irritabili atleti della squadra latina» sono quanto di meno mediterraneo potessero immaginare. La deluderemo. Noi confidiamo appunto nella silenziosa testardaggine dei nostri giovanotti. Noi siamo persuasi che, si perda o si vinca o si pareggi, gli undici azzurri sapranno, in ogni modo, farsi rispettare. Anche nel caso in cui la sconfitta dovesse essere terribile.

Il piano di battaglia, semplicissimo, è il seguente: poichè i giocatori italiani non sono resistenti come quelli inglesi, ma sono più veloci, cominceremo la gara a spron battuto, anzi al galoppo. Ci ingegneremo, insomma, di sorprendere i bianchi che, è noto, sono tardi a mettersi in moto ed hanno bisogno di almeno dieci minuti di gioco prima di poter raggiungere una velocità di manovra soddisfacente. Noi, dunque, faremo il possibile di forzare la difesa inglese nel primo tempo, nella ripresa, arretreremo le mezze ali e vedremo di difenderci. Questi sono i progetti, non del tutto campati in aria, del nostro commissario tecnico. Ma fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e perciò se l'«operazione azione in profondità» fallisse, la squadra deciderà da sola sui provvedimenti da prendere.

La Nazionale, lo sapete, è stata impostata in fretta e furia: all'ultimo minuto sono venuti a mancare alcuni elementi che costituivano l'ossatura della compagine e per di più sono stati scartati gli oriundi. Zauli si è ricordato che nel '60 ci saranno a Roma le Olimpiadi e che nel Comitato Olimpico gli inglesi sono autorevolissimi, quindi ha stabilito improvvisamente di dare l'ostracismo agli italo-sudamericani, la cui presenza presupponeva potesse far arricciare il naso agli integerrimi sacerdoti del dilettantismo che vivono oltre Manica. È una questione di convenienza e di bigotteria sportiva, nient'altro!

Fra i giovani che stanno per difendere i colori sportivi dell'Italia ve ne sono alcuni che, quando saranno maturati, potrebbero diventare degli autentici campioni: alludiamo a Castelletti, Zaglio, Robotti e Petris. E chissà che non sboccino proprio a Wembley.

Gli «anziani» non sono dei fuoriclasse, ma non sono neppure così mediocri come li descrivono certi pessimisti costituzionali.

La Nazionale di Wright è forte, orgogliosa, e non nasconde di sentirsi di parecchie spanne superiore a quella italiana. Noi partiamo battuti, almeno così si dice. A noi però pare che i bianchi stiano commettendo un peccato di presunzione: non ci è mai stato simpatico chi vende la pelle dell'orso prima di averlo abbattuto, anche se si accinge ad andarlo a cacciare con la mitragliatrice.

Oggi gli azzurri sono andati a sgranchirsi le gambe sul campo dell'Highbury, hanno passeggiato per la città e fatto visita alla [illegible]. Mangiano e dormono e stanno tutti bene. Idem per gli inglesi.

MARTIN

I cadetti a Monza

L'ultimo allenamento dei cadetti sul campo del Monza. Si notano in primo piano TAGLIAVINI e BOLCHI (telefoto)

MONZA, 5 — I calciatori azzurri della squadra Cadetti che giovedì a Milano [illegible] la rappresentativa «B» dell'Inghilterra, si sono riuniti stamane all'Hotel della Villa di Monza.

Gli azzurri hanno effettuato nel pomeriggio un allenamento leggero sul campo del Sammonthai. I giocatori sono rientrati quindi in albergo. Dopo cena hanno fatto una breve passeggiata.

La giornata di domani sarà per tutti di riposo assoluto e dopo aver assistito alla teletrasmissione della partita di Wembley, i giocatori effettueranno delle passeggiate.

Oggi la Lazio contro la Svizzera

Ieri mattina, con il diretto delle 10,53, la Lazio ha lasciato Roma alla volta di Losanna, ove i bianco azzurri giocheranno stasera — come è noto — contro la nazionale svizzera. Facevano parte della comitiva guidata dal segretario generale della società, dott. Riccardi, quattordici giocatori e per la precisione: Cei, Molino, Eufemi, Carradori, Janich, Tagnin, Bizzarri, Franzini, Tozzi, Fumagalli, Prini, Chiricallo, Carosi e Del Gratta. I primi undici formeranno lo schieramento iniziale. Nella ripresa subentreranno poi Carosi, Del Gratta e Chiricallo rispettivamente al posto di Carradori, Eufemi e Prini.

Oggi le riserve della Roma giocheranno in amichevole a Tempio contro la squadra locale. Durante il corso della partita i tecnici giallorossi alterneranno i seguenti uomini: Cudicini, Tessari, Franchi, Bodrato, Giuliano, Mazzone, Amatucci, Capacci, Thermes, Lana, Camelo, Taddeucci, Cesarini e Bad[illegible].

GIRO DI SPAGNA

Al portoghese Cardoso la Pamplona-S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 5 — Il portoghese Sousa Cardoso, il solo superstite della sua squadra, ha vinto la tappa odierna del Giro di Spagna, la Pamplona-San Sebastiano di 210 chilometri. Egli è passato anche in testa sulle vette dei tre colli della tappa di oggi valevoli per il campionato della montagna.

Cardoso ha coperto la distanza in 6.01'30". Al secondo posto si è piazzato il Belga Edgar Sorgeloos in 6.03'53", seguito dal francese Raphael Geminiani e dallo spagnolo Gabriel Company con lo stesso tempo di Sorgeloos.

NEL "CICLOMOTORISTICO,, BOBET SIGNOREGGIA SEMPRE

A Charly Gaul la frazione di Caltagirone ed a Pierino Baffi quella di Siracusa

Baldini, sofferente, s'è ritirato (niente "Giro,,?) - Bobet ha interrotto le trattative per partecipare al Giro d'Italia - Oggi niente scooter nelle due semitappe (Siracusa-Gela e Gela-Agrigento)

(Dal nostro inviato speciale)

SIRACUSA, 5 — *Aria di smobilitazione. Quel che aveva da dire, il «Gran Premio» l'ha detto da tempo. La vittoria è di Bobet, ed è una vittoria clamorosa e schiacciante, giusta e meritata. Il «Louison National» s'è dimostrato, continua a dimostrarsi il più forte, il più sicuro e il più abile, anche quando, per non infierire, per non rendersi antipatico, per non apparire egoista lascia agli altri l'onore e il piacere di tagliare il nastro di qualche corsa.*

Queste, però, sono cose note.

Oggi Bobet non s'è disperato, anzi, quando Gaul è partito per andare a vincere a Caltagirone. E ha poi rallentato la rincorsa del gruppo, quando Baffi e Fabbri sono fuggiti per far bottino a Siracusa. L'uno e l'altro avevano più di mezz'ora di ritardo, nella classifica. Quando, però, col gruppo, in ritardo di 8'30" è salito sulla «giostra» finale, il «leader» non ha saputo resistere.

S'è lanciato, e ha dato un altro spettacolo di forza, di agilità e di eleganza. Ancora una volta, gli avversari hanno mangiato la polvere. Il campione si è piazzato a 1'18" da Fabbri e a 6'39" da Baffi che, batti e ribatti, è riuscito a spuntarla.

Così l'atleta dell'«Ignis» è stato premiato per l'audacia e il coraggio che, anche qui, spesso dimostra.

Ma il fatto più importante della giornata è che Baldini ha dovuto abbandonare il «Gran Premio». Più giù, dove si gira il film delle corse, è detto perchè il campione del mondo è tornato a casa. Qui si può osservare che egli parteciperà quasi certamente al «Giro» (e lui, Baldini, che l'ha dichiarato). Sarà, però, in grado di difendersi, specialmente all'inizio, dagli attacchi?

* * *

Oggi due corse.

Ma si comincia male. Dopo qualche giro di prova sulla strada della spiaggia Plaja, Baldini decide di fermarsi. Il campione del mondo si lagna per un dolore a un ginocchio, e non può continuare il cammino. Il medico dice: «Tendovaginite del tendine del bicipite femorale destro». Addio Giro d'Italia? Il 1959 è proprio un anno jellato per Baldini, che oggi con un volo dell'«Alitalia», s'è trasferito da Catania a Roma, dove s'è fatto visitare dal prof. Zappalà.

Parte, invece, Nencini che si è aggiustato con l'organizzazione. Nencini corre bene, facilmente. E i tecnici gli accordano molta fiducia. Non in questa corsa, è logico, perchè, ormai, Bobet è inattaccabile. Nencini prenderà il posto di Baldini fra i favoriti del «Giro», accanto a Gaul e, se ci sarà, Anquetil. Intanto Bobet ha interrotto le trattative col giornale: disputerà la Bordeaux-Parigi, perchè così vuole la «Mercier». E torniamo al «Gran Premio».

Due corse. Ecco il film della prima, che va da Catania a Caltagirone: km 73,5, la giornata è bella, chiara, luminosa. Nell'azzurro terso del cielo stanno l'argento degli ulivi. La ricchezza delle tinte dei paesaggi marini e campestri si accoppia ai contrasti violenti con il tormentato disegno delle coste [illegible] dell'Etna.

Il gruppo batte la fiacca. Bobet, il dominatore, tira la fila. La corsa ha un sussulto dopo più di un'ora di cammino. Scattano Azzini, Sabbadin e Brandolini, e Garaet li segue. Il [illegible] anticipa le mosse del campione. Bobet, che stronca l'attacco nel paese di P[illegible].

È l'inizio della lunga, rapida salita di Caltagirone, che Padovan tenta la soluzione di forza. Fatica inutile. Padovan è presto raggiunto. Quindi scattano Pambianco, Kerkhove, Andreis che fanno la fine di Padovan. Allora, entra in scena Gaul. Il saggio ch'egli offre è bello, elegante. Il principe degli scalatori va a piantar la bandiera di vittoria a Caltagirone, traguardo di montagna a quota [illegible], con 12" di vantaggio su Catalano. Seguono Kerkhove, Thaler, Zamboni, Poblet, Ronchini, Hoevenaers e gli altri, a 24".

Un paio di «sandwiches», una birra e via! Via, per la seconda corsa che va da Caltagirone a Siracusa: km 101,5. Manca all'appello Padovan che, nella confusione dell'arrivo, è caduto, ha battuto con la testa ed è rimasto a lungo stordito.

Anche la fase d'avvio della seconda corsa è lenta, fiacca malgrado la strada in dolce discesa. Rompe la monotonia Fini, che prende il largo in vista del paese di Vizzini. L'inseguono e l'acchiappano Ronchini e Baffi. La fuga a tre è breve, perchè Bobet reagisce con prontezza e decisione. Ancora uno scatto di Baffi a Buccheri, e poi per la corsa torna la bonaccia.

Preso fiato, Baffi riparte con Fabbri. La coppia s'avvantaggia con facilità, perchè Bobet s'è stufato di rincorrere i rincalzi. A Palazzolo Acreide il ritardo del gruppo è di 1'45". È decisa, Baffi e Fabbri hanno via libera, e il terreno che guadagnano è tanto, va oltre il confine della lor speranza: 4'45" a Solarino; 6'15" a Floridia, dove Fabbri s'aggiudica il traguardo della «tappa a volo»; 8' a Siracusa. La «giostra».

Baffi è abbastanza bravo nelle corse al vento delle motociclette, Fabbri no. L'affermazione di Baffi è, dunque, facile, sicura. Fabbri si piazza a 1'15". E 6'47" dopo arriva Bobet, che precede di 18" Nencini, di 40" Sabbadin. A brevi intervalli, seguono gli altri.

* * *

L'ottava corsa si svolgerà domani, da Siracusa ad Agrigento con sosta a Gela. La distanza totale (147 più 80) è di chilometri 227,900. Il percorso è abbastanza difficile, abbastanza aspro: un traguardo di montagna a Ragusa, e arrivo in salita ad Agrigento.

Niente «scooters» domani.

ATTILIO CAMORIANO

L'ORDINE DI ARRIVO

Così a Caltagirone

1) GAUL che copre il percorso del primo settore Catania-Caltagirone, di km. 73,500, in 2.9'7" (tempo effettivo di classifica per i 30" di abbuono del gran premio della montagna 2 ore 8'37") alla media di chilometri 34,153; 2) Catalano a 12" (tempo effettivo per la classifica per i 15" di abbuono del gran premio della montagna 2 ore 9'4"); 3) Kerckove a 24"; 4) Thaler; 5) Zamboni; 6) Poblet; 7) Ronchini; 8) Hoevenaers; 9) Schweitzer; 10) Sabbadin; 11) Bueren E.; 12) Tosato; 13) Pambianco; 14) Monti; 15) Pellegrini; 16) Christian; 17) Azzini; 18) Nencini; 19) Fornara; 20) Dal Col; 21) Maule; 22) Plankaert; 23) Bobet L.; 24) Bueren O.; 25) Andrews; 26) Reitz (tutti a 24" dal vincitore); 27) Velucchi a 52".

Così a Siracusa

1) BAFFI che copre il percorso della seconda semitappa la Caltagirone-Siracusa di chilometri 126,250 in 3.18'28", alla media di km. 38,167.

2) Fabbri a 1'51"; 3) Bobet L. a 6'39"; 4) Nencini a 6'57"; 5) Sabbadin a 7'19"; 6) Monti a 7'45"; 7) Pellegrini a 7'59"; 8) Poblet a 8'05; 9) Hoevenaers a 8'07"; 10) Plankaert a 8'20"; 11) Azzini a 8'35"; 12) Ronchini a 8'37"; 13) Gaul a 8'38"; 14) Christian a 9'18"; 15) Kerckove a 9'22"; 16) Reitz a 9'28"; 17) Thaler a 9'31"; 18) Fallarini a 9'31"; 19) Von Buren a 9'39"; 20) Maule a 9'42".

CLASSIFICA GENERALE

1) LOUISON BOBET in ore 39.05'15";

2) NENCINI a 6'26"; 3) Pellegrini a 8'26"; 4) Hovenaers a 10'03"; 5) Tosato a 12'07"; 6) Poblet a 12'13"; 7) Monti a 11'15"; 8) Plankaert a 11'15"; 9) Sabbadin a 11'56"; 10) Azzini a 16'31"; 11) Pambianco in ore 39.21'17"; 12) Gaul 39.27'55"; 13) Ronchini 39.28'06"; 14) Fallarini 39.33'09"; 15) Reitz 39.34'29"; 16) Kerckove 39.35'01"; 17) Fabbri 39.35'10"; 18) Maule 39.35'11"; 19) Catalano 39.38'12"; 20) Baffi 39.38'55".

Al tedesco Winkler il Gran Premio Roma

Hans Gunther Winkler su «Halla» ha vinto il Gran Premio di Roma. La prova è stata molto sadura e circa la metà dei concorrenti si sono ritirati.

Due cavalli soltanto hanno superato al mattino il turno eliminatorio: il puledrino «Gowran Girl» del cap. Raimondo D'Inzeo e «Sonnenglanz» del signor Winkler. Il primo netto del pomeriggio è stato merito del ten. col. Paglieri sul solito «Il Tarzo II».

Un gran numero d'incidenti si è verificato alla ripresa della prova. Lievi, quelli toccati al tedesco Thiedemann, al francese Dubuisson e all'italiano Bembo; più grave, invece, quello toccato all'inglese Barnes che è caduto alla «gabbia» di Berlin, procurando una grave ferita al suo cavallo «Pegasus» che è stato poi abbattuto.

Altri «netti» erano ottenuti da D'Inzeo, Winkler e D'Oriola.

Ecco i risultati:

GRAN PREMIO ROMA: 1) signor Winkler (Germ.) su Halla, pen. 0, 1'37"3; 2) sig. D'Oriola (Fr.) su Virtuoso, penalità 0, 1'29"; 3) ten. col. Paglieri (It.) su Taranto II, penalità 0, 1'25"5; 4) cap. R. D'Inzeo (It.) su Gawaran Girl, penalità 0, 1'29"7; 5) R. D'Inzeo (It.) su Merano, pen. 4, 1'29"; 6) Winkler (Germ.) su Sonnenglanz, pen. 8, 1'23"; 7) cap. Morgan (Ol.) su Telentano, penalità 8, 1'24"; 8) Wace (Stati Uniti) su Nautical, pen. 12, 1'24"; 9) cap. Lefrant (Francia) su Caballero II, pen. 12 e minuti 26".

Bodini «mondiale» di tiro al piccione

SIVIGLIA, 5 — L'italiano Giovanni Bodini ha vinto oggi il 2° campionato mondiale di tiro al piccione.

Egli ha ucciso 55 volatili senza incorrere in penalità in quattro giorni di gare. Secondo si è piazzato il suo connazionale Oreste Sessa con una penalità seguito dallo statunitense Lewis Crockett con una penalità.

GIORNATA PIENA PER I «NOSTRI» ALLA BERLINO-PRAGA-VARSAVIA

Venturelli primo nella semitappa a cronometro è balzato al comando della classifica generale

La seconda semitappa di 143 chilometri in linea è stata vinta da Mario Bampi

(Dal nostro inviato speciale)

KARLMARXSTADT, 5 — *Una tappa completamente italiana. Era la più importante, la più dura, la più difficile, la più impegnativa e gli azzurri l'hanno affrontata con decisione.*

Ecco il risultato: la prima frazione di gara, la Lipsia-Halle, di quaranta chilometri a cronometro, è stata vinta da Venturelli, la seconda, la Halle-Karlmarxstadt, di 143 chilometri, l'ha conquistata Bampi, di forza, con un vantaggio di mezzo minuto sul belga Vanderveken.

In conseguenza della duplice vittoria di tappa e dell'ottimo piazzamento ottenuto dagli azzurri, la nostra squadra si trova adesso al comando della classifica individuale, con Venturelli e di quella a squadre.

La nostra compagine ha oggi funzionato alla perfezione: come un orologio. È proprio contro il tempo ha prodotto il suo capolavoro. Dopo la corsa a cronometro, infatti, i nostri atleti già si trovavano al primo posto delle due classifiche, e forse bastava soltanto che quelle posizioni venissero difese senza produrre uno sforzo maggiore, invece i «nostri» non hanno mancato di attaccare e di ottenere una seconda brillante vittoria, dando una dimostrazione della loro eccellente preparazione e del loro perfetto stato di forma.

* * *

Nella Lipsia-Halle, a cronometro, il favorito era Schur, il campione del mondo, l'uomo di casa, trionfatore lo scorso anno di questa semitappa. Elleile puntava invece su Venturelli, che veniva scarto in corsa da Procetti sull'auto ateliena.

Schur ha disputato una gara molto bella, rimontando ben tre avversari, fra cui Bampi, ma Venturelli è stato ancor più bravo e ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 56'33" contro i 57'44" del campione del mondo. Fra i due s'è inserito l'olandese Geldermans col tempo di 57'42". Vanderveken, un altro favorito, è giunto quarto col tempo di 58'20", mentre i sovietici sono rimasti piuttosto indietro, con Tscherepowitsch al 23° posto, a 3'14" da Venturelli, e Melchior a quasi 4'.

Male sono andati i tedeschi, come complesso, i belgi e i polacchi. Gli italiani, più bravi di tutti in questa semitappa, hanno occupato le seguenti posizioni: 1 Venturelli, in 56'33"; 5 Trapè in 58'54", 8 Tonucci in 59'01", 10 Zorzi in 59'20", 12 Gaggioli, in 59'47", 21 Bampi in 1.0'28".

* * *

La seconda parte della gara presentava un paio di asperità, che gli organizzatori, a corto di montagne come le nostre, hanno considerato valide come traguardo degli scalatori. La prima, a trenta chilometri dalla partenza, è alta 110 metri, la seconda, a quarantatrè chilometri dall'arrivo, 347 metri, ed è la famosa rampa di Meerane, che ben pochi ciclisti riescono a percorrere in sella, come è accaduto anche oggi. Due rampe brevi, dunque, ma secche, che hanno prodotto una severa selezione, al pari della semitappa a cronometro, nella quale, in soli quaranta chilometri di strada, si poteva contare un distacco di 15' dal primo all'ultimo arrivato.

Come al solito, battaglia grossa, che si scatena appena Zorzi torna a terra e deve fermarsi perdendo parecchio tempo. Fugge Schur, ma viene prontamente acciuffato. Quindi si forma dopo la prima rampa della corsa un gruppetto di corridori che conduce, aumentando gradatamente il vantaggio. Fra di essi è Gaggioli, che non collabora, e il gruppetto viene riassorbito dal gruppo. A metà corsa il grosso del gruppo è compatto, salvo i soliti ritardatari e gli infortunati, come Zorzi, che accusa un ritardo di oltre un minuto. A cinquanta chilometri dall'arrivo cinque corridori prendono il largo: sono Bampi, Tonucci, il belga Vanderveken, il bulgaro Alexandrov e il monegasco Vitetta.

Sarà, questa, la fuga buona, che si concluderà, nei pressi dello stadio d'arrivo, con una azione più decisa dell'azzurro Bampi, che entrerà solo nello stadio e taglierà il traguardo con 35" di vantaggio sul belga Vanderveken e sul compagno di squadra e di fuga, Tonucci.

Una grossa fatica, ma anche una bella vittoria e una grande soddisfazione per tutti. E domani il meritato riposo.

STEFANO PORCU

GLI ORDINI DI ARRIVO

ORDINE DI ARRIVO DELLA PRIMA FRAZIONE: 1) Venturelli (Italia) 56'33"; 2) Geldermans (Olanda) 57'42"; 3) Schure (R.D.T.) 57'44"; 4) Vanderveken (Belgio) 58'20"; 5) Trapè (Italia) 58'54".

ORDINE D'ARRIVO DELLA SECONDA FRAZIONE: 1) Bampi (Italia) in 3.46'18"; 2) Vanderveken (Belgio) 3.46'53"; 3) Tonucci (Italia) s.t.; 4) Alexandrow (Bulgaria) s.t.; 5) Vietta (Monaco) s.t.

CLASSIFICA COMPLESSIVA DELLE DUE SEMITAPPE: 1) Venturelli (It.) in 4.42'55" (1' di abbuono); 2) Geldermans (Ol.) 4.44'31" (30" di abbuono); 3) Schur (Germ. Or.) 4.45'06"; 4) Vanderveeken (Bel.) 4.45'13"; 5) Tonucci (It.) 4.45'37"; 9) Zorzi (It.) 4.46'42"; 12) Gaggioli (It.) 4.47'06"; 17) Trape (It.) 4.47'28.

La classifica generale

1) VENTURELLI (Italia) in 15.35'38"; 2) Vanderveken (Belgio) a 1'32"; 3) Geldermans (Olanda) a 1'59"; 4) Schur (Germania Or.) a 2'31"; 5) Giuseppe Zorzi (Italia) a 3'01"; 6) Nentscho Christow (Bulgaria) a 3'13"; 11) Mario Bampi (Italia) a 5'21"; 16) Livio Trapè (Italia) a 6'06".

Classifica a squadre

1) Italia, 46.55'19"; 2) Germania Orientale, 46.57'32"; 3) Belgio, 47,00'28"; 4) URSS, 47,01'17"; 5) Olanda, 47,05'19".

IL TORNEO DI TENNIS AL «FORO»

Risultati regolari agli internazionali

Ayala ha liquidato Fachini senza sforzo - «Rodaggio» per Fraser

Tutto regolare nella seconda giornata dei Campionati internazionali di tennis. Nessun risultato a sorpresa: tutto è filato liscio. Così, sia nel «femminile» che nel «maschile», tutte le teste di serie che si sono presentate in campo, hanno superato — anche con una qualche facilità — il turno eliminatorio.

Fra gli uomini, Ayala ha liquidato Fachini senza sforzo, favorito anche dalla estrema fallosità del suo avversario, il «vecchio» Drobny, contro il seconda serie Verratti, ha sfoderato dei colpi di ottima fattura. Emerson ha mostrato contro Guercilena di cominciare a trovarsi a suo agio sui terreni battuti, dopo le deludenti prove offerte [illegible] per questa ragione — a Palermo e a Napoli, mentre Fraser, il favoritissimo Fraser, la cui partita con Pirro è stata anticipata di alcuni giorni, ha badato solo a fare fiato e a provare schemi di gioco, senza peraltro dare mai l'impressione di impegnarsi a fondo. Così Pirro, che comunque è stato dominato dall'australiano dall'alto di una classe superiore, ha potuto impegnare molto più del previsto il «canguro», che ha anche lasciato un gioco all'italiano, il secondo per la precisione.

In campo femminile, la soprattutto impressionato la Ramirez, che si è sbarazzata con molta facilità della Lexy, mentre la Bueno, che ha giocato al piccolo trotto contro la Stewart, ha ottenuto un risultato netto (6-2 6-1) solo perchè la statunitense, particolarmente inefficace nella battuta. La commessa numerosi puerili errori, [illegible] delle palle di stop.

N. C.

Ecco i risultati:

SINGOLARE MASCHILE: Bonetti (It.) b. Gorman (Austr.) 6-2, 6-0, 6-2; Drobny (Ing.) b. Verrati (It.) 6-2, 6-4, 6-3; Ayala (Cile) b. Fachini (It.) 6-1, 6-2, 6-0; Pilet (Fr.) b. Branovic (Germ.) 6-8, 6-8, 11-9, 6-3, 6-0; Contreras (Mex.) b. Pirro (It.) 7-5, 6-3, 6-1; Emerson (Austr.) b. Guercilena (It.) 6-3, 6-1, 7-5; Scholl (Germ.) b. Jacobini (It.) 6-2, 7-5, 6-3; Knight (Ingh.) b. Alvarez (Colombia) per assenza; Tacchini (It.) b. Kendall (Austr.) 6-3, 6-4, 6-4; Maggi A. (It.) b. Norton (USA) 6-0, 6-0, 6-1; Jacques (Austr.) b. Stewart (USA) 6-2, 6-2, 5-7, 6-2; Ingvarsson (Svizzera) b. Smith (USA) 6-3, 6-1, 6-1; Forbes (Sud Afr.) b. Gruuna C. (Italia) 4-6, 6-4, 6-1, 6-2; Vermaak (Sud Afr.) b. Borghi (It.) 6-4, 6-2, 6-0; Fraser (Austr.) b. Pino (It.) 6-1, 3-6, 6-2, 6-2; Howe (Austr.) b. Riets (Pol.) 6-1, 6-2, 6-1; Segal (Sud Afr.) b. Tort (Cile) 6-0, 6-1, 6-3; Skonecki (Pol.) b. Antinori (It.) 6-0, 6-0, 6-1; Hewitt b. Lemonnier (Fr.) 6-2, 6-1, 6-1; Davies - Drisaldi (sospeso per oscurità quando Davies conduceva per 6-3, 4-6, 6-1); Weedon b. Garnero 6-4, 6-2, 6-0.

SINGOLARE FEMMINILE: Ramirez (Mex.) b. Lexy (G.B.) 6-1, 6-2; Fageros (USA) b. Hulcrantz (Sv.) 6-1, 6-3; Truman (G.B.) b. Beltrame (It.) 6-0, 6-4; Hopman (Austr.) b. Gherardi (It.) 6-1, 6-3; Reitano (Austr.) b. Gordigiani (It.) 6-2, 6-2; Bueno (Br.) b. Stewart (USA) 6-2, 6-1; Hopps (USA) b. Ayala (Cile) per ritiro; Schurmann (Sud Afr.) b. Veronesi (It.) 6-3, 6-3; Reyes (Mex.) b. Nettelton (USA) per ritiro; Reynolds (Sud Afr.) - Carter (Austr.) (sospeso per oscurità quando la Reynolds conduceva per 8-6, 3-2).

DOMANI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Nel segno di una splendida incertezza il LXXVI Derby italiano del galoppo

Il pronostico delle Capannelle ospiterà domani il massimo avvenimento ippico dell'anno, il Derby Italiano che dovrà laureare il nuovo campione dei tre anni del galoppo.

L'edizione di quest'anno si presenta estremamente difficile: i tre anni tra i quali nessuno fino ad ora è sembrato elevarsi in modo definitivo sugli altri hanno fornito nelle classiche e nelle corse di preparazione risultati a volte sconcertanti. L'assenza della scuderia Tesio che detiene il primato delle vittorie nella classicissima convalida l'impressione di modestia della generazione giacchè l'assenza della giubba rosso crociata ha coinciso quasi sempre con annate senza campioni, ma questo nulla toglie a questa prova che anzi si avvarrà della mancanza di un «mattatore» per offrire uno spettacolo appassionante ed estremamente incerto.

D'altra parte se il Derby ha laureato spesso dei crack qualche volta ha visto vittoriosi cavalli di modesta levatura. Seneca, Dervis, Oberon, la stessa Jacopa del Sellaio furono soggetti buoni ma non eccelsi quali altri vincitori: De Ortello nel 1929, Apelle nel 1926, Pilade nel 1933, Mehedi nel 1936, Donatello II nel 1937 al grande Nearco nel 1938, a Tenerani padre di Ribot, da Orsenigo detentore del record della corsa con un vertiginoso 2'27"1/5 a Braque. Ultimo vincitore fu Sedan imposto si l'anno scorso su Tapolo.

Favorito della edizione di quest'anno sarà Rio Marin della scuderia Mantova, vincitore del «Filiberto» sulla cui fama grava però il comportamento tenuto nel Triennale in cui subì la unica sconfitta della sua carriera, forse a cagione del terreno pesante non adatto alla sua mole. Come centrofavorito troviamo Mileto, figlio di Oearina e Milenga che costituisce la rivelazione dell'ultima ora: classificato 23 nell'Optional avendo corso una sola volta a due anni, preceduto da Prince Pa., ha vinto due volte nell'annata apparendo formidabile nel Premio Trivulzio vinto nel tempo di 2'32"1/5 sui 2400 metri di San Siro.

Dopo i due rappresentanti della forma milanese bisogna nominare Vestro, vincitore del classico «Parioli» e Sergeev [illegible] sa provare sono soggetti che hanno il vantaggio di conoscere la pista romana, così pure di insidie, e per i quali la gara ineguagliata è rappresentata dalla tenuta alla distanza.

Infine abbiamo Orco della Rozza Tiepolo raccomandabile per la sua generosità e per la sua autorevole vittoria nel Premio Lugano: potrebbe rappresentare una spiacevole sorpresa per tutti specie in caso di terreno pesante.

Meno dovrebbero vedere gli altri concorrenti tra i quali il migliore dovrebbe essere Clemo.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:

Una serie di grandi servizi sulla partita Italia-Inghilterra: «Per gli italiani il fardello è pesante», di Felice Borel, «Sono sempre i maestri del calcio», di Giampiero Boniperti, «Giocano bene ma potremmo batterli», di Gipo Viani, «Con questi giovani si preparano ai mondiali», di Martin, «Affrontiamo gli azzurri pensando al Brasile», di Richard Thomlin. Una sensazionale inchiesta sul Torino: «Basta un solo uomo per rovinare una squadra». Il Giro d'Italia: dichiarazioni, previsioni, commenti della vigilia sulla grande corsa a tappe italiana con articoli di Anquetil, Gaul, Guerra, Canonicato, «Divora come una città», di Mario Lanza. Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì «Il punto sul campionato di calcio», di Aldo Bardelli. Un nuovo capitolo de «La storia del pugilato» di Giuseppe Signori. «Quel consiglio di Phil Scott tentò d'imbrogliare Sharkey». «Dovunque si gioca al calcio»: l'ultima puntata del «Fischietto» di Gabriel Hanot in Sud-America. «Sirola alleato di Petronelli nella guerra fredda contro Merlo», di Giorgio Bellavia. [illegible] di Gianni Marin. «I primi attori della ribalta minore», di Gianmaria Gazzaniga. Leggete nell'attualità de

IL CAMPIONE

il Giro Ciclomotoristico, la Vuelta, il campionato di calcio di serie B e C, automobilismo, atletica, ippica e rugby. Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale più ricco della veste più elegante

IL CAMPIONE

è l'unico settimanale sportivo a sessanta pagine

CON UN RAPPORTO DELL'ONOREVOLE MARISA RODANO

Domani si apre il Congresso dell'UDI

Un congresso di grande apertura unitaria - La questione dell'emancipazione femminile come questione nazionale - Un programma per il progresso della donna in Italia - Fatti nuovi nella realtà e nell'opinione pubblica

I 63 congressi provinciali e i due congressi regionali attraverso i quali è stato preparato il VI Congresso nazionale dell'UDI, che verrà aperto a Roma il 7 maggio con il rapporto politico dell'on. Marisa Rodano, sono stati caratterizzati tutti da un preciso sforzo diretto a fare dell'UDI, in modo sempre più qualificato, l'organizzazione autonoma e unitaria delle donne italiane. Si può dire fin d'ora che il VI Congresso si presenta come un congresso di grande apertura politica, consentita dall'approfondimento dei temi operato a tutti i livelli della organizzazione e dai contatti nuovi stabiliti con altre associazioni femminili di diversa ispirazione ideologica. Rapporti nuovi che ancora due anni fa sarebbero stati impensabili e che trovano un terreno concreto di azione nel «Comitato per la parità di retribuzione» (dove sono rappresentate dodici organizzazioni femminili) conferma della giustezza della impostazione data dall'UDI al problema del movimento femminile e della sua organizzazione, che si vuole autonoma e unitaria, come condizione fondamentale per poter dare un contributo reale al problema, invero nazionale, della emancipazione femminile.

Il problema della autonomia e della unità del movimento femminile, che sta al centro di questo congresso dell'UDI, non è posto in astratto ma trova la sua giustificazione nelle caratteristiche specifiche del movimento di emancipazione in Italia dove, come sottolinea lucidamente il documento preparatorio per il congresso, l'emancipazione femminile assume gli aspetti di una vera e propria «questione» nazionale.

Emancipazione e disoccupazione

«Le arretrate strutture della società — dice il documento — nelle città e particolarmente nelle campagne, la disoccupazione permanente di milioni di lavoratori, che costituisce un ostacolo a volte insormontabile per un più largo ingresso delle donne nella vita economica, un costume anch'esso arretrato, rendono la lotta per l'emancipazione femminile particolarmente difficile, ma al tempo stesso ne fanno una condizione per il progresso del paese. Non si può concepire in Italia il rinnovamento sociale senza porsi il problema della emancipazione femminile e, insieme, non si può concepire l'emancipazione femminile senza porsi il problema del rinnovamento sociale».

Questa impostazione è ormai acquisita da larghi strati della popolazione femminile, in cui è maturata la coscienza della necessità di un movimento autonomo e unitario di tutte le donne.

Su questa base, indubbiamente, l'unità di un movimento autonomo è possibile oltre ad essere indispensabile per far conquistare al movimento di emancipazione femminile le posizioni cui esso mira. Non si può non sottolineare, infatti, come sugli specifici obiettivi del movimento non esistano oggi divergenze sostanziali, ad esempio, tra l'UDI e le associazioni cattoliche, pure ancorate su determinate posizioni tradizionali, ma oggi coscienti della necessità di certe conquiste economiche e sociali delle donne, nel campo della produzione come in quello della assistenza e della famiglia. Tutta una certa tematica aperta dopo il congresso dell'UDI del 1956 è riuscita a penetrare nelle masse e quindi nelle stesse organizzazioni cattoliche. I veri ostacoli alla collaborazione tra tutte le associazioni femminili nascono da pregiudiziali, specialmente di parte cattolica, totalmente estranee alla lotta di emancipazione femminile, sicchè si potrebbe dire che proprio quelle organizzazioni che rifiutano la collaborazione in nome di interessi precisi di natura ideologica e politica, ostacolano l'avanzata delle donne verso la conquista di nuove e più giuste posizioni nella società. Ma appunto perchè il movimento di emancipazione femminile ha tutte le caratteristiche di una questione nazionale, esistono in concreto le possibilità di sviluppare una larga unità, sulla base dell'autonomia, di tutte le associazioni, anche spezzando le barriere che sul piano politico generale si oppongono alla collaborazione tra forze ideologicamente diverse.

Il programma dell'U.D.I.

Il programma che l'UDI presenterà al suo sesto congresso punta al consolidamento e all'allargamento della posizione della donna nella produzione, tenendo conto delle difficoltà obiettive di ordine congiunturale e di quelle, più generali, dovute al processo di stabilizzazione per un certo numero di anni del processo di rinnovamento tecnologico della produzione. E' un programma che si fonda su un'analisi approfondita delle modificazioni intervenute nella posizione della donna nella società nazionale in questi ultimi anni, sia sul terreno strutturale (aumento della occupazione femminile) che sovrastrutturale (atteggiamento delle donne verso i problemi del lavoro e atteggiamento dell'opinione pubblica verso le questioni femminili). Per quanto riguarda l'occupazione, negli ultimi otto anni vi è stata una inversione di tendenza rispetto ai cinquant'anni precedenti: mentre fino al 1951 l'occupazione femminile tendeva a contrarsi, dal 1951 a oggi vi è stata una espansione di circa un milione di unità, nell'agricoltura soprattutto, ma anche in determinati settori industriali e nelle attività terziarie. D'altra parte, vi è un atteggiamento nuovo delle donne nei confronti del lavoro, concepito come fattore di emancipazione, di maggiore indipendenza e di parità reale nell'ambito della famiglia; tale atteggiamento è naturalmente vivo in modo particolare nelle leve giovanili.

Vi sono tutte le condizioni, dunque, per la impostazione e l'attuazione di un programma aderente al grado di sviluppo del movimento femminile, che nasce dall'esperienza e dalla piattaforma di lotte già condotte con successo: il diritto al lavoro, il riconoscimento del lavoro delle donne in ogni settore, la parità di salario, l'istruzione professionale, la pensione alle casalinghe, la trasformazione del sistema previdenziale in un generale sistema di sicurezza sociale, l'estensione dei servizi sociali, la riforma della scuola e della regolamentazione giuridica dei rapporti tra coniugi, sono tutti punti che compaiono con forza nel programma dell'UDI, insieme a molti altri punti particolari: la questione della cosiddetta «clausola del nubilato», i contratti a termine, il rispetto della legislazione sul lavoro a domicilio, la questione del contratto individuale di compartecipazione nelle campagne. Si pone anche l'obiettivo di migliorare la legislazione sulla tutela della maternità con l'estensione alle impiegate e alle lavoratrici delle campagne della legge 860.

E' un programma che, come dice il documento preparatorio, sorge dalle esigenze reali delle donne, dalla necessità di trasformare la società perchè si renda possibile il pieno esplicarsi della loro personalità. Non vi è dubbio che su tale programma potrebbe realizzarsi l'unità che è già presente alla base fra tutte le forze interessate all'emancipazione delle donne in Italia, e che è la condizione essenziale per una rapida avanzata del movimento.

A TRE ANNI DELLA TRAGEDIA

Oggi il processo per Marcinelle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MARCINELLE, 5. — *8 agosto 1956: tre anni fa le telescriventi di tutto il mondo lanciarono la spaventosa notizia: 262 uomini erano rimasti sepolti nel fondo della miniera del Bois du Cazier incendiata. I giornali uscirono con titoli di prima pagina a nove colonne e, per interminabili giorni non ci fu casa in Belgio e in Italia, in cui non si attendesse con ansia l'annuncio che le squadre dei salvatori avevano raggiunto il fondo dove — forse — qualche uomo poteva essere ancora vivo. All'alba del 23 agosto, stremati, distrutti dall'angoscia, i salvatori risalirono per l'ultima volta e non vi fu più speranza. Tutti erano morti, soffocati dai gas dell'incendio e i cadaveri si accatastavano nelle gallerie sconvolte dalle esplosioni, come li aveva colti l'inesorabile fine nell'ultima disperata fuga verso un'impossibile salvezza.*

Tre anni sono trascorsi da allora. E finalmente oggi si apre, a Charleroi, il processo a cinque dirigenti della miniera per «l'omicidio colposo» di 262 uomini, di cui 136 italiani. Cinque tecnici, ai quali saranno contestate le tragiche condizioni di insicurezza in cui i minatori lavoravano e l'incapacità o peggio dimostrata nelle operazioni di salvataggio, cominciate con ritardo e condotte male perchè più delle vite premeva di salvare il prezioso carbone.

Pesanti imputazioni gravano sui cinque imputati. Ma, in realtà, sono essi i soli, i veri responsabili? Trascurarono le condizioni di sicurezza. Ma perchè lo fecero? pensarono più al carbone che agli uomini. Ma quali interessi li guidarono? Dietro questi cinque nomi oscuri v'è la potente organizzazione dei proprietari delle miniere, i «trusts» del carbone e dell'acciaio che hanno mantenuto le miniere belghe in condizioni disastrose iscrivendo tra i profitti i sussidi della CECA e del governo belga che avrebbero dovuto servire a costruire pozzi moderni, a installare macchinario nuovo, a combattere la polvere di carbone ancor più mortale dei crolli.

Nessuno ignorava questa realtà: non la CECA, non i socialdemocratici belgi al potere e a cui si deve — quando il periodo di prosperità è finito — la decisione di chiudere le miniere «improduttive» condannando alla disoccupazione migliaia e migliaia di operai. Il grande e recente sciopero del Borinage, soffocato dai dirigenti socialdemocratici, alleati coi democristiani contro la classe operaia, ha dimostrato il vero volto di questa politica. Ma non ignoravano la realtà dei bacini carboniferi di Charleroi, di Liegi, di Mons neppure i governativi italiani che hanno aiutato, incoraggiato, i nostri lavoratori ad emigrare laggiù per trovare, a prezzo della vita, quel pezzo di pane che viene negato loro in Italia. Tornando dalla Sicilia ho attraversato in questi giorni le strade montagnose della Calabria: dappertutto si vedono donne al lavoro nei miseri campi, occupate a zappare con mezzi primitivi la terra arida della montagna: gli uomini sono lontani, in America, in Australia, in Belgio. E non solo i poveri contadini del meridione o del Veneto emigrano, ma con loro partono gli operai delle Reggiane, della Galileo, della Pignone, dei cantieri triestini e delle decine e decine di fabbriche chiuse per la concorrenza di monopoli italiani e del MEC.

Oggi si processano a Charleroi cinque dirigenti di miniere e decine di orfani e di vedove chiedono una condanna esemplare che dia loro giustizia. Ma questi cinque non sono che il simbolo di tutta una società che i giudici di Charleroi debbono condannare: dai «trusts» della CECA ai nostri che distruggono le fonti di lavoro, invece di crearle, e votano all'emigrazione e alla morte i nostri uomini. E' tutto il sistema del capitalismo, incapace di risolvere i problemi della vita umana, che è oggi alla sbarra a Charleroi. Ma è soprattutto il sistema del capitalismo italiano che viene accusato per il suo mostruoso egoismo, la sua cecità, la sua incapacità a creare condizioni di vita civile per milioni di italiani.

Per sopravvivere, questo sistema ha creato prima il fascismo e poi s'è gettato nelle braccia riparatrici della Democrazia Cristiana grazie a cui la politica dell'emigrazione è diventata la valvola di sicurezza costantemente aperta per salvare i padroni dalle esplosioni della collera popolare. Agli operai disoccupati si è offerto un passaporto per l'estero: non hanno avuto protezione nè aiuto, ma con le loro rimesse si sono costituite le riserve di valuta pregiata a beneficio di chi li costringe all'esilio.

La tragedia di Marcinelle non ha cambiato questo metodo. Un ministro democristiano si è recato ai funerali dei nostri morti e ha annunciato misure decisive. E' stata chiusa l'emigrazione per il Belgio, ma i lavoratori hanno continuato a recarvisi. E' nata così la nuova categoria dei «turisti della fame». Un anno fa l'emigrazione è stata riaperta senza che si ottenesse alcuna garanzia e c'è voluta la crisi del carbone e la chiusura dei pozzi per bloccarla nella pratica: così i vecchi emigrati sono rimasti in condizioni anche peggiori e solo la disperazione è aumentata per chi non ha lavoro nè in patria nè fuori.

E' questo il regime che va condannato: un regime che distrugge la migliore ricchezza dell'Italia chiudendo le fabbriche, spingendo sulla strada dell'esilio i migliori operai, distruggendo le qualifiche e rendendo in tal modo sempre più ardua la soluzione di tutti i problemi economici e sociali. Ed è una condanna questa che non può essere pronunciata dai giudici di Charleroi ma solo dal popolo italiano.

RUBENS TEDESCHI

Lo sciopero dei metallurgici

TORINO — Ingenti forze di polizia tentano invano di disperdere i picchetti unitari dinanzi alla RIV (Telefoto)

MENTRE SI PREPARA LO SCIOPERO GENERALE NELLA VALLE PADANA

Si estende in tutta l'Emilia e a Mantova la lotta dei mezzadri per il contratto

Il prefetto di Rovigo costringe i proprietari a rispettare gli ordini della Confida - Le decisioni delle Federbraccianti delle province padane - Gli agrari di Modena rompono le trattative

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 5. — Subito dopo la decisione dei mezzadri della provincia di Bologna di scioperare accanto ai braccianti per rivendicare l'inizio di trattative unitarie per il patto colonico, si sono avute analoghe decisioni nelle altre provincie emiliane e nel Mantovano. Da venerdì, dunque, non solo il proletariato agricolo della Padana ma anche i mezzadri e i coloni saranno in lotta contro il padronato terriero e la sua politica che manda in rovina lavoratori di ogni categoria. Tre giorni di sciopero generale, quindi, veramente decisivi. Nel Polesine, intanto, la situazione rimane tesa. Lo sciopero continua con la partecipazione della quasi totalità dei braccianti locali i quali si trovano costretti a fronteggiare l'organizzazione del crumiraggio. Lo intervento della polizia non si limita alla protezione dei crumiri. Le ultime notizie che sono pervenute dal Polesine dicono che la prefettura e la questura hanno inviato dei propri funzionari per costringere alcuni proprietari che volevano accordarsi con la Federbraccianti a tener duro e ad osservare gli ordini della Associazione degli agrari. Una analoga azione di intimidazione viene fatta dai collocatori comunali e anche da alcuni marescialli dei carabinieri.

Ed ecco il punto sulla preparazione dei tre giorni di sciopero dei braccianti della Valle Padana per il rinnovo dei contratti, l'aumento dei salari e l'imponibile. Le provincie di Cremona, Mantova, Parma, Pavia hanno già fissato una serie di scioperi e di manifestazioni per i prossimi giorni. Cremona ha proclamato 48 ore di sciopero nelle campagne per l'8 e 9. Mantova ha deciso di proseguire fino all'11 lo sciopero in corso nelle aziende capitalistiche. Oggi, in occasione della giornata di lotta decisa dai mezzadri e dai coloni, la Federbraccianti ha proclamato uno sciopero generale nelle campagne.

A Parma l'agitazione dei lavoratori della terra è in pieno sviluppo: domani scendono in sciopero 9 Comuni della provincia. A Pavia le tre organizzazioni sindacali, dopo la rottura delle trattative con i rappresentanti degli agrari, hanno indetto, per venerdì, sabato e domenica grandi manifestazioni dei braccianti e dei salariati. Uno sciopero unitario di 48 ore sarà proclamato immediatamente dopo se gli agrari non rivedranno le loro posizioni. A Modena — infine — le trattative per il rinnovo dei contratti dei lavoratori della terra sono state nuovamente rotte per colpa degli agrari. La Federbraccianti ha convocato in seduta straordinaria il proprio comitato direttivo per esaminare la situazione. Importanti decisioni sono attese in altre provincie dove le vertenze per il rinnovo dei contratti sono ancora aperte.

Confermato lo sciopero dei lavoratori del legno

I rappresentanti della FILLEA (CGIL) si sono ieri riuniti ed hanno esaminato tutti i problemi connessi all'annunciato sciopero nazionale di 48 ore degli operai del settore mobili e del legno per l'8 e il 9 maggio.

Le tre organizzazioni nazionali di categoria — è detto in un comunicato — hanno concordemente deciso che se gli industriali non dovessero rivedere il loro atteggiamento negativo in ordine al rinnovo del contratto, esse intensifiche-

ranno, in maniera più massiccia ... della produttività.

Convocato il direttivo della Federmezzadri

La assenza di una presa di posizione della Confida in merito all'impresa delle trattative per il patto colonico. La segreteria della Federmezzadri ha convocato il Comitato direttivo del sindacato. Verrà esaminata la situazione e si prevederanno iniziative per intensificare ed estendere l'agitazione in corso.

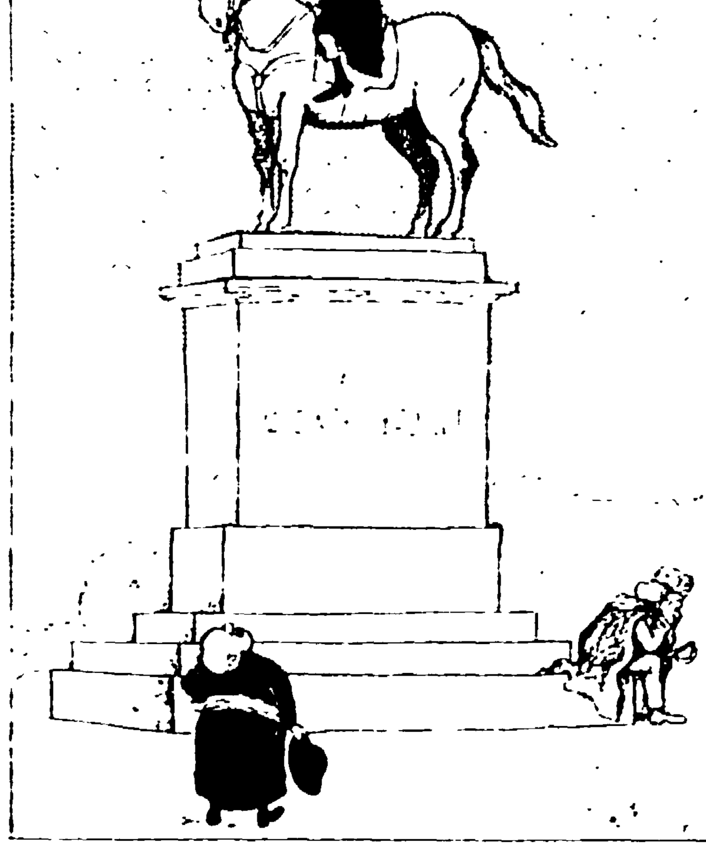
Discussa alla Camera una interrogazione sul carovita

Alla Camera sono state discusse ieri numerose interrogazioni. Il sottosegretario alla Industria MICHELI rispondendo al compagno Barbieri, ha affermato che non è di competenza del governo l'aumento delle tariffe di alcuni servizi pubblici, mentre nei prezzi dei generi alimentari si è registrata negli ultimi mesi una leggera diminuzione. Comunque il governo incoraggerà l'attività delle cooperative e degli spacci comunali per combattere lo aumento dei prezzi. BARBIERI, replicando ha denunciato gli ostacoli che invece vengono frapposti dagli uffici governativi alle cooperative e, comunque, inoltre il governo ha annunciato i prossimi aumenti delle tariffe postali e ferroviarie, ciò che non potrà non avere conseguenze sul costo della vita.

Sono state svolte anche le interrogazioni dei compagni BRIGHENTI (sul licenziamento di un operaio dalla Dalmine per rappresaglia); PEZZINO (sui danni arrecati da una lotta privata al patrimonio boschivo del comune di Randazzo); FRANCAVILLA (sulla riforma dei servizi di amministrazione delle Poste); MOSCATELLI (sulla crisi dell'industria siderurgica ossolana); PELLEGRINO (sull'arbitrario divieto di tenere un comizio ad Alcamo decretato dal questore di Trapani).

Il compagno ADAMOLI ha denunciato i propositi del governo di licenziare 1100 lavoratori dell'Ansaldo S. Giorgio e di chiudere l'Ansaldo Fossati. La popolazione di Genova, egli ha detto, non accetterà queste misure e si batterà a fondo per impedire la riduzione

1849-1959: Garibaldi disarcionato



Alle spalle della statua equestre di Garibaldi, nei prati sottostanti al piazzale del Gianicolo, un ente ecclesiastico, in barba a tutte le leggi per la difesa del paesaggio, ha iniziato la costruzione di un collegio. Quando sarà ultimato i romani ed i turisti non potranno più vedere uno dei panorami romani più famosi

Hai trovato il posto per il prossimo collegio?

Riprendono oggi le trattative per il nuovo contratto dei tessili

I lavoratori sollecitano la presentazione delle controproposte padronali - Centinaia di o.d.g. unitari approvati nelle fabbriche

Riprendono oggi le trattative tra i sindacati e i rappresentanti dei datori di lavoro per il nuovo contratto dei tessili. Le riunioni proseguiranno nei giorni 8 e 9 per terminare la fase dell'accertamento degli oneri derivanti dalle rivendicazioni avanzate dai sindacati in nome di 400 000 lavoratori addetti all'industria tessile. Questi incontri — anche dopo le prese di posizione dell'Esecutivo della FIOT, a quanto risulta anche del C.E. della Federtessili CISL — assumono una grande importanza, decisiva per la categoria la quale è in grande attesa.

L'esecutivo della FIOT, accogliendo le sollecitazioni provenienti dalle fabbriche ed espresse in centinaia di ordini del giorno, ha dato mandato alla propria delegazione di concordare con quella della Federtessili e della Uiltessili un brevissimo termine di tempo (si crede che tre o quattro giorni sarebbero sufficienti) entro il quale impegnare gli industriali a dare una risposta sulla formulazione di controproposte che valgano a chiarire se sia utile o meno proseguire la trattativa. In sostanza, quindi, i lavoratori vogliono una prova concreta che da parte degli industriali si abbia l'intenzione di concludere rapidamente e positivamente la vertenza in corso.

Questo è il punto nodale della trattativa in corso nella quale finora gli industriali non si sono pronunciati circa la sostanza della questione in discussione. Il chiarimento non potrà ora essere evitato. I lavoratori di ogni tendenza hanno chiesto a tutte le organizzazioni sindacali di superare l'attuale situazione della trattativa. «Entro il 15 maggio siano precisate le contro proposte degli industriali sulle richieste dei sindacati e prima delle ferie sia stipulato il nuovo contratto»: frasi come questa sono contenute negli ordini del giorno firmati nelle fabbriche.

In pagamento il 27 gli aumenti agli statali

I P.T.T. contro la legge delegata per la riforma dei servizi

Alla fine del mese gli statali riscuoteranno lo stipendio con i nuovi aumenti e gli arretrati fin qui maturati. La Ragioneria generale dello Stato ha infatti già provveduto ad inviare alle varie Tesorerie provinciali e agli uffici dipendenti dei vari Ministeri i conteggi relativi ai nuovi adeguamenti degli statali in vigore dal 1. febbraio per quanto concerne l'integrazione di famiglia. Come si sa, i provvedimenti in favore degli statali riguardano la sola integrazione sulla indennità di famiglia dal 1. febbraio al 30 giugno 1959 e il primo scatto della scala mobile nella misura concordata del 6% sullo stipendio oltre che alla nuova integrazione di famiglia a partire dal 1. luglio 1959. Per quanto riguarda gli arretrati e i nuovi aumenti che sono maturati entro il 27 di questo mese, essi saranno corrisposti con lo stipendio del mese in corso, perchè per gli aumenti di questi mesi fino al 30 giugno p.v. non occorre l'approvazione dei disegni di legge per la copertura della spesa, in quanto a questo scopo sono sufficienti gli aumenti dei tabacchi già in vigore dallo scorso mese e che per buona parte coprono la spesa occorrente per l'integrazione di famiglia agli statali dal 1 febbraio al 30 giugno 1959.

Ieri intanto la segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici si è incontrata questa mattina con il ministro delle PP.TT. onorevole Spataro per sollecitare la ripresa della trattativa su urgenti e importanti rivendicazioni della categoria. Particolare rilievo acquista il problema di un miglioramento delle competenze accessorie della categoria (premio di produzione, ecc.) già da tempo divenute assolutamente inadeguate alle reali necessità dei lavoratori. La segreteria ha inoltre riaffermato all'on. Spataro la volontà dei lavoratori postelegrafonici che si addivenga, da parte della Amministrazione, ad un concreto riconoscimento delle Commissioni interne ed ha sollecitato un esame della materia fra ministero ed organizzazioni sindacali. I dirigenti della Federazione hanno riconfermato al ministro la più decisa opposizione dei postelegrafonici ad una soluzione del problema della riforma delle strutture dei servizi PP.TT. attraverso una legge delega che escluda il contributo dell'intero Parlamento, delle rappresentanze sindacali e degli utenti.

MONDO del LAVORO

CHIMICI

Si sono incontrate a Roma il 5 maggio le segreterie nazionali della FILC-CGIL, della Federchimici CISL e della Uilchimici per esaminare la situazione esistente nell'ambito del gruppo Pirelli e definire l'atteggiamento e le iniziative dei sindacati e dei lavoratori per la corretta applicazione del contratto collettivo di lavoro, per il miglioramento del trattamento economico aziendale e contro la politica paternalistica posta in atto dalle direzioni delle aziende. I sindacati si incontreranno ancora nei prossimi giorni per esaminare gli ulteriori sviluppi della situazione.

MAGAZZINI GENERALI

Presso il ministero del Lavoro ha avuto luogo l'annunciata riunione per la ripresa, in sede ministeriale, delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dai magazzini generali. Dopo un esame generale delle varie questioni in discussione, la riunione è stata rinviata a martedì 12 maggio prossimo.

ASSICURATORI «INA» IN SCIOPERO

Lo sciopero del personale dipendente dalle medie e piccole aziende dell'INA e dell'Assitalia proseguirà fino a sabato prossimo, se gli incontri con il personale dirigente non porteranno alla risoluzione della vertenza. Gli assicuratori sono in agitazione da sabato scorso in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni in sede di rinnovo del contratto di lavoro.

E' PARTITO IERI PER LA R.D.T.

Novella: la FSM vuole disarmo e unità tedesca

Saillant invita il vice presidente dei sindacati americani a partecipare alla conferenza di Goerlitz

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL e presidente della Federazione Sindacale Mondiale, è partito ieri alla volta di Goerlitz, nella Repubblica Democratica Tedesca per partecipare alla Conferenza dei lavoratori e dei sindacati d'Europa, per un trattato di pace con la Germania, per l'interdizione delle armi atomiche e per il disarmo. La conferenza si terrà dall'8 al 10 maggio. Prima di partire, l'on. Novella ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Conferenza sindacale europea che si svolgerà nei prossimi giorni a Goerlitz, sulla frontiera tedesco-polacca, esprime la volontà della Federazione Sindacale Mondiale di intervenire in modo fattivo per la soluzione pacifica dei più gravi problemi che sono attualmente alla base dell'attenzione internazionale. La lotta per la pace è un compito permanente dei sindacati perchè solo nella pace può essere attuata una politica di progresso sociale. Questo compito si identifica oggi, in Europa, con l'intervento attivo del sindacato per la soluzione pacifica del problema tedesco e per il disarmo atomico. La Conferenza Sindacale di Goerlitz affronterà precisamente questi problemi».

«La CGIL — ha proseguito Novella — in piena coerenza con le sue posizioni generali, sosterrà la necessità della cessazione immediata degli esperimenti bellici nucleari e della interdizione immediata e permanente delle armi nucleari. Il risorto pericolo del militarismo tedesco esige oggi più che mai una rapida e pacifica soluzione del problema tedesco, soluzione che non può evidentemente prescindere dal riconoscimento delle conquiste politiche e sociali realizzate nella Repubblica Democratica Tedesca e dall'avvicinamento, a parità di condizioni, dei due Stati tedeschi. Una soluzione basata su questi principi potrebbe segnare l'inizio di un'era nuova nei rapporti internazionali. La CGIL sosterrà tutte le proposte che vanno nelle direzioni suindicate da qualunque parte vengano».

Si è anche appreso che il segretario generale della Federazione Sindacale Mondiale, Louis Saillant, ha invitato il vice-presidente dei sindacati americani (AFLCIO), Walther Reuther, a partecipare alla conferenza di Goerlitz.

METALLURGICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ri funzionari di polizia e dei carabinieri, senza che ciò sia però valso a farli desistere dall'opera di picchettaggio.

Poichè numerosi cartelli a stampa erano stati strappati a varie riprese dai questurini, molti erano gli studenti (fra cui parecchie ragazze) che erano andati a comprarsi grossi fogli di cartone colorato, ripristinando così in modo ancor più visivo la loro funzione di ottimi ed efficaci «uomini sandwichs». Davanti alla RIV, mentre un idrante della Celere stava per entrare in azione, un foltissimo gruppo di studenti era ripetutamente fotografato dai reporters di vari giornali, mentre centinaia di lavoratori presenti esprimevano il loro ringraziamento ai giovani con un caloroso applauso.

Applausi vivacissimi salutarono anche le auto con i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL che anche oggi instancabili hanno percorso in continui andirivieni le adiacenze delle fabbriche. Davanti alla FIAT Lingotto un'autoradio della CISL diceva: «Denunciamo le violenze e le intimidazioni messe in atto dal padronato torinese contro i diritti di sciopero! Non credete alle panzane di certa stampa troppo interessata a sminuire la riuscita dello sciopero!». Incrociandosi con essa un'automobile della Camera del lavoro ribadiva: «Soltanto il terrorismo della FIAT ha impedito la completa riuscita dello sciopero in tutti gli stabilimenti, ma anche all'interno del monopolio le maestranze si preparano ad unirsi anch'esse alle lotte di categoria. Anche il fascismo è stato sconfitto!».

Il bilancio della seconda giornata di lotta dei metallurgici torinesi si chiude così con un completo successo, con un rafforzamento dell'unità fra i sindacati, con la creazione di preziosi legami unitari con schiere di studenti universitari di ogni idea. Il padronato torinese, anche se alla FIAT ha ancora prevalso la paura, è stato sonoramente battuto.

INTERPELLANZA

(Continuazione dalla 1. pagina)

quali quelle avvenute a opera della polizia nella città di Torino in occasione dello sciopero dei lavoratori metalmeccanici, unitariamente proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, nei giorni 4 e 5 maggio. I sottoscritti chiedono nel contempo quali provvedimenti il governo intende adottare nei confronti dei responsabili di tali gravi violazioni.

«In particolare chiedono che siano prese misure atte a garantire, per i lavoratori, il libero esercizio dei diritti costituzionali, diritti continuamente coartati con ogni forma di imposizioni, pressioni e minacce da parte delle direzioni di talune aziende con la tolleranza e in alcuni casi con l'appoggio delle autorità di polizia».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITÀ	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.350
RINASCITA	4.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

Libertà ai Caraibi

L'OSA (organizzazione degli Stati americani) completamente dominata dagli USA ha dato al regime del dittatore panamense De La Guardia un appoggio decisivo per stroncare le rivolte dei giorni scorsi: attraverso prese di posizione diplomatiche e azioni «dimostrative» di aerei e navi nelle acque di Panama, i rivoltosi giunti da Cuba sono stati costretti ad arrendersi. Lo stesso Fidel Castro è stato obbligato ad abbandonare i ribelli al loro destino. Perchè è avvenuto questo, quando pareva invece che gli Stati Uniti guardassero con simpatia ai ribelli panamensi?

E' nella risposta a questa domanda la chiave per capire i recenti avvenimenti panamensi e lo svilupparsi della situazione politica nella zona dei Caraibi, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze della vittoriosa rivoluzione cubana. Finchè sembrava che la rivolta di Panama fosse organizzata e diretta da Roberto Arias e Ruben Miro (il primo è il marito della nota ballerina inglese Margot Fonteyn) nulla preoccupava gli Stati Uniti. Arias e Miro rappresentano due delle più potenti

Roberto Arias

famiglie panamensi e una loro vittoria su De La Guardia avrebbe tutt'al più rappresentato un passaggio di poteri dalle mani di amici degli Stati Uniti a quelle di altri amici degli Stati Uniti: si tenga conto che Washington ha interessi favolosi nella piccola Repubblica. Il Canale gestito dagli USA ha dato agli imprenditori yankee in quarantacinque anni qualcosa come 120 miliardi di lire di utili netti!

Ma un fatto nuovo, all'ultimo momento, si è inserito nella rivolta panamense. Da Cuba sono partiti esuli panamensi per i quali evidentemente le parole d'ordine lanciate da Arias e Miro non erano un pretesto per nascondere interessi di parte. Dopo il Venezuela e dopo Cuba, Panama avrebbe così potuto vedere, in un clima di restituita libertà, le masse reclamare azioni per la difesa delle ricchezze nazionali. Si ricorda che da tempo a Panama esiste un movimento per la nazionalizzazione del Canale: di questo si serve lo stesso dittatore De La Guardia per ricattare gli USA ed avere prestiti e prebende: ma senza nessun altro obbiettivo. La vittoria di Arias e Miro poteva svegliare un movimento di massa in questa direzione e tutto ciò ha fatto fare macchina indietro a Washington.

Tutto questo dimostra che sempre più massiccio si fa nell'America Latina l'attacco alle speranze svegliate nei popoli dalla rivoluzione venezuelana e da quella più recente di Cuba. In questi giorni il Partito socialista popolare cubano (comunista) ha messo in guardia la popolazione contro la cospirazione imperialista. Noticias de hoy ha pubblicato una dichiarazione del PSPC che ricorda il lancio di manifestini sovversivi sulle città cubane da parte di aerei USA, le azioni squadristiche di questi ultimi giorni contro sindacalisti e dirigenti comunisti: la propaganda svolta dalle residue repubbliche fasciste dei Caraibi (Panama, Nicaragua, San Domingo) che inventando «le manovre aggressive di Cuba», reclamano l'intervento dell'OSA contro il governo dell'Avana. Il PSPC fa appello a tutte le forze antimperialiste messe in movimento dalla rivolta di Fidel Castro per avere ragione delle manovre statunitensi. (m. g.).

E' STATO CONVINTO DA CHURCHILL?

Quasi certa per Eisenhower la "conferenza al vertice,,

Qualsiasi progresso a Ginevra la «giustificherebbe» pienamente - Cyrus Eaton chiede un'indagine del Senato sulla politica americana per gli esperimenti H

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 5. — Una conferenza al vertice vi sarà «se la conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri si svilupperà favorevolmente e alimenterà le speranze di distensione, ciò che tutti gli alleati occidentali sperano». Gli Stati Uniti, in ogni modo, considerano Krusciov «l'unico personaggio sovietico in grado di parlare con autorità in nome dell'URSS». In questi termini si è espresso oggi Eisenhower, durante la sua conferenza stampa settimanale, alla Casa Bianca, dando ai suoi ascoltatori la sensazione che l'atteggiamento americano sull'incontro dei capi di governo stia evolvendosi in senso positivo.

Ma quali progressi — hanno chiesto subito i giornalisti — devono fare i ministri, a Ginevra, per giustificare l'incontro al vertice? Eisenhower ha detto di non poter dare «una risposta specifica». «Qualsiasi sviluppo che allarghi le speranze di far diminuire la tensione fra est e ovest renderebbe scontata la conferenza dei capi di governo», egli ha aggiunto. Neppure sull'atteggiamento americano a Ginevra Eisenhower ha fornito chiarimenti, ed ha rinviato i rappresentanti della stampa al discorso che il segretario di Stato, Herter, farà giovedì alla radio e alla televisione.

Le altre risposte del presidente hanno avuto per oggetto argomenti di minore interesse, inclusa una stoccata al feldmaresciallo Montgomery per la sua recente intervista televisiva. «No, non ne abbiamo parlato con Churchill: abbiamo parlato soltanto di cose importanti», ha risposto Eisenhower ad una domanda rivoltagli su questo punto. Nessuna precisa indicazione sul colloquio definito soltanto «un ampio giro d'orizzonte».

Le dichiarazioni di Eisenhower sull'incontro al vertice seguono a quelle fatte ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, che esprimevano «buona volontà» nel negoziato con l'URSS. Dichiarazioni analoghe erano state fatte, sempre ieri, ma a Londra, dal ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd, secondo il quale a Ginevra «occorre difendere i principi di fondo, ma anche dar prova di ragionevolezza e pazienza», e, per Berlino, «concordare una sistemazione migliore dell'attuale». Infine, il segretario generale della NATO, Spaak, ha detto che «l'Occidente, avendo accettato questo incontro, deve giungervi con la speranza e il desiderio che esso si concluda con successo».

Il tono del dialogo est-ovest è dunque, per quanto riguarda l'Occidente, più disteso. Ma un ottimismo eccessivo sembra fuor di luogo, se si tiene presente che l'Occidente non porta al negoziato nessuna proposta concreta e costruttiva. Quando l'URSS sottolineava la necessità di un incontro tra i capi di governo, i soli che abbiano piena autorità, gli occidentali hanno insistito per un incontro preliminare dei ministri. Ora, Eisenhower sembra essersi convinto che esso non può dare grandi risultati, ma che comunque, essi dovrebbero venire dall'atteggiamento di Gromiko, peraltro giudicato poco «rappresentativo».

Nell'atteggiamento americano analoghe incongruenze sono rilevate in una lettera che il noto finanziere Cyrus Eaton ha inviato al presidente della commissione esteri del Senato, Fulbright, per chiedere che la commissione stessa tenga pubbliche udienze per indagare «le cause recondite del deplorevole arenamento della conferenza ginevrina per la cessazione degli esperimenti nucleari». Quattro conferenze scientifiche — tre a Pugwash, una a Ginevra — hanno unanimemente accertato, nota Eaton, la possibilità di un controllo internazionale sulla fine degli esperimenti. Sulla base delle loro conclusioni si è riunita la conferenza in corso, che però si trascina per le lunghe e la responsabilità ne viene data agli Stati Uniti.

«Occorre rendersi conto — scrive Eaton, notando che il governo americano si comporta su questo problema in modo sospetto — che ogni giorno di ritardo aumentano le probabilità di strage nucleare».

D. S.

Krusciov riceve giornalisti di Bonn

MOSCA, 5. — Krusciov ha ricevuto oggi al Cremlino un gruppo di giornalisti socialdemocratici della Germania occidentale, che stanno visitando l'URSS su invito dei colleghi sovietici, ed ha conversato con loro per due ore e mezzo.

Durante la conversazione, secondo il resoconto fornitone dagli interlocutori, il premier sovietico ha confermato che la URSS non attuerà le sue iniziative nella questione di Berlino finchè sono in corso le trattative, ma ha richiamato l'attenzione degli ospiti sull'importanza di stipulare un trattato di pace.

«Noi vogliamo concludere un tale trattato — egli ha detto — nelle condizioni attuali, con entrambi gli Stati tedeschi. Se i nostri ex alleati non vogliono farlo, dovremo dedurne che essi hanno già molto un'idea [illegible] un nuovo [illegible]

[illegible] ralmente tutti i problemi che potrebbero sorgere da un trattato di pace con Bonn. Allora noi li risolveremo a nostra volta, con la RDT».

Krusciov ha precisato che, se ciò accadrà, le funzioni occidentali a Berlino ovest verranno meno, e con esse i loro diritti. L'URSS, in ogni caso, è pronta a tener conto delle «esigenze di prestigio» degli occidentali, accettando, eventualmente, «un periodo di transizione, con occupazione simbolica quadripartita di Berlino ovest, o un controllo dell'ONU, o altre varianti».

INDIA

Undici arsi vivi

CALCUTTA, 5. — Domenica notte undici persone, tra cui bambini e donne, sono state carbonizzate in seguito ad uno «pavoneggiamento» [illegible] di un villaggio

GIORDANIA

DIMISSIONARIO IL PREMIER SAMIR RIFAI

AMMAN, 5. — Il primo ministro giordano Samir Rifai ha rassegnato questa mattina le proprie dimissioni nelle mani di Re Hussein, reduce da un lungo viaggio nel corso del quale ha avuto colloqui con i governi delle potenze occidentali ed in particolare con i rappresentanti del Dipartimento di Stato.

Le dimissioni, secondo l'ufficio ufficiale, sarebbero dovute a motivi di salute. Re Hussein le ha accettate, incaricando il ministro della Real Casa, Hazza Majali, di comporre un tentativo per costituire un nuovo governo.

Samir Rifai, uno dei più qualificati esponenti della reazione giordana, era stato nominato vice primo ministro nell'aprile del 1957 ed aveva assunto la presidenza del governo il 18 marzo del 1956. La sua partecipazione al governo giordano avvenne dopo il complotto ordito da potenze occidentali, nell'aprile 1957, complotto che aveva portato alla caduta del governo nasseriano di Suliman Nabulsi. Questo ultimo era a capo di una coalizione nazionale fautrice dell'indipendenza della Giordania.

E' probabile successore di Rifai, Hazza Majali, un altro fedele della monarchia di Amman.

RIPRESA IN FRANCIA DELLE LOTTE OPERAIE

Bloccate le ferrovie francesi dallo sciopero dei macchinisti

Ancora in corso l'azione rivendicativa dei metallurgici - Nuove violenze degli «ultras» a Costantina contro la popolazione musulmana

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 5 — Uno sciopero di 24 ore del personale di macchina, proclamato dalla CGT e dal Sindacato autonomo paralizzerà praticamente il traffico ferroviario in Francia dalla mezzanotte di oggi. Gli stessi giornali governativi ammettono che, nonostante la defezione di *Force-ouvriere*, il sindacato socialdemocratico, e dei sindacati cattolici, l'ottanta per cento dei treni rimarrà bloccato. Se poi le rivendicazioni dei ferrovieri non saranno accolte, sono previste altre forme di lotta: ritardate le partenze, riduzione del cinquanta per cento della velocità dei convogli e infine scioperi a settore.

Questa azione si innesta in una ripresa generale delle battaglie sindacali di cui abbiamo già altre volte segnalato l'importanza. Insieme con l'agitazione, tuttora in corso, dei metallurgici, la lotta dei ferrovieri suscita preoccupate reazioni negli ambienti governativi. Prova ne sia che il ministro dei Trasporti ha sentito il bisogno di fare oggi delle dichiarazioni, in proposito, deplorando lo sciopero, ma non potendo opporvi altro che la promessa di un certo numero di servizi d'emergenza.

La giornata politica odierna è dominata oggi dalle notizie che vengono dall'Algeria. Il furore degli *ultras* si è scatenato ancora una volta contro i musulmani. A Costantina come già ieri, durante i funerali delle vittime di un attentato, si sono ripetuti oggi atti di violenza degli europei. In serata però giovani algerini hanno manifestato nel centro della città contro l'attività squadrista degli «ultras».

Ormai le violenze degli estremisti vengono deplorate perfino da un De Serignoy. Un anno dopo il colpo di Algeri, il comitato di salute pubblica è diviso da profonde contraddizioni, e rivela apertamente l'inutilità della propria esistenza: ieri sera, al termine di una burrascosissima riunione, ha pubblicamente ritirato anche le disposizioni date una settimana fa per la «giornata di lutto» da opporre alla giornata di «festa della fraternità», indetta dal governo per il 13 maggio. La maggioranza — dopo che De Gaulle ha dichiarato formalmente di essere il vero e l'unico apostolo dell'integrazione — si è allineata sulle posizioni del governo.

La guerra continua, ma sono gli uomini di De Gaulle che dirigono le operazioni, sia sul piano civile sia su quello militare. Lo stato maggiore annuncia che nella settimana dal 27 aprile al 3 maggio più di novecento «ribelli» sono stati uccisi. Nello stesso periodo sono morti per «l'Algeria di papà» 55 soldati francesi.

Poco rilievo viene dato dalla stampa francese al viaggio di Debré e di Couve de Mourville a Bonn. Gli scarni commenti non si preoccupano tuttavia di nascondere che l'incontro del primo ministro francese con Adenauer deve essere visto in funzione antibritannica: si fa osservare a Parigi che Adenauer ha rinunciato al progettato viaggio a Londra prima della conferenza di Ginevra e si collega questo aperto segno di ostilità verso Macmillan con il disaccordo messo in luce dalla conclusione anticipata della conferenza dei ministri degli Esteri occidentali a Parigi.

In un commento del *Figaro* si ammette che a Ginevra il campo occidentale sarà unito solo all'inizio delle conversazioni, cioè quando verrà presentato l'inutile «piano globale» concertato dagli esperti; nel proseguo, l'atteggiamento franco-tedesco divergerà nettamente da quello britannico e forse anche da quello americano. In vista di questa delicata fase dell'incontro, Adenauer e Debré si consulteranno, dunque, domani e giovedì, per mettere a punto il meccanismo con cui cercheranno di sabotare i negoziati ginevrini.

SAVERIO TUTINO

IL PRIMO MINISTRO FRANCESE ATTESO STAMANE A BONN

Il cancelliere Adenauer discuterà oggi con Debré una tattica ostruzionistica per la conferenza di Ginevra

Von Brentano si consulta anche con Quaroni — Herter sabato a Bonn per incontrare il Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 5 — *Con il ricutro di Adenauer, l'attività di Bonn contro la conferenza di Ginevra si fa più aggressiva, specie dopo il così detto «vuoto tattico» lasciato dagli incontri di Parigi. Terminate le vacanze di Cadenabbia, turbate dalle burrasche diplomatiche degli ultimi giorni, il Cancelliere si dispone a perfezionare quella che l'autorevole* Der Spiegel *definisce «condotta del veto».*

Per tre volte consecutive, osserva il settimanale amburghese, Adenauer ha opposto il proprio veto ai suggerimenti distensivi di Londra e di Washington. Cominciò Von Brentano ai primi di aprile, respingendo in blocco i progetti britannici di «disimpegno» presentati alla conferenza di Washington. Analogo fu l'atteggiamento della delegazione federale in seno al comitato a quattro per la Germania. E, da ultimo, immutata risulta nella sostanza la linea di Bonn alla conferenza di Parigi.

Il veto di Adenauer è dunque invariabilmente scattato contro i piani di Macmillan per il controllo degli armamenti in una zona centrale europea, e contro le pur ambigue formulazioni americane per un graduale assetto confederativo delle due Germanie. E' risultato che i progetti iniziali di Londra sono stati via via ridimensionati, privati cioè di quei margini, già così esigui, di concretezza che avrebbero comunque favorito l'apertura dei prossimi negoziati.

Constatato — come fa lo Spiegel *— che le conversazioni di Parigi hanno lasciato le cose esattamente allo stesso punto in cui erano rimaste dopo il fallimento del comitato a quattro, resta da chiedersi — ed è quanto rilerva anche l'indipendente* Die Welt *— in che modo agiranno gli occidentali dopo che il loro «piano globale» avrà aperto a Ginevra le prime difficoltà. Vi è infatti da aspettarsi che il «piano globale», praticamente prodotto dal veto antidistensivo di Adenauer, lungi dal raccorciare, accresca anzi le distanze tra le posizioni dell'Ovest, quelle del campo socialista, sia per quanto concerne la soluzione del trattato di pace tedesco, sia per il problema di Berlino e quello del disarmo.*

«Se Gromyko rifiuterà di discutere il «piano globale» — nota il giornale amburghese — cosa proporranno ancora gli occidentali?».

In che modo potrà articolarsi la loro tattica, visto che sussistono differenti valutazioni e punti di vista divergenti? Non ci vuole molto a capire il rischio cui va incontro la diplomazia occidentale sottomettendosi al veto di Bonn: il rischio, cioè, di addossarsi l'intera responsabilità di un bluff diplomatico, di deludere l'aspettativa che si è creata nell'opinione pubblica mondiale attorno alla conferenza di Ginevra. Non basta — rileva a questo proposito la stampa dell'opposizione socialdemocratica — desiderare un negoziato coi sovietici, occorre contribuirvi coi fatti, con proposte che si stacchino decisamente dalla «linea dei no». Ciò che appunto Bonn non farà mai sotto la guida di Adenauer.

Si tratterà di vedere, invece, in che misura ripunteranno i contrasti in campo atlantico, durante o dopo Ginevra, dato che, per quanto mutilati, i piani di Londra sottintendono l'esistenza di interessi e di orientamenti diplomatici inconciliabili con quelli di Bonn.

L'incontro che domani Adenauer avrà con il primo ministro francese Debré va inteso, infatti, come un ulteriore puntellamento della alleanza triangolare franco-tedesco-italiana (proprio oggi Von Brentano ha ricevuto l'ambasciatore Quaroni) e, in modo più immediato, del veto antidistensivo che il cancelliere rilancerà a Ginevra.

Prima di ricevere Debré, che giunge domani e resterà fino a giovedì, Adenauer e Von Brentano conferiranno con l'ambasciatore federale a Mosca, Kroll, appositamente convocato. Si ritiene che Kroll sia stato richiamato per riferire sulle sue «osservazioni moscovite» in vista di Ginevra. A Bonn si afferma, infine, che Adenauer non si recherà a Londra prima dell'11 maggio, perchè — si dice — egli è ora troppo impegnato nelle consultazioni diplomatiche, quando invece è chiaro che la progettata visita a Macmillan risulterebbe in questo momento «inopportuna».

Questa sera infine è stato reso noto che il segretario di Stato americano Herter si recherà a Bonn sabato prossimo per incontrarsi con il cancelliere Adenauer e con il ministro degli esteri Von Brentano. Alcune fonti hanno dichiarato che la visita, che sarà breve, è stata concordata alla vigilia della conferenza dei ministri degli esteri di Ginevra per desiderio delle due parti.

ORFEO ANGELISTA

LONDRA — Continuando il suo giro delle capitali europee lo Scià di Persia è giunto ieri in Inghilterra. Nella telefoto lo vediamo stringere la mano della principessa Margaret che lo ha ricambiato con un profondo inchino. Al centro la regina Elisabetta, a sinistra di spalle il principe Filippo di Edimburgo

U.S.A.

Ucciso un omicida con la sedia elettrica

BELLEFONTE, 5. — Cleveland Thompson, condannato a morte per avere assassinato il 13 settembre 1949 un barista di Pittsburg, è morto ieri sera sulla sedia elettrica.

Thompson, che aveva 36 anni, è stato legato nella sedia del penitenziario di Rockview esattamente alle 3 (ora italiana) e dichiarato morto dopo due minuti.

Due guardiani, sostenendolo sotto le braccia avevano trascinato il condannato nella stanza dove si trova la sinistra sedia. Una volta posto sulla sedia, Thompson si è lasciato andare e ha chiuso gli occhi.

BRASILE

Sedici figli in otto anni di matrimonio

RIO DE JANEIRO, 5. — Una giovane brasiliana di 26 anni ha messo ieri alla luce il suo 16 figlio. Particolare interessante: in soli otto anni di matrimonio, essa ha avuto per ben sei volte una coppia di gemelli e, una volta, un parto trigemino.

Dopo il loro evento [illegible] il personale della clinica di maternità di Rio de Janeiro ha eletto «madre dell'anno» [illegible]

U.S.A.

Un magistrato accusato di vendere orfani greci

NEW YORK, 5. — Stephen Scopas, magistrato di New York è stato accusato di aver partecipato ad un mercato nero per la «vendita» di orfani di guerra greci negli Stati Uniti.

Egli è accusato in particolare di aver preso parte a trattative ammontanti sino a 70.000 dollari per la «vendita» di trenta bambini greci a famiglie americane che desideravano adottare un bambino.

Il processo contro Stephen Scopas, che si è dichiarato innocente, è stato fissato al 15 giugno.

Lo Scopas si era dimesso da membro della sua carica di magistrato di New York su richiesta del sindaco della città, Wagner.

Prima di ucciderlo i razzisti seviziarono ferocemente Parker

Il cadavere ritrovato dieci giorni dopo il rapimento - L'identificazione possibile solo grazie alle impronte digitali - Aspra denuncia del razzismo su «France observateur»

NEW YORK, 5. — La polizia federale ha reso noto oggi che Mack Charles Parker, il negro di 23 anni che fu rapito dai razzisti nella prigione della contea di Pearl River, presso la cittadina di Poplarville nel Mississippi, è stato linciato. Il suo cadavere è stato ritrovato ieri nelle acque del fiume Pearl. Il corpo del giovane negro è in stato di decomposizione avanzata: il che fa supporre che Parker sia stato linciato il giorno stesso in cui venne rapito cioè dieci giorni or sono. Esso porta i segni di bastonate, ma la morte sembra essere stata causata da colpi di arma da fuoco. La identificazione del cadavere è stata resa possibile soltanto attraverso il rilevamento delle impronte digitali di un mano; e si tratta di un altro elemento che documenta la furia omicida e il sadismo dei persecutori razzisti.

Nessuna traccia si ha degli assassini sui quali pesava fino ad oggi soltanto l'accusa di rapimento; se e quando saranno identificati e arrestati, essi dovranno anche rispondere di omicidio volontario e premeditato.

Un sacerdote USA parla del razzismo

PARIGI, 5. — *France-Observateur* pubblica nel suo ultimo numero un'inchiesta su alcuni aspetti della vita politica e civile degli Stati Uniti. Un capitolo di questo servizio giornalistico riveste oggi particolare interesse, vista la ondata di orrore suscitata nel mondo e negli stessi Stati Uniti dalla recrudescenza delle violenze razziste negli stati americani del Sud: si tratta dell'intervista che l'inviato del settimanale francese ha ottenuto da un sacerdote gesuita sul problema della lotta razziale in America.

Le prime parole del religioso americano, padre Twomney della Università cattolica «Di Loyola» di New Orleans, sono queste:

«Io posso parlare a bassa voce perchè sono un prete... Ma poca gente potrebbe mai parlare francamente. Perchè hanno paura. Perchè un prete ha più rischi il proprio impegno è minacciato fisicamente se parla contro la segregazione, perchè l'«Associazione per il progresso della gente di colore» è interdetta nei sette grandi stati razzisti del Sud. Perchè la libertà di espressione non esiste nel Sud su questo problema, che è il solo mostruoso scandalo della società americana, e — se voi volete la mia brutale opinione — dell'intera società occidentale, giacchè questo problema non esiste solo per noi. La nostra questione non può essere distinta da quella che vi oppone (voi francesi, *n d r*) alle vostre colonie: ne da quella di tutto il mondo occidentale rispetto alla gente di colore.

«Ecco la situazione attuale», prosegue il sacerdote. «Essa è ancora più grave che nel 1954. Allora la Corte suprema attaccò la segregazione razziale. Durante il processo Brown Parker, anno circa il Sud stava fatto non reagì. Sarebbe stato necessario agire allora, subito, mentre i razzisti erano presi in contropiede. Ma Eisenhower non ha fatto nulla. Questa rimarrà la sua colpa fondamentale».

Dopo un'esitazione padre Twomney prosegue: «Adesso tutto è più difficile. I razzisti si sono organizzati. Essi hanno concentrato tutta la resistenza in un'unica organizzazione: il «Consiglio dei cittadini bianchi», sola autorità reale attualmente, in tutto il Sud, che designa i candidati, boicotta le decisioni federali, organizza la pressione fisica sulle persone, obbliga le «teste calde» ad emigrare».

Ad una domanda sull'atteggiamento delle Chiese, padre Twomney risponde: «Tutte hanno teoricamente delle posizioni chiare. Ma poca gente le segue su questo punto. Qualche vescovo che ha preso una categorica posizione contro la segregazione razziale è un uomo sospetto. Io non sono sicuro che egli non abbia dei fedeli che fanno parte del Consiglio dei cittadini bianchi».

A giudizio del reverendo Twomney la speranza sta nella gioventù. Essa non ha la mentalità della vecchia generazione. Essa non approva il razzismo. Forse la salvezza verrà dai giovanotti e dalle ragazze bianchi che hanno oggi venti anni. Ma ci sarà un conflitto con le famiglie e sarà un conflitto violento. E intanto occorrerà soprattutto che il governo abbia un atteggiamento fermo e obbligatorio. Altrimenti... Altrimenti, niente garantisce che il sangue non scorrerà ancora. Arrossisco nel dire queste parole: ma è la verità».

BOMBARDA CON UOVA IL GIUDICE CHE LO CONDANNA

LILLA, 5 — Al termine della lettura di una sentenza, che condannava un imputato a tre mesi di reclusione, una scena imprevedibile si svolgeva nella sala di udienza della pretura di Lilla. Sul banco degli imputati era comparso certo Antoine Thumerolle di 38 anni, abitante ad Orchies. Questi doveva rispondere di aver abbandonato il tetto coniugale, reato di cui risultava recidivo.

Udito il verdetto, il Thumerolle estraeva tranquillamente di tasca due uova e, in mezzo alla sorpresa dei presenti, le scagliava con violenza in direzione del magistrato. Non colpiva però il bersaglio. I proiettili andavano infatti a schiacciarsi sulla cattedra del giudice. Subito dopo l'imputato veniva sottoposto ad un nuovo processo e condannato, per oltraggio al magistrato, a 4 mesi di reclusione, che si sono aggiunti ai primi tre.

Un morto e tredici feriti a Petropavlosk investita dal terremoto della Kamciatka

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — Il terremoto di grande intensità, verificatosi ieri nella zona della penisola di Kamciatka, estremo lembo orientale dell'Unione Sovietica sull'Oceano Pacifico, a quanto dice il breve comunicato trasmesso questa sera è stato originato da uno sconvolgimento sottomarino il cui epicentro è collocato nel Pacifico settentrionale. Esso ha investito anche la penisola di Kamciatka e in particolare la città marittima di Petropavlosk. La scossa, alla quale presumibilmente ha fatto seguito un maremoto, [illegible] Forze sottomarine [illegible] fenomeno, ha provocato [illegible] Una delle abitazioni della città. La scossa era dell'ordine [illegible] Si [illegible] ha verificato alle ore 10,17.

Nella città un centro industriale e marittimo di più di centomila abitanti, il terremoto ha sorpreso la popolazione mentre era al lavoro nelle fabbriche e negli uffici. Malgrado l'intensità della scossa si contano un solo morto e tredici feriti. Ciò si ritiene che il basso numero di vittime sia dovuto alla fortunata circostanza che il terremoto è avvenuto di giorno, quando cioè molta [illegible] [illegible] [illegible]